

# "PALAZZO PEDONE" A PATU' (LECCE)

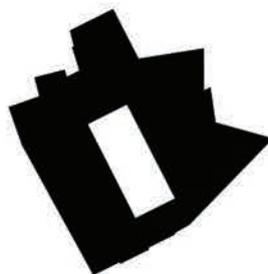


CONSERVAZIONE, RIFUNZIONALIZZAZIONE, VALORIZZAZIONE  
NEL CONTESTO DELLE MASSERIE DELLE SERRE



Politecnico di Torino  
Collegio di Architettura  
Corso di Laurea Magistrale in  
"Architettura per il progetto sostenibile"  
A.A. 2020/2021

**"PALAZZO PEDONE" A PATU' (LECCE)  
CONSERVAZIONE, RIFUNZIONALIZZAZIONE, VALORIZZAZIONE  
NEL CONTESTO DELLE MASSERIE DELLE SERRE**



Desidero ringraziare i miei relatori per la disponibilità e la pazienza nonostante tutti i problemi incontrati;

Ringrazio poi la mia famiglia per il sostegno costante di ogni giorno, in particolare mio nonno Paolo, mio primo sostenitore che spero possa sempre guardarmi da lassù;

Un grazie sincero ai miei amici da una vita Giancarlo, Francesco, Federico, Elio e Giuseppe sempre disponibili ad ogni mia richiesta;

ai compagni di corso, Matteo e Francesca, amici sempre presenti;

a Francesca, Chiara, Serena e Matteo per i bellissimi momenti passati insieme;

a Nicole, per avermi sopportato in questo ultimo anno.

Infine un grazie a tutte quelle persone che ci sono state lungo tutto questo percorso.

Quanto non diversamente specificato nelle didascalie, foto, schemi e disegni appartengono all'autore della tesi.

Abstract	pag. 1
Introduzione	pag. 5
<b>1 INQUADRAMENTO</b>	pag. 7
Il Comune di Patù	pag. 17
Il Palazzo Pedone	pag. 48
<b>2 PALAZZO o MASSERIA ?</b>	pag. 81
Le masserie in Puglia	pag. 84
I casi studio	pag. 90
<b>3 UNA NUOVA POSSIBILITA'</b>	pag. 119
Fattore economico	pag. 120
Fattore sociale	pag. 153
Fattore storico - culturale	pag. 155
<b>4 VIA AI LAVORI</b>	pag. 167
Un comune di idee	pag. 171
Progetto inverno	pag. 178
Progetto estate	pag. 180
<b>5 CONCLUSIONI</b>	pag. 183
<b>6 FONTI</b>	pag. 185

## Abstract

L'obiettivo di questa ricerca è stata l'esamina del restauro, conservazione e riutilizzo del Palazzo Pedone, ubicato nel sud Salento, all'interno di un piccolo paese: Patù. Il lavoro si articola attraverso un'analisi preventiva del territorio, il Salento delle Serre, in rapporto ai benefit che esso offre, per poi scendere gradualmente di scala, fino ad arrivare all'edificio in questione e al paese in cui è collocato. Questo tipo di analisi è stata necessaria a far emergere criticità e risorse non valorizzate con lo scopo di raggiungere un compromesso rispetto alle esigenze individuate affinché il territorio possa beneficiare di valori aggiuntivi come quello economico, sociale e storico – culturale. Il core dell'intero disegno è la redazione di un progetto di idee capace di inserirsi compatibilmente nelle realtà locali anche in termini di fattibilità economica.

Prima di giungere alla fase progettuale, si è riscontrato un dubbio sulle origini della tipologia edilizia del manufatto. Con l'ausilio delle piante catastali, le informazioni di alcune figure competenti e le testimonianze degli attuali proprietari, si è giunti alla conclusione che il Palazzo Signorile odierno, non è altro che la trasformazione di un'antica masseria.

Dato per assunto quanto riscontrato, si è proseguito attraverso le procedure suggerite dal PPTR nelle "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali" perché soddisfa tutti i requisiti per essere considerato un'edilizia o bene rurale.

La fase finale si conclude con la realizzazione del progetto di restauro, riuso e rifunzionalizzazione del Palazzo Pedone.

"Un alone romantico scaturisce dai [...] ruderi [delle masserie], spesso resti inquietanti di coronamenti, di scalinate, di archi sospesi nell'aria come per incanto, sommersi dall'espansione erratica dei rampicanti. E' bellissimo visitarle d'inverno, quando il vento freddo soffia forte sui ricami dei coronamenti, sulle finestre prive di infissi, sui magnifici portali di pietra leccese, sulle superfici ora piane e ora curve dei muri esterni. Ma ugualmente incantevole è visitarle d'estate, nella luce accecante del Salento; dall'alto di queste torri lo spettacolo è assicurato per uno scenario fra i più suggestivi: vibrano inediti impasti di colori e di luce in mille sfumature, le diverse gradazioni del grigio della pietra salentina si fondono con il rosso della terra bruciata dal sole infuocato, fra sorprendenti cromatismi l'azzurro del cielo si tuffa nel verde della macchia mediterranea e corre a mescolarsi con il turchese del mare, oppure si stempera sui contrafforti delle serre a preparare una scenografia simile al set di un film western"<sup>1</sup>

Cesare Daquino<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> C.Daquino, *Masserie del Salento*, Capone editore, Lecce, 2007, pp. 37-38.

<sup>2</sup> Cesare Daquino, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo, Sindaco del Comune di Morciano di Leuca

## INTRODUZIONE

I restauri di manufatti rurali, hanno riconquistato, negli anni recenti, un ruolo significativo nel settore edilizio locale, prestando una specifica attenzione funzionale alla ricezione turistica e ai poli culturali sul territorio. Queste realtà, attribuibili alla cultura agricola e abitativa del passato, oggi sono la rappresentazione vivente di un ritorno alla tradizione tipica del luogo, portando ad una riscoperta di quelli che erano i valori culturalmente legati alle comunità. Esaminando il caso studio del Palazzo Pedone, in cui l'edificio e il terreno ad esso annesso risultano da anni in uno stato di abbandono, posizionati strategicamente nel comune di Patù, si è effettuata un'analisi sugli andamenti territoriali e locali, legati alle funzioni culturali presenti attraverso lo studio del luogo, con l'obiettivo finale di concretizzare un progetto coerente che sia in grado di innestarsi armoniosamente con le risorse che il territorio offre, colmando i problemi riscontrati. Per ottenere tale risultato si è deciso di procedere con una preventiva analisi a livello regionale, per poi proseguire dettagliatamente con l'area di pertinenza del palazzo; analizzando nel complesso le tipicità locali, dal quale si possono leggere accuratamente le dinamiche del territorio in esame, individuandone criticità e potenzialità possedute. L'applicazione di questo sistema ci aiuterà a mettere in evidenza la presenza di elementi non ottimizzati in modo efficace e le risorse che esso può offrire. L'obiettivo è quello di trovare una risposta adeguata alle esigenze riscontrate, beneficiando il territorio di un valore aggiunto a livello economico, sociale e culturale. La delimitazione di una rete collaborativa fra le varie realtà locali analizzate, sarà il punto cardine di un progetto in continuo mutamento.

Oggetto di questa tesi è stato lo studio, restauro e riuso del Palazzo Pedone sito nel comune di Patù nella provincia di Lecce, operato attraverso la redazione di un progetto di idee, accompagnato da una proposta progettuale di restauro e rifunzionalizzazione della medesima e degli spazi di sua pertinenza.

L'intento principale è stato quello di formulare un'idea strategica che rispondesse ai requisiti di fattibilità, compatibilità e fusione con il territorio rispettando in parte quelli che erano i canoni architettonici originali;

Lo svolgimento della tesi è stato organizzato in 4 parti:

- Nella prima parte si illustra l'inquadramento, un'analisi ad ampio raggio sul territorio di pertinenza del palazzo Pedone e non, attraverso l'individuazione di elementi di collegamento tra l'edificio in esame e quelle che sono le opportunità che il territorio offre.

- Nella seconda sono state individuate delle criticità riguardanti la struttura, le sue caratteristiche e trasformazioni.

Altresì sono state esposte le analisi di carattere storico, definendo le sue componenti metriche, tipologiche e materiali, interpretate per l'impostazione di una consapevole proposta di conservazione della struttura. Illustrando infine una nuova possibilità atta a garantire nuova vita all'edificio.

- La terza propone il progetto di restauro della masseria e la rifunzionalizzazione degli spazi ad essa annessi, con l'intento di restituire alla comunità la ricchezza di un Bene attualmente sconosciuto e di collegarlo alla rete di Beni sparsi sul territorio per la loro promozione reciproca e sinergica.

- La quarta ed ultima parte presenta le fonti e gli allegati.

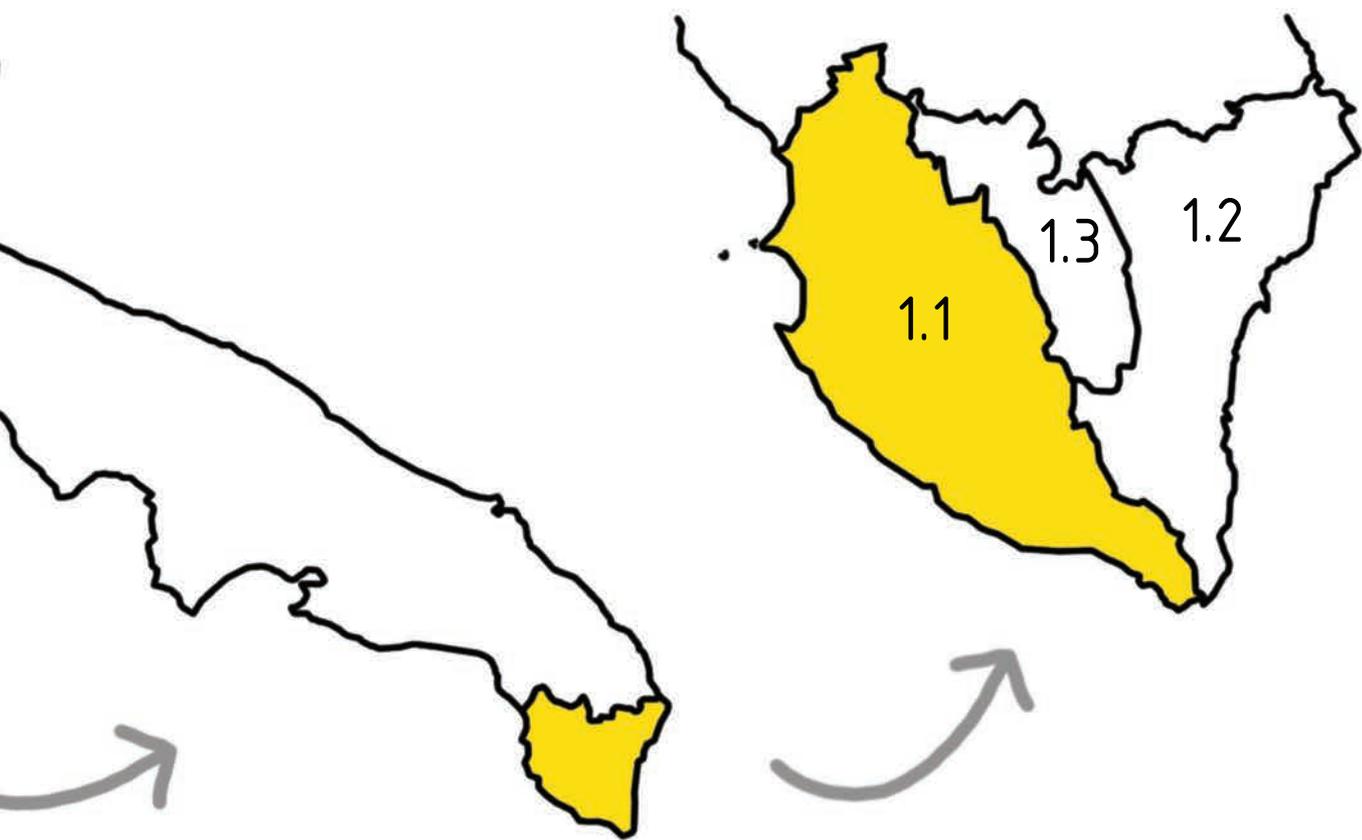
## 1 INQUADRAMENTO

Come già evidenziato nel titolo, l'area a cui faremo maggiormente riferimento sarà il Salento delle Serre, zona posizionata geograficamente nell'estremo sud della Puglia, nella provincia di Lecce.

Immagine di una serra Salentina da Elaborato n.5 schede degli ambiti paesaggistici\_ ambito 11/Salento delle Serre\_pptr Puglia, p.5  
Fonte: <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/11.-salento-delle-serre> consultato dicembre 2020







Salento delle Serre

- 1.1 Serre Ioniche
- 1.2 Serre Orientali
- 1.3 Bosco del Belvedere

«L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine.

Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine). Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino. In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le doline vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle voragini. Queste forme,

parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di Vitigliano, ecc.).

In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenziare gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente

significativi per un territorio complessivamente poco movimentato. Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa

circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco). Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano un'estrema variabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipologie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie

coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra. Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla costa (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli). I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei laghi Alimini a nord di Otranto, e della laguna di Acquatina, nell'area delle Cesine. Essi si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare.»<sup>3</sup>

3 Elaborato n.5: scheda degli ambiti paesaggistici, ambito 11/Salento delle Serre, p.6, consultabile sul sito [http://www.paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/MATERIALE\\_PROPOSTA\\_ADOZIONE\\_PPTR/5\\_schede\\_ambiti/11\\_salento%20delle%20serre.pdf](http://www.paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/MATERIALE_PROPOSTA_ADOZIONE_PPTR/5_schede_ambiti/11_salento%20delle%20serre.pdf), presa visione dicembre 2020



In sostanza, le Serre Salentine non sono altro che elevazioni collinari che si trovano a sud della linea che congiunge, i territori di Gallipoli e Otranto il cui punto più alto, con 196 metri, risulta nella Serra dei Cianci nel comune di Montesardo, frazione di Alessano. Denominate anche Murge Salentine, anche se quasi completamente separate dalle colline dal Tavoliere di Lecce, eccetto un sottile collegamento nelle aree a ridosso della costa jonica.

Le Serre sul versante orientale scendono sul mare (formando il tratto di costa tra il capo di Santa Maria di Leuca e Otranto) a differenza delle Serre dell'area mediana (da Supersano fino al Capo), caratterizzate da numerosi terrazzamenti necessari per le coltivazioni agricole. Nelle piccole valli, create tra le serre, si alternano zone depresse e pianeggianti dove la presenza di pozzi ha consentito in tempi passati l'insediamento umano: motivo per il quale oggi vi è la presenza di numerosi centri abitati di piccole dimensioni molto vicini tra di loro.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> cfr con Ecomusei Puglia, <http://www.ecomuseipuglia.net/mappe/dettaglio.php?codVoce=149&codMappa=14> consultato ad ottobre 2020

Qui di seguito elencate le serre e le rispettive altezze :

Serra dei Cianci 196 m  
Monte Sant'Eleuterio 195 m  
Serra di Montesardo 182 m  
Madonna della Serra 169 m  
La Serra 165 m  
Serra dei Peccatori 159 m  
Serra di Vereto 154 m  
Serra Magnone 151 m  
Monte Rotondo 148 m  
Serra Falitte 145 m  
Specchia Silva 145 m  
Serra Mucorone 139 m  
Monte Fiusco 135 m  
Serra di Pozzo Mauro 132 m  
Serra del Mito 126 m  
Serra di Poggiardo 126 m  
Monte Mattia 122 m  
Serra di Serrano (Italia) 120 m

Serra di Casavecchia 111 m  
Serra La Motta 106 m  
Serra del Rio 104 m  
Serra di Monte Li Specchi 104 m  
Serra di Montevergine 101 m  
Serra di Martignano 105 m  
Serra di Castelforte 90 m  
Serra Campilatini 90 m  
Serra Calaturo 86 m  
Serra Potenza 86 m

Vista di un caratteristico paesaggio salentino, Immagine da Elaborato n.5 schede degli ambiti paesaggistici\_ ambito 11/Salento delle Serre\_pptr Puglia, p.8

Fonte: [https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/96721/747601/5.11\\_SALENTO DELLE SERRE.pdf/171056be-aa1e-8304-e811-6391049ab2d4](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/96721/747601/5.11_SALENTO DELLE SERRE.pdf/171056be-aa1e-8304-e811-6391049ab2d4) consultato a dicembre 2020







## Il comune di Patù

All'interno di questo scenario, precisamente tra le serre ioniche di Vereto e Serra Falitte, sorge Patù, piccolo Comune di 1635 abitanti<sup>6</sup> a sud sud est di Lecce (da cui dista km. 64), a mt. 124 sul livello del mare. Il comune si affaccia sul versante ionico con le due marine di Felloniche e Torre San Gregorio. Per la sua composizione naturale prevalentemente caratterizzata da macchia mediterranea, oggi l'intero territorio è sottoposto a vincolo paesaggistico<sup>7</sup>. Infine nel 2016 entra a far parte dell'associazione Borghi Autentici d'Italia<sup>8</sup>.



Immagine dello stemma del Comune di Patù<sup>5</sup>

Fonte: <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/stemma> consultato a dicembre 2020

---

<sup>5</sup> D'oro, al gatto seduto, rivoltato di tre quarti, di azzurro, con un pesce in bocca, in sbarra, rovesciato, con la testa all'ingiù, d'argento. Ornamenti esteriori da Comune. Immagine del gonfalone del Comune di Patù: drappo di colore azzurro caricato dell'Arma sopra descritta ed ornato di ricchi fregi d'argento. <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/stemma>

<sup>6</sup> Popolazione residente al 31 agosto 2020 (dato provvisorio). <http://demo.istat.it/bilmens2020gen/index.html>

<sup>7</sup> D.M. 01/09/1970, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 38 del 13/02/1971 (all. 2), in cui si legge: "... La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la sua originaria bellezza e composizione naturale caratterizzata da macchie verdi ed essenze locali, forma un quadro panoramico di grande suggestività, costituendo inoltre per la presenza di antichi monumenti un complesso di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale...."

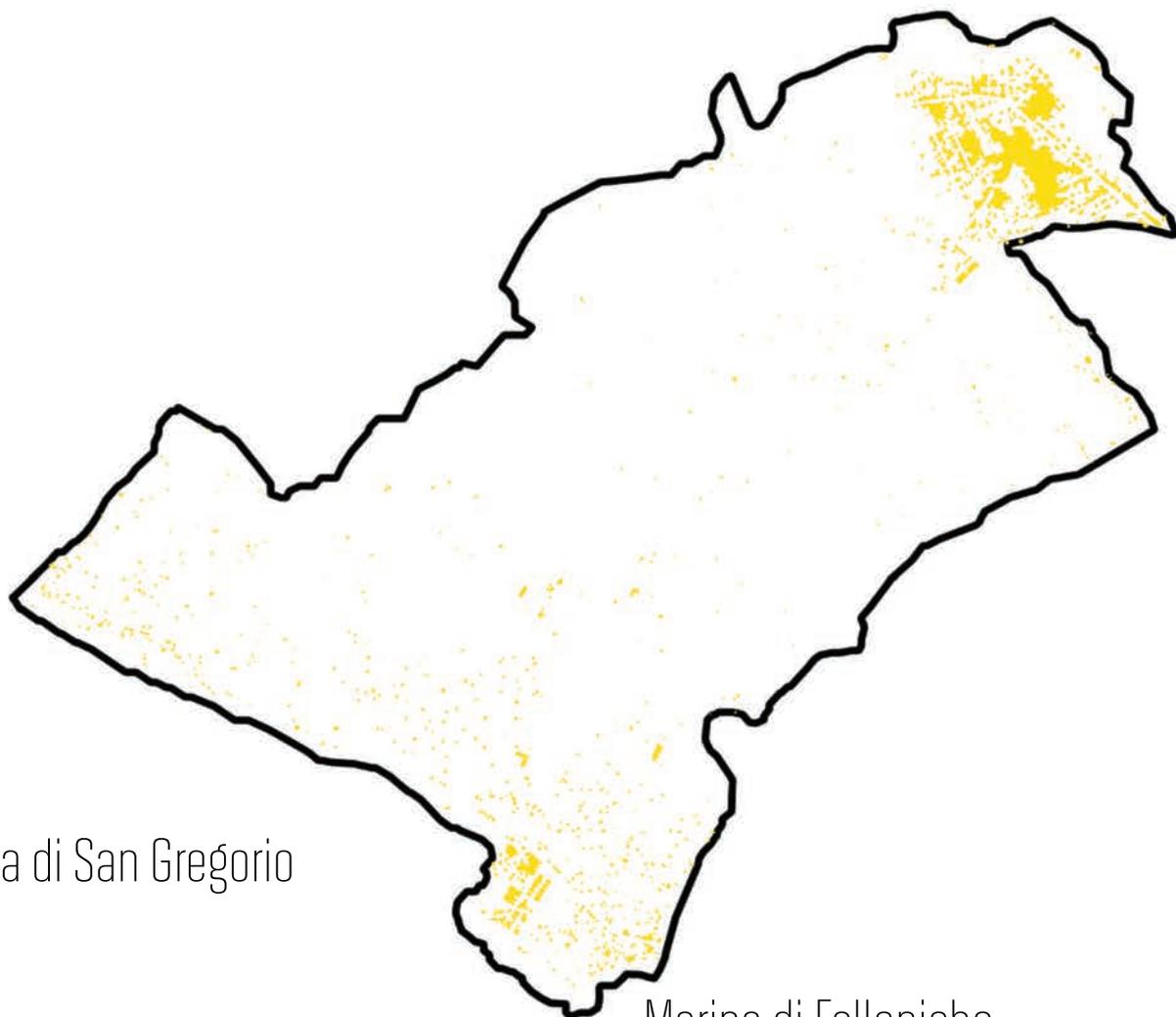
<sup>8</sup> Unione dei comuni Terra di Leuca <https://www.borghiautenticiditalia.it/borgo/unione-dei-comuni-terra-di-leuca>



Patù



Comune di Patù



Marina di San Gregorio

Marina di Felloniche



Foto panoramica di Patù vista dalla Serra di Vereto, fonte:  
<https://www.comune.patu.gov.it> consultato dicembre 2020



Patù resta un paese intriso di storia, abitato sin dall'antichità; ha ospitato l'importante città messapica di Vereto (da cui la serra prende il nome in quanto area in cui sorgeva la città, oggi sito archeologico) la cui fondazione risale al 924 d.c. , distrutta poi dai Saraceni nel IX secolo d.C. con lo scopo di guadagnare un punto di riferimento nel Capo di Leuca, strategicamente perfetto per la vicinanza al mare e ai primi insediamenti interni, nonché per la sua posizione elevata per poter poi invadere l'intera penisola salentina. L'invasione saracena venne fermata grazie al re di Francia Carlo il Calvo, che inviò il suo esercito durante la battaglia del 24 giugno 877. Secondo la tradizione, grazie ad alcuni superstiti veretini, sulle rovine del centro messapico nacque l'agglomerato urbano di Patù, che si spostarono poi più a valle. In memoria della vittoria sui Saraceni venne edificata la chiesa di San Giovanni Battista, la cui festività religiosa ricorre proprio il 24 giugno.

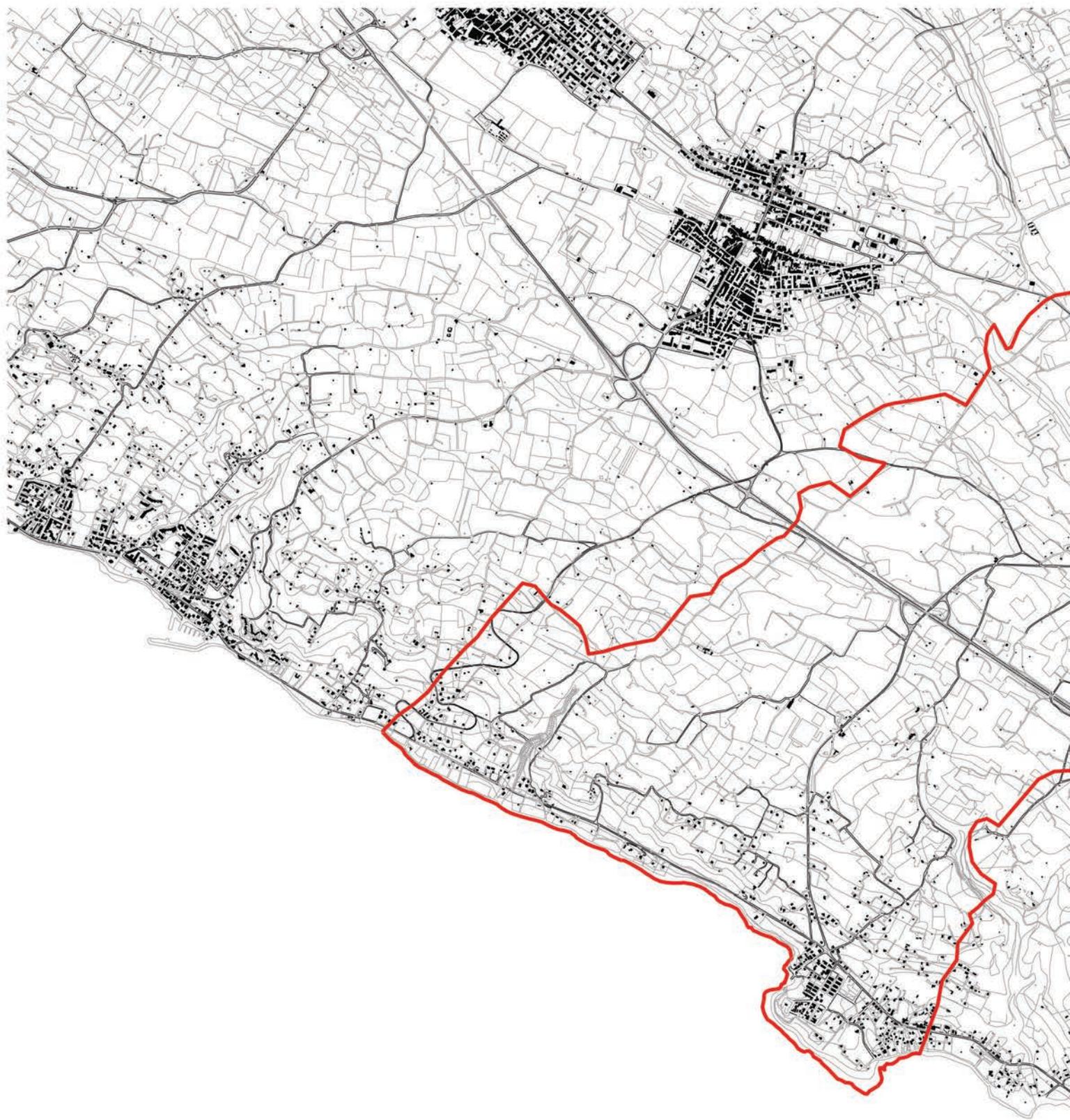
Durante il periodo feudale si avvicendarono varie famiglie: I sambiasi nel 1318, ai quali succedettero i Capece e i De Electis e contemporaneamente a questi ultimi, appartenne alla Curia Vescovile di Alessano e al principe d'Aragona di Cassano, passò poi ai Guarino ed infine ai Granafei. L'origine del nome, per alcuni deriverebbe dal greco "pathos" indicante la sofferenza dei veretini, per secoli oppressi dalle scorribande piratesche saracene; per altri da Verduro Pato, custode dei granai dei signori di Vereto.<sup>9</sup> Pur essendo piccolo, PATU' è un Comune intriso di storia.

---

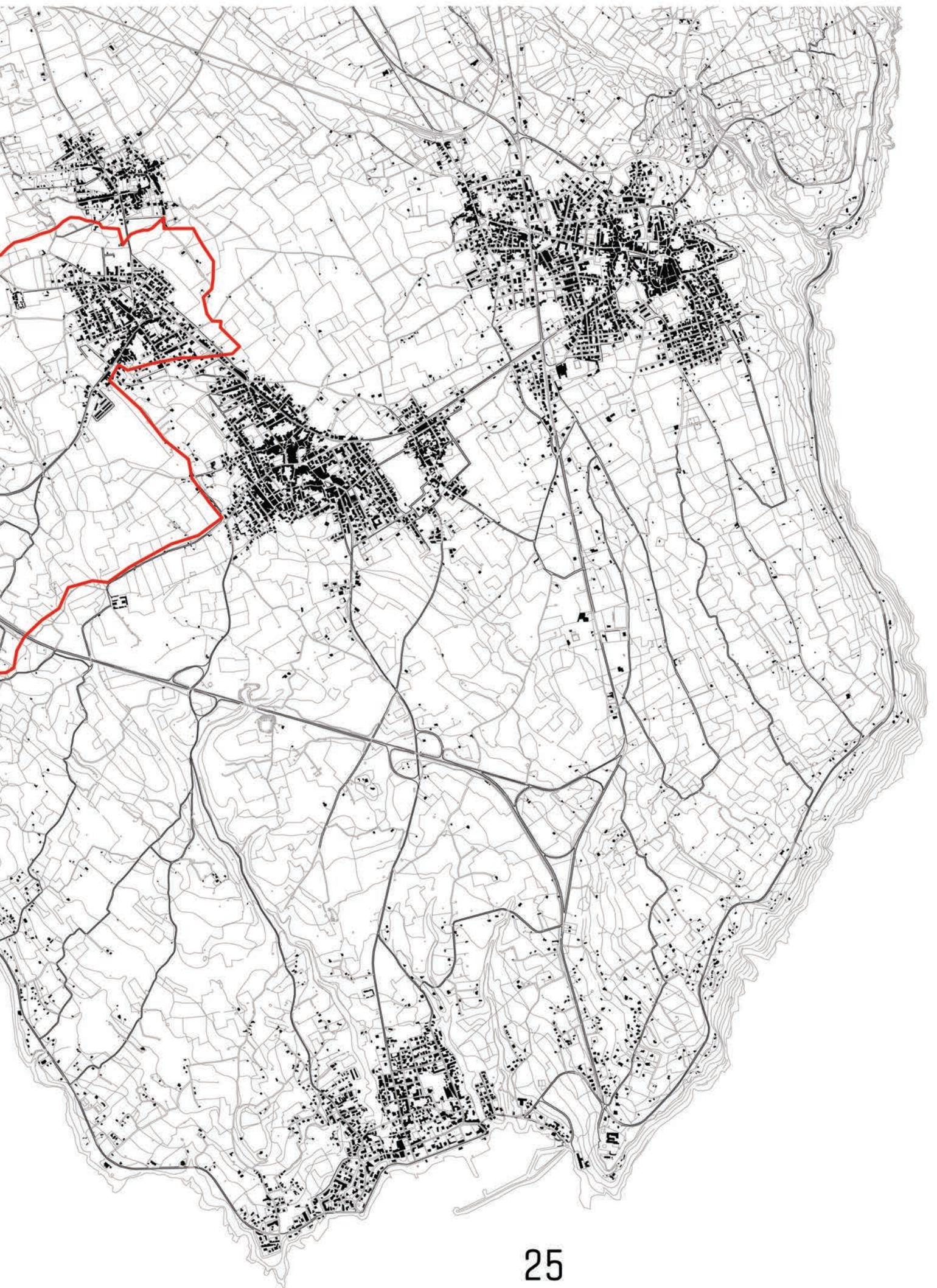
<sup>9</sup> cfr. <https://www.comune.patù.gov.it/vivere-il-comune/territorio/cenni-storici> consultato a dicembre 2020

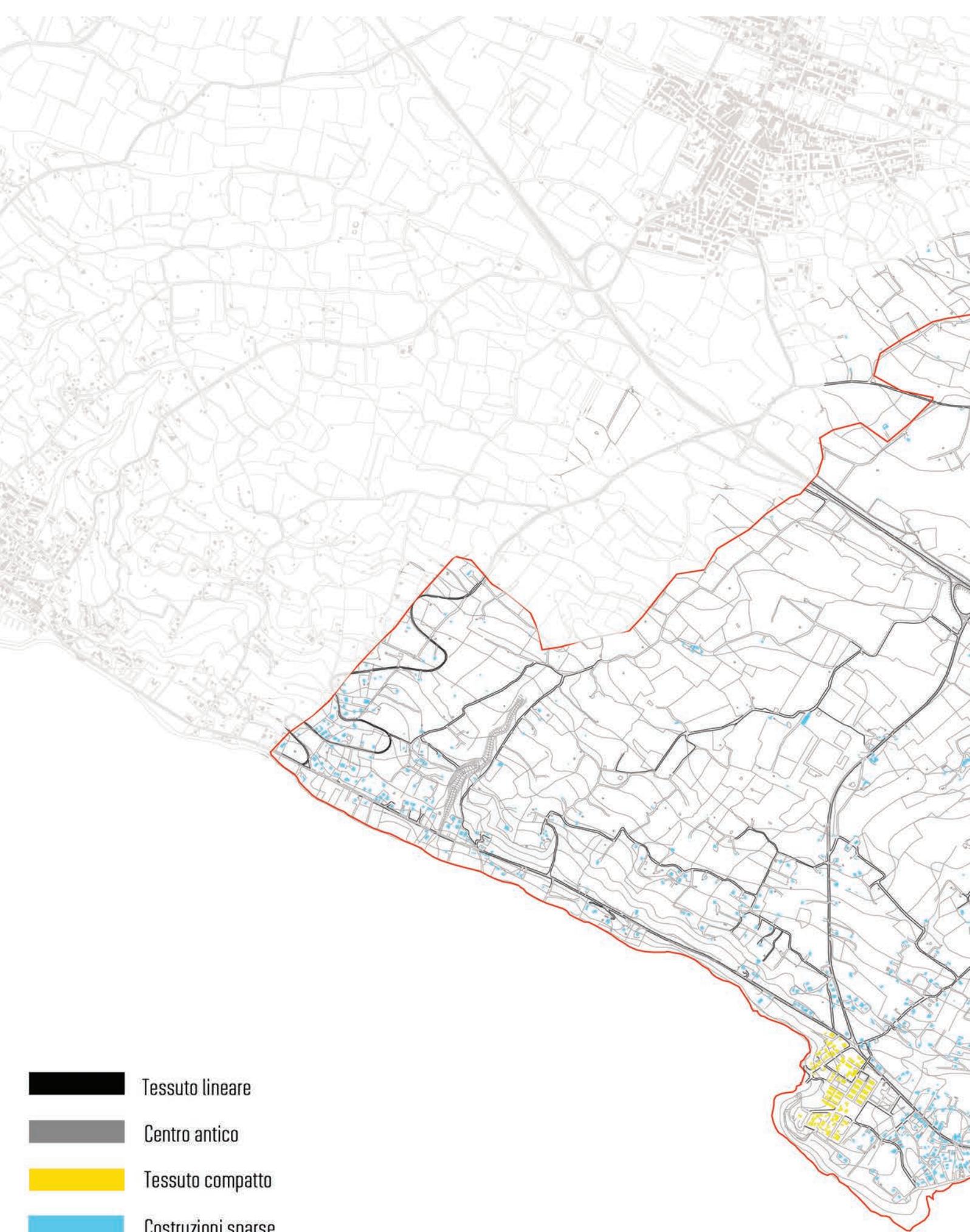


Foto panoramica di Patù vista dalla Serra di Vereto, fonte: <https://www.comune.patù.gov.it> consultato dicembre 2020



Territorio del Comune di Patù e rispettivi paesi limitrofi





Tessuto lineare



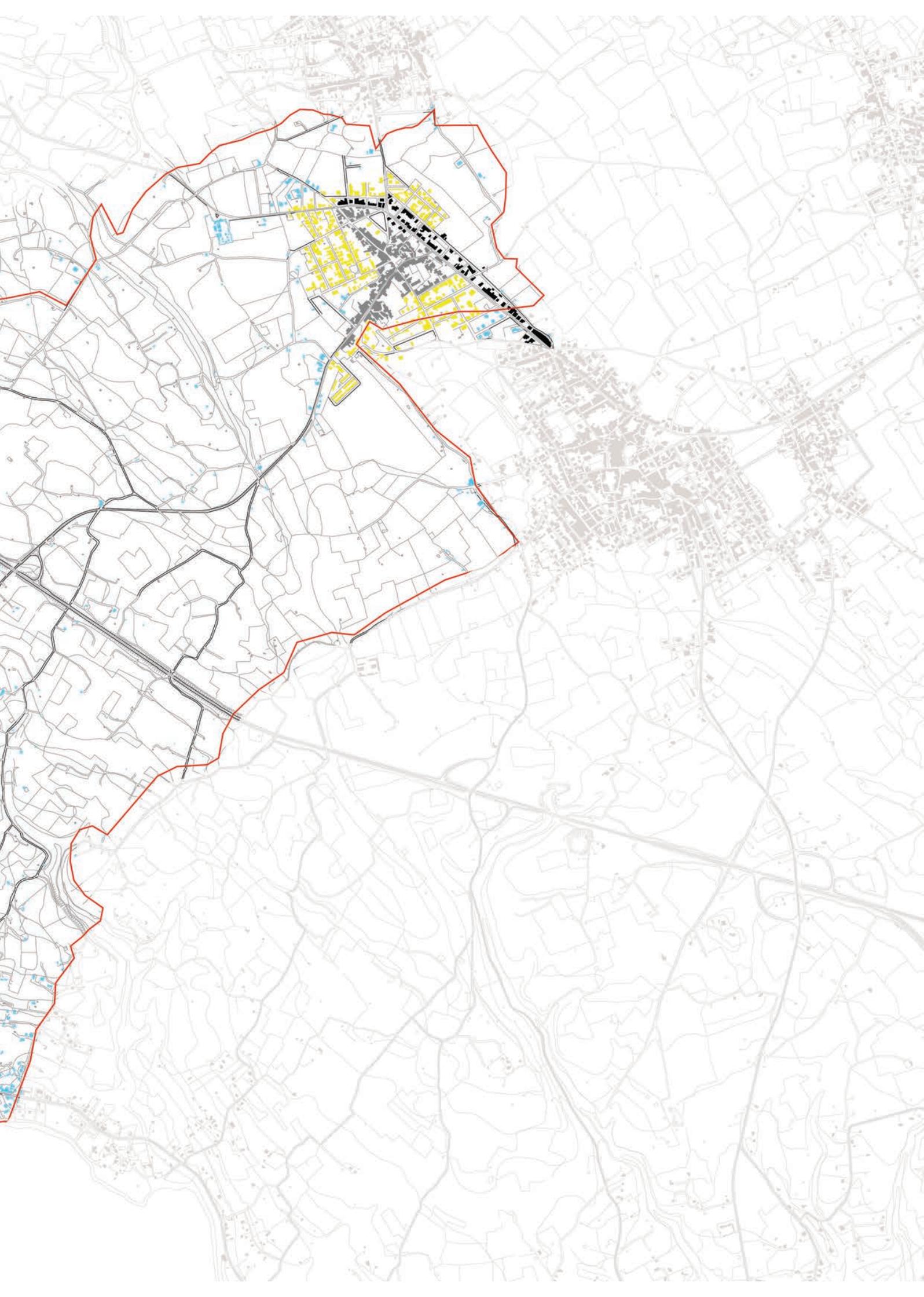
Centro antico



Tessuto compatto



Costruzioni sparse



Tra i monumenti e siti archeologici da visitare troviamo:

Chiesa di San Michele Arcangelo

Palazzo Romano

Castello di Patù

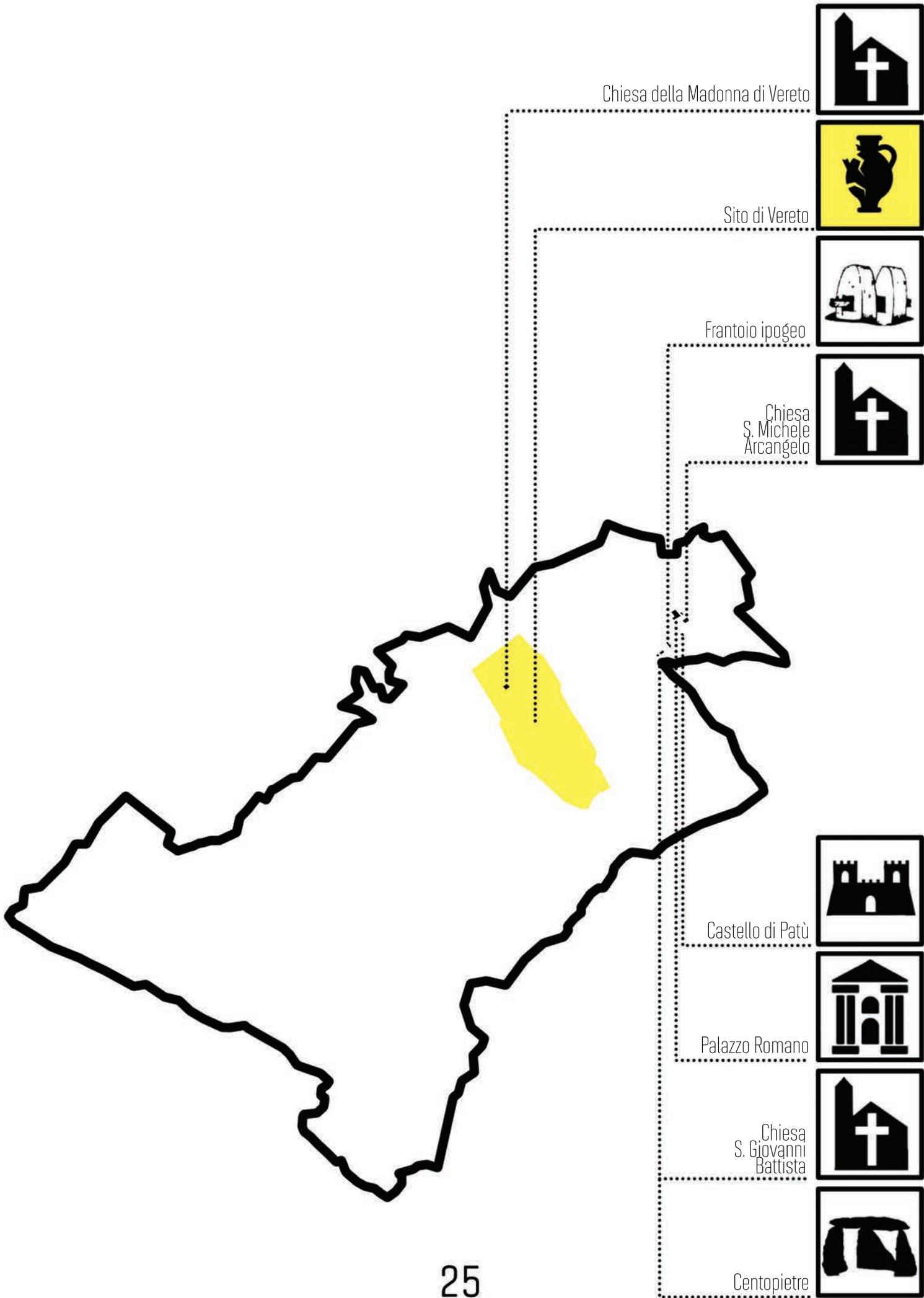
Centopietre

Chiesa di San Giovanni Battista

Sito di Vereto

Chiesa della Madonna di Vereto

Frantoi ipogei





## Chiesa di San Michele Arcangelo

La chiesa madre di San Michele Arcangelo venne eretta nel 1564 per mano dell'architetto di origine neretina Francesco Centolanza. Due paraste inquadrano il prospetto tardo-rinascimentale, costituito da un rosone in pietra leccese posto sopra il portale d'ingresso. La pianta rettangolare è composta da una sola navata centrale con altare maggiore e quattro altari laterali dedicati a Santi, Michele Arcangelo e Francesco d'Assisi, alla Madonna del Rosario e alla Madonna del Carmine. Alla destra dell'altare maggiore è situata una statua lignea di San Michele. Il campanile, a pianta quadrata, fu ricostruito nel 1940 e accoglie cinque campane in bronzo, di cui la più antica è datata 1752.<sup>10</sup>



<sup>10</sup> Cfr. <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/item/> consultato dicembre 2020



## Palazzo Romano

Sulla stessa Piazza, ma in posizione opposta e laterale alla Chiesa di San Michele Arcangelo, si erge la residenza appartenente alla famiglia di Romano (1793-1867), Liborio, il personaggio più illustre di Patù, noto a tutti come Don Liborio, fu l'uomo più discusso del Risorgimento italiano, nonchè l'ultimo Ministro del Re di Napoli, Francesco II Borbone, al servizio del governo. Politico amato a Napoli e candidato alle elezioni del 1861 nel Regno d'Italia, ma fu anche l'uomo pubblico più accusato a tal punto da subire persecuzioni, carcere ed esilio.

La struttura, di stile neoclassico, era il simbolo di potere della famiglia oltre ad essere la loro abitazione. Una facciata molto più alta del restante edificio, rafforza la maestosità dello stesso. Dall'ampio cortile interno si accede al portico caratterizzato da molteplici stili, dorico attenuato da colonne tuscaniche che introducono alla sala circolare cupolata.

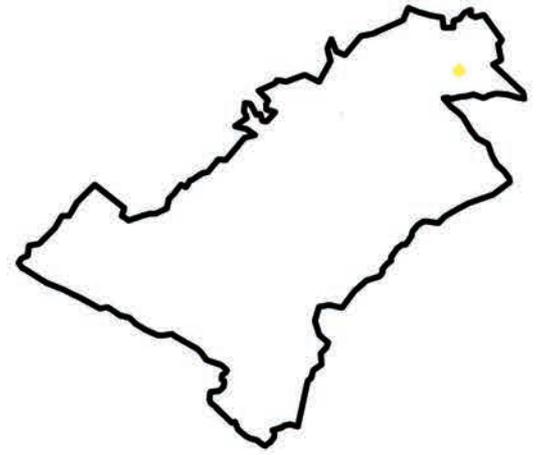
Oggi parte del palazzo è di proprietà privata, parte del Comune che l'ha destinata a sede della pro-loco e museo. Di fronte all'edificio vi è la Cappella privata della Famiglia Romano databile allo stesso periodo del palazzo.<sup>11</sup>



<sup>11</sup> Cfr. <https://www.comune.patù.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/item/palazzo-romano> consultato a dicembre 2020



## Castello di Patù



Come già detto in precedenza, il periodo feudale di Patù ha visto l'avvicinarsi di varie famiglie, dai Sambiasi nel 1318, ai Capece e i De Electis. Testimonianza di quel periodo è la torre fortino del castello di Patù, ultimo di quattro torrioni angolari che uniti dal cortile, formavano le mura del castello. La fortificazione databile alla prima metà del '400 era in parte circondata da un fossato e in parte da un giardino. Nonostante fosse andato totalmente distrutto, rimase rifugio per la popolazione durante le invasioni piratesche.<sup>12</sup>



Foto del fortino del castello di Patù

Fonte: [https://www.borghimagazine.it/public/03\\_04\\_17-01\\_45\\_31-Rd62214667361104b3ca02b00708d17e.jpg](https://www.borghimagazine.it/public/03_04_17-01_45_31-Rd62214667361104b3ca02b00708d17e.jpg), la seconda è presa da [http://www.comune.patù.gov.it/images/notizie/Notizie/Patù\\_Torre\\_Est\\_del\\_Fortino.jpg](http://www.comune.patù.gov.it/images/notizie/Notizie/Patù_Torre_Est_del_Fortino.jpg) consultato dicembre 2020

<sup>12</sup> Cfr.: <https://www.comune.patù.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/item/> consultato a dicembre 2020



## Centopietre

Il più famoso monumento di Patù è il complesso denominato "Centopietre". Originariamente monumento funebre (heroon), chiamato così perché realizzato con cento grossi blocchi di pietra recuperati dalle rovine dell'antica città di Vereto, per tumulare le spoglie del Generale Geminiano, successivamente traslate in Francia (patria dell'eroe). Fu ucciso nel campo dei Mori dopo essere stato inviato dai Cristiani come messaggero di pace. Nel sito denominato Campo re, ai piedi della collina di Vereto, venne poi vendicato dai suoi soldati. Il monumento funebre si presenta di forma quadrangolare con una base di mt. 7,20 x 5,50 ed un'altezza al colmo di mt. 2,60.

La copertura è a due falde. Delle colonne sorreggono un'architrave che taglia longitudinalmente l'interno. Una parete di fondo, posta frontalmente all'ingresso principale, è ricoperta da un affresco di origine orientale, figurante 13 sante eretti e frontali come lo schema di ispirazione basiliana vuole, testimonianza del fatto che in epoca medioevale fu trasformato in chiesa paleocristiana. Nel 1873 la Centopietre divenne ufficialmente "Monumento Nazionale di II Classe".<sup>13</sup>

Foto dell'interno del complesso Centopietre

Fonte: <https://www.ilgallo.it/dai-comuni/patu/patu-centopietre-luogo-del-cuore-fai/> consultato a dicembre 2020



Vista del complesso Centopietre

Fonte: <https://www.e-borghi.com/it/sc/lecce-pat%C3%B9/2-castelli-chiese-monumenti-musei/362/centopietre.html> consultato a dicembre 2020



<sup>13</sup> Cfr.: <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/item/> consultato a dicembre 2020



## Chiesa San Giovanni Battista

La chiesa è stata eretta in memoria della battaglia tra Cristiani e Mori avvenuta nel 24 giugno 887. Giornata in cui oggi si celebra la festa liturgica del Santo. L'edificio, anch'esso costituito nella sua parte originale con blocchi di pietra tufacea, è uno degli esempi dell'arte romanica in Puglia. Si presenta a pianta rettangolare, terminante con un'abside contenente un rosone, e suddivisa in tre navate da due file di colonne che sorreggono una serie di archi a tutto sesto. Una bifora posta sopra il portale d'ingresso è l'unico elemento di questa semplice facciata<sup>14</sup>



Vista posteriore della chiesa

Fonte: <https://www.e-borghesi.com/it/sc/lecce-pat%C3%B9/2-caste-li-chiese-monumenti-musei/364/chiesa-di-san-giovanni-battista.html> consultato dicembre 2020



Vista interna sull'abside

Fonte: <https://www.salentoguideturistiche.it/centopietre-vereto-sanpietro.shtml> consultato dicembre 2020



Vista frontale della chiesa

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa\\_di\\_San\\_Giovanni\\_Battista\\_\(Pat%C3%B9\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Giovanni_Battista_(Pat%C3%B9)) diritti di proprietà di Psymark consultato dicembre 2020



## Sito di Vereto

Poco fuori dal centro del paese si raggiunge la serra di Vereto, collina che domina sulla Marina di san Gregorio, sul quale sono situati i resti dell'omonima città messapica databile al V sec. a.C., citata già da Erodoto per descrivere lo sbarco di un gruppo di Cretesi che trovò rifugio nello scalo di San Gregorio. Vereto possedeva una cinta muraria di oltre quattro chilometri. Durante la conquista romana, nel III sec. a.C. divenne una delle sedi messapiche Municipali e della zecca insieme a quelle di Ugento e Vaste, posizionate sulla via Traiana (106 d.C.).

Oggi resta sola la prima linea di mura, perchè nel corso del tempo l'imponente muraglia è stata smontata per costruire la nuova città medioevale, l'attuale Patù.<sup>15</sup>



Dettaglio delle mura messapiche

Fonte: <https://museidelsalento.it/sistema-museale> consultato dicembre 2020



Dettaglio delle mura messapiche

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/vereto-gli-scavi-archeologici-e-il-museo/> consultato novembre 2020



Dettaglio delle mura messapiche

Fonte: <https://museidelsalento.it/sistema-museale> consultato dicembre 2020

<sup>15</sup> Cfr.: <https://www.comune.patù.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/> consultato a dicembre 2020



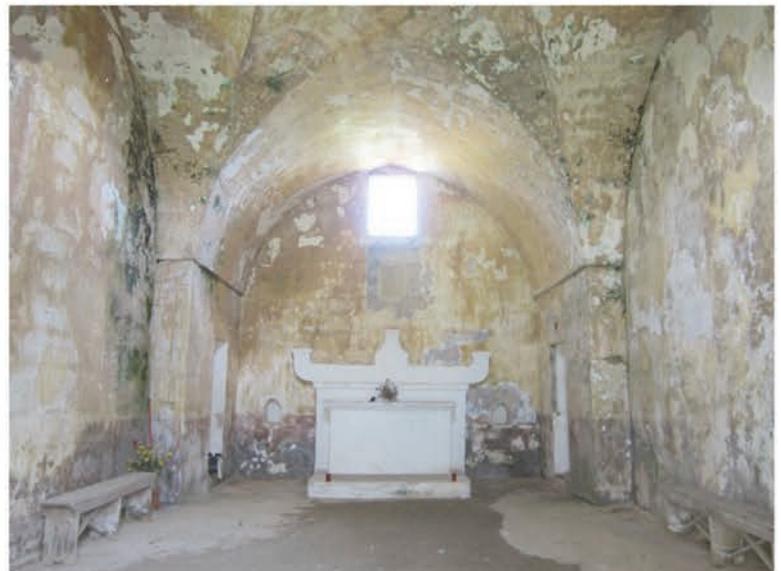
## Chiesa della Madonna di Vereto

All'interno del sito archeologico di Vereto, sorge la Chiesa della Madonna di Vereto, fatta edificare dal principe Zunica, nobile di Alessano, nei primi anni del '600, oggi di proprietà della famiglia Sangiovanni. La piccola chiesetta immersa nel verde, si presenta con una pianta rettangolare terminata con un'abside contenente una tela con la raffigurazione del volto della Madonna. Tale tela oggi non è più visibile a causa del rovinoso passare del tempo, che ha reso in tracce anche tutti gli affreschi che decoravano le parti.<sup>16</sup>



Facciata principale della chiesa

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/la-madonna-di-vereto-a-patu/> consultato a novembre 2020



Interno della chiesa

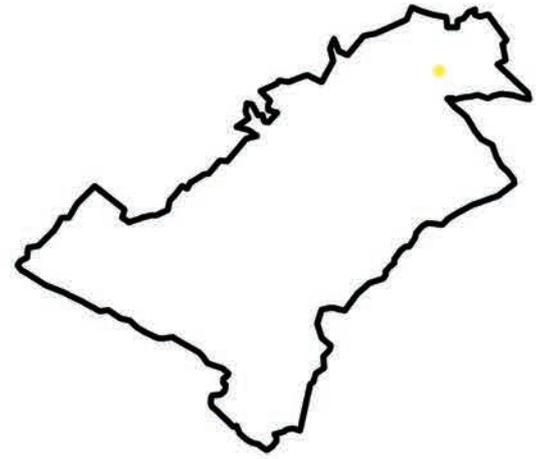
Fonte: <https://www.salentoacolory.it/la-madonna-di-vereto-a-patu/> consultato a novembre 2020

<sup>16</sup> Cfr.: <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/> consultato a dicembre 2020



## Frantoi ipogei

Patù conserva gelosamente anche le tracce della grande tradizione contadina salentina sulla produzione dell'olio nei frantoi ipogei, pratica sviluppatasi già dalla fine del 400. In queste grandi grotte scavate, uomini e animali vivevano assieme per svariati periodi dell'anno, illuminati dalle candele. Nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali a volte venivano utilizzati anche come rifugio dai bombardamenti o depositi in cui nascondere le provviste.<sup>17</sup>



Dettaglio di una pressa

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/patu-viaggio-in-un-piccolo-borgo-fascinoso/> consultato a novembre 2020



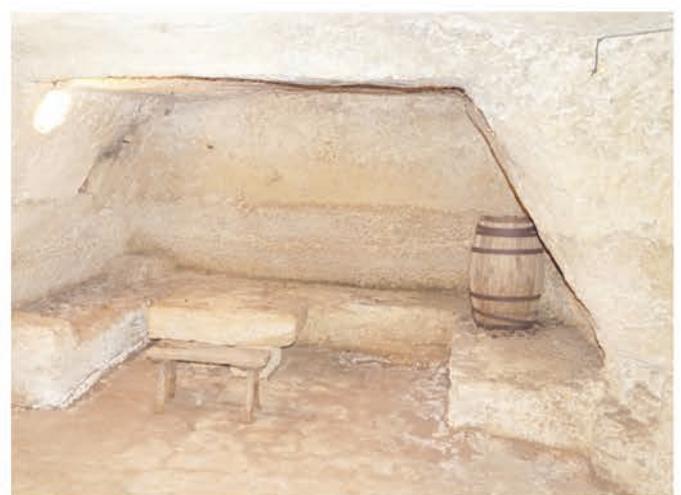
Antica macina

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/patu-viaggio-in-un-piccolo-borgo-fascinoso/> consultato a novembre 2020



Vasche in cui veniva conservato l'olio

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/patu-viaggio-in-un-piccolo-borgo-fascinoso/> consultato a novembre 2020



Zona in cui gli uomini dormivano

Fonte: <https://www.salentoacolory.it/patu-viaggio-in-un-piccolo-borgo-fascinoso/> consultato a novembre 2020

<sup>17</sup> Cfr.: <https://www.comune.patu.gov.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/> consultato a dicembre 2020

## PALAZZO PEDONE

Passeggiando per le vie del centro storico, proprio nella piazza principale del paese, si rimane subito colpiti dalla presenza imponente di un edificio, che appare assurdo quanto incomprensibile come non fosse tra i monumenti e le ricchezze storiche da visitare, il Palazzo Pedone anch'esso testimonianza storica di una evoluzione del paese stesso.

La tipologia a palazzo o villa nobiliare è molto diffusa nel Salento tanto da non esserci un vero e proprio censimento per la moltitudine di edifici facenti parte a queste categorie.

Le origini di questo edificio appaiono ignote, ma attraverso delle ricerche e delle testimonianze pare che la struttura originale risalga al XIV secolo, tale tesi è avvalorata dalla scoperta, all'interno dell'immobile, precisamente nei giardini, di uno stemma appartenente alla famiglia Gallone.<sup>18</sup> Famiglia nobile che in quel periodo era proprietaria di vari possedimenti in tutto il capo di Leuca.

A partire dai primi anni dell'800 il palazzo è poi passato per vari proprietari fino ad arrivare a quello attuale. Si presenta comunque in uno stato di abbandono e inutilizzo, a causa dei costi troppo elevati previsti per il restauro iniziale, tanto da essere in vendita ad un costo di un milione di euro.

---

18 "Dal 1588 al 1806, cioè fino all'eversione della feudalità, Tricase rimase sempre nelle mani dei principi Gallone. Con la presenza del barone Alessandro I Gallone iniziava per questo centro del capo di S.Maria di Leuca un periodo storico del tutto nuovo ed anche di relativa tranquillità per i cittadini del feudo e delle località vicine." Storia di Tricase, Francesco Accogli, Congedo Editore, Galatina (LE) 1995, p.35, consultato ad ottobre 2020



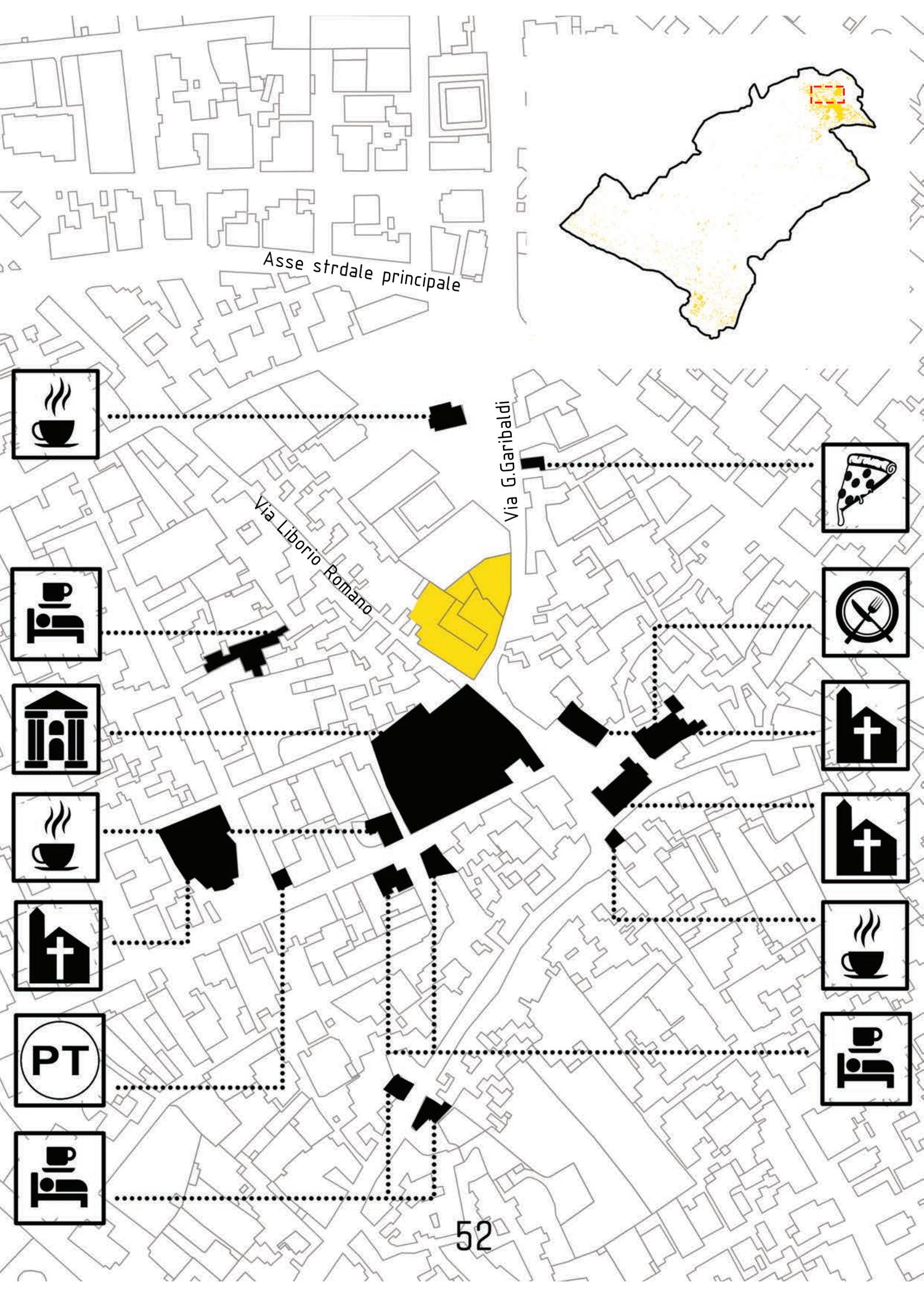
Il Palazzo Pedone è situato nel centro del paese, piazza su cui si affacciano anche altri noti monumenti sopra citati come, il Palazzo Liborio Romano, sede della Proloco, Museo del comune, la Cappella privata della famiglia Romano e la chiesa di San Michele Arcangelo. Oltre ad essere nel centro del paese è anche vicino all'asse principale, via Papa Giovanni XXIII, che collega Patù ai tre paesi confinanti di Morciano di Leuca, Castrignano del Capo e Giuliano (frazione di Castrignano).

Per la sua posizione strategica e per la vicinanza al Palazzo Romano, non passa certo inosservato, infatti il retro del palazzo è già visibile dalla strada principale, quindi facilmente raggiungibile sia a livello pedonale dal centro, che dall'esterno del paese.



su tutta  
l'area

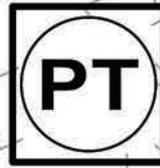




Asse stradale principale

Via Liborio Romano

Via G. Garibaldi



Fondamentale per la svolta di questa tesi è cercare di ricostruire in maniera più o meno attendibile, vista l'assenza di documentazione fino ai primi anni del '900, una time-line evolutiva del Palazzo.

Come già accennato prima, a causa di un reperto ritrovato nei giardini, precisamente un elemento in pietra raffigurante lo stemma della famiglia nobile Gallone, si può iniziare a identificare una prima genesi. Come sappiamo, i Gallone, famiglia di origine greca<sup>19</sup> arrivò nel capo di Leuca nel 1588 acquistando molti territori e vi rimase fino al 1806, anno in cui vendettero e cedettero tutti quanti i loro possedimenti. In quegli anni avvenne la genesi ed evoluzione, presumibilmente, del palazzo.

Partendo dalle informazioni a disposizione:

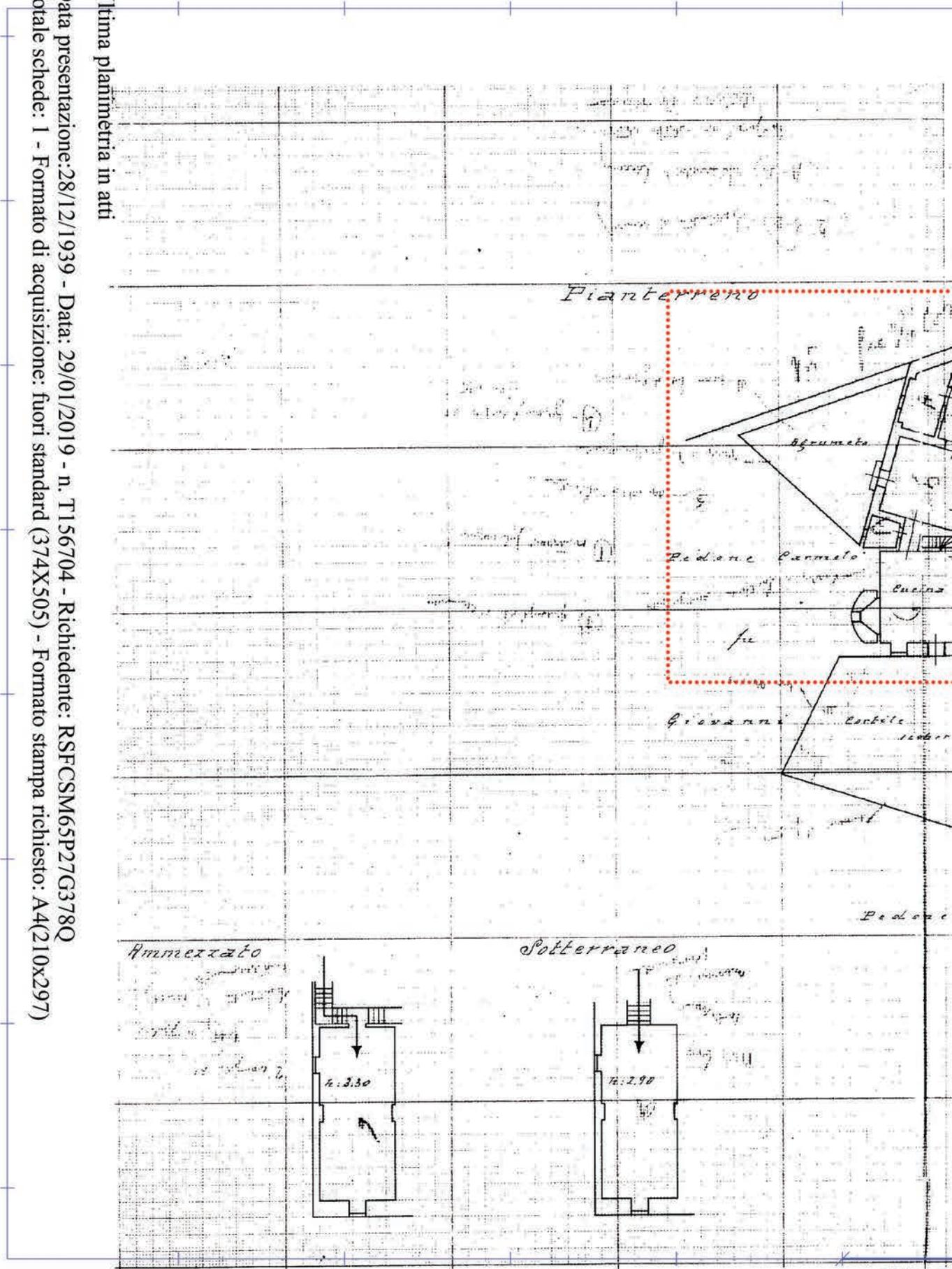
Si può notare come la singolare forma dell'abitazione sia stata incastrata successivamente in una struttura già esistente. Probabilmente dovuto a problemi di spazio, vista la vicinanza alla strada e ad altri edifici.

---

19 "[...]Nell'enciclopedia storico-Nobiliare Italiana di Vittorio Spreti alla voce Gallone troviamo scritto: Famiglia originale di Grecia, iscritta nel registro de feudatari. Se ne hanno memorie in Terra D'Otranto sin dal secolo XV [...]"; Storia di Tricase, Francesco Accogli, Congedo Editore, Galatina (LE) 1995, p.36, consultato ad ottobre 2020

Ultima planimetria in atti

Data presentazione: 28/12/1939 - Data: 29/01/2019 - n. T156704 - Richiedente: RSFCSM65P27G378Q  
Totale schede: 1 - Formato di acquisizione: fuori standard (374X505) - Formato stampa richiesto: A4(210x297)



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 29/01/2019 - Comune di PATÙ (G378) - < Foglio 0  
VIA GIUSEPPE GARIBALDI n. 1 piano: T;



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939 - XVII N° 652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N° 6282525

Comune Patti

Ditta Pedone Carmelo fu

Via Giuseppe Garibaldi

Giuseppe

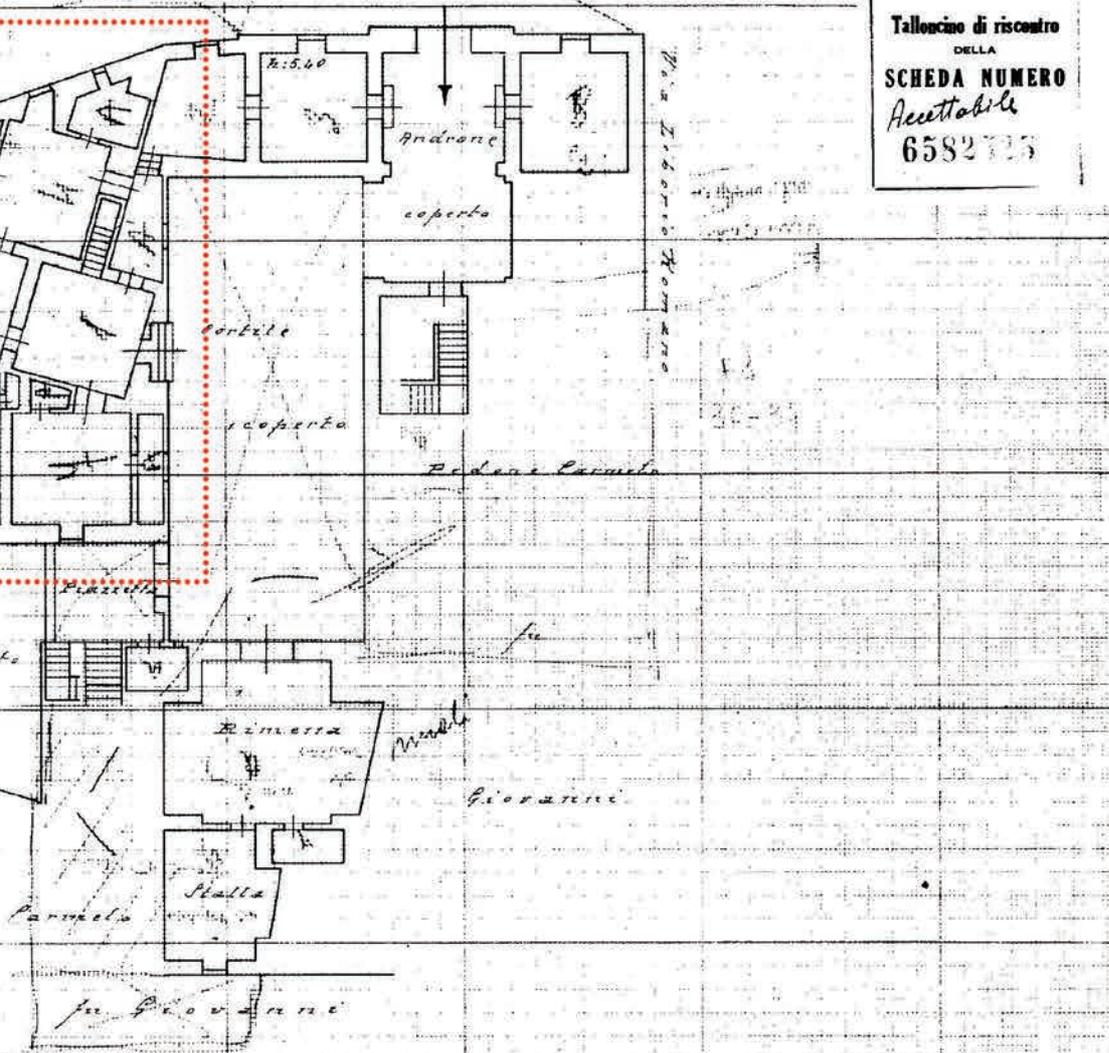
Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

Via Giuseppe Garibaldi

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA  
(R.D.L. 13 aprile 1939 - XVII, n. 652)

COMUNE  
di Patti

Talloncino di riscontro  
DELLA  
SCHEDA NUMERO  
Accettabile  
6582525



ORIENTAMENTO



SCALA di 1:200

Compilata da:  
Renzo Sarsacata Antonio  
(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Inscritto all'Albo dei Periti  
della Provincia di Palermo

Data 30-3-1940 Firma Renzo Sarsacata

5: 1 - Particella: 30 - Subalterno: 0 >

Data presentazione: 28/12/1939 - Data: 29/01/2019 - n. T156704 - Richiedente: RSFCSM65P27G378Q

\* Scala originale non disponibile. \*

STERO DELLE FINANZE  
SIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI  
**CATASTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA**  
(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939 - XVII N° 652)

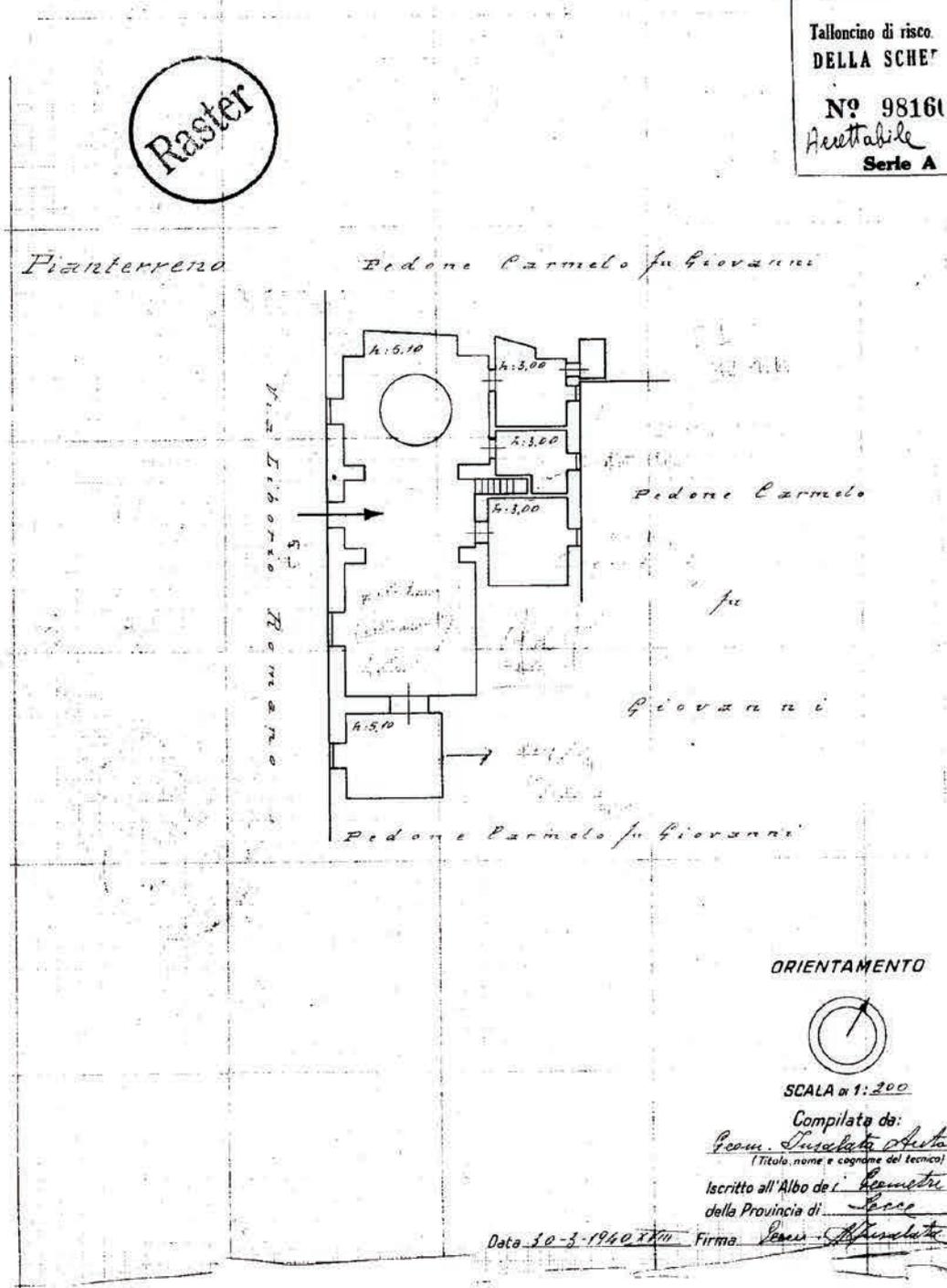
ia degli immobili urbani denunciati con la Scheda N° 981604 Serie A  
di Patù Ditta " Pedone Carmelo fu Giovanni  
Liborio Romano ML  
" Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DE  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URB  
(R. D.L. - 13 aprile 1939 - XVII, n. 652)

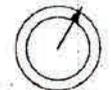
COMUNE  
di Patù

Talloncino di rigo.  
DELLA SCHEF

N° 98160  
Accettabile  
Serie **A**



ORIENTAMENTO



SCALA n° 1:200

Compilata da:  
Geom. Susalata Antonino  
(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo de i Geometri  
della Provincia di Paese

Data 30-3-1940 Firma Geom. Susalata

Ultima planimetria in atti

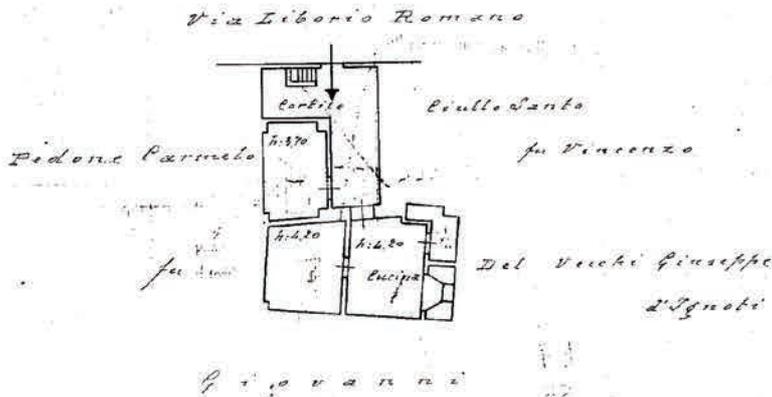
Catasto dei Fabbricati - Situazione al 29/01/2019 - Comune di PATU' (G378) - < Foglio: 1 - Particella: 32 - Subalterno: 0 >  
VIA LIBORIO ROMANO n. 6 n. 8 piano: T;

**MINISTERO DELLE FINANZE**  
DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI  
**ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA**  
(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939 XVII N° 652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N° 6582533  
Comune Sali Ditta Pedone Carmelo fu  
Via Liborio Romano 4 Giovanni  
Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA  
(R.D.L. 13 aprile 1939-XVII, n. 652)  
COMUNE di Sali  
Talloncino di riscontro DELLA SCHEDA NUMERO **6582533**  
Accettabile

Pianterreno



ORIENTAMENTO



SCALA di 1:200



06419394

Compilata da: Leon. Cirralata Antonio  
(titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo dei Geometri  
della Provincia di Sece

Data 30-3-1940 XVII Firma Leon. Cirralata

Ultima planimetria in atti

Data presentazione: 28/12/1939 - Data: 29/01/2019 - n. T156705 - Richiedente: RSFCSM65P27G378Q  
Totale schede: 1 - Formato di acquisizione: fuori standard (297X374) - Formato stampa richiesto: A4(210x297)

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 29/01/2019 - Comune di Patù (G378) - < Foglio: 1 - Particella: 33 - Subalterno: 0 >  
VIA LIBORIO ROMANO n. 10 piano: T;



Nello schema successivo la rappresentazione delle fasi evolutive del Palazzo Pedone.

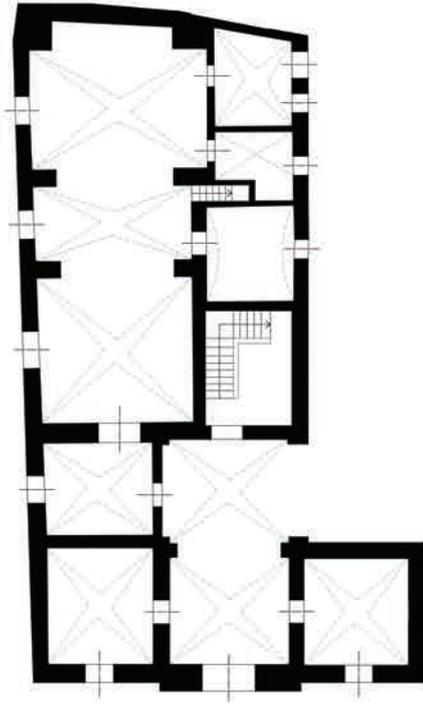
- Il primo blocco comprendeva il frantoio, le piccole stalle di pertinenza per gli animali utilizzati come motore della macina, la postazione del Nachiro "custode osservatore del frantoio" e due locali adibiti a deposito. Questo edificio commerciale-produttivo era quasi sempre un elemento autosufficiente, una versione evolutiva del trappeto (frantoio ipogeo), in cui il nachiro appunto, viveva nel frantoio stesso insieme agli animali e vigilava sul funzionamento dello stesso.

- Successivamente con l'arrivo dei Gallone e con la necessità di gestire più terreni, il semplice frantoio diventa a tutti gli effetti una fabbrica del terreno.

L'aggiunta dell'alloggio del casaro, le stalle più grandi per l'allevamento dei bovini e la scala di avvistamento creano la tradizionale forma a "C" di una masseria.

- Quando ormai la famiglia Gallone vendette tutti i possedimenti, il nuovo proprietario decise di trasformarla nella propria abitazione, visto l'evolversi del piccolo paese, innestò il blocco della casa vera e propria, recintò i giardini privati e modificò i prospetti sulle due strade principali, Via Liborio Romano e via G. Garibaldi, trasformando la struttura da edificio lavorativo agrario a palazzo nobiliare.

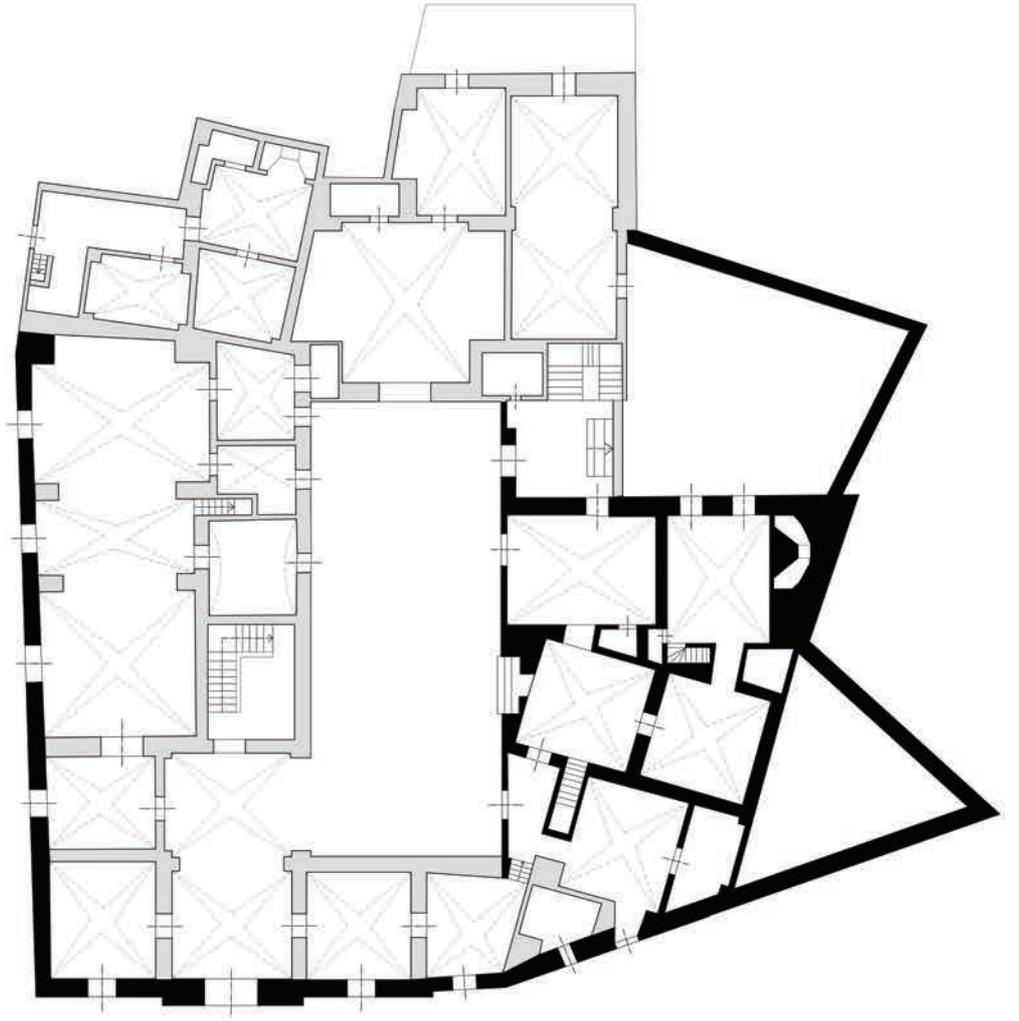
1500



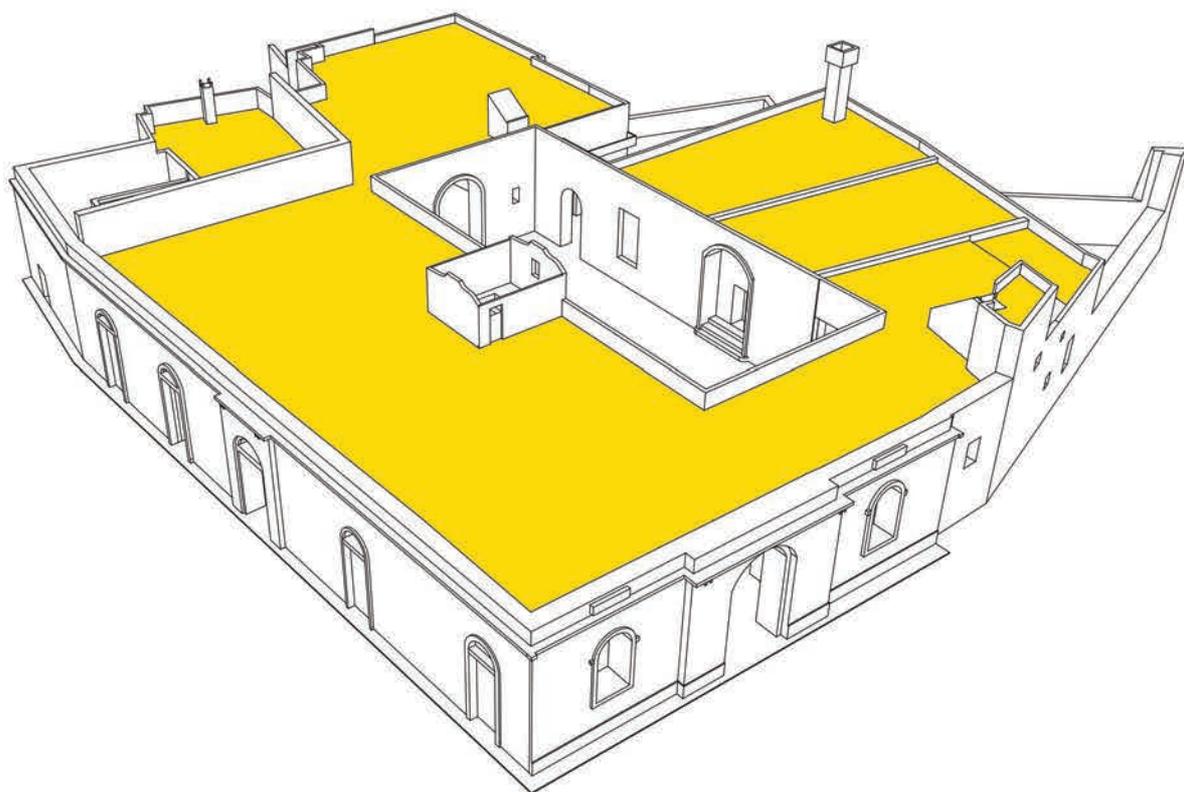
1588



1806

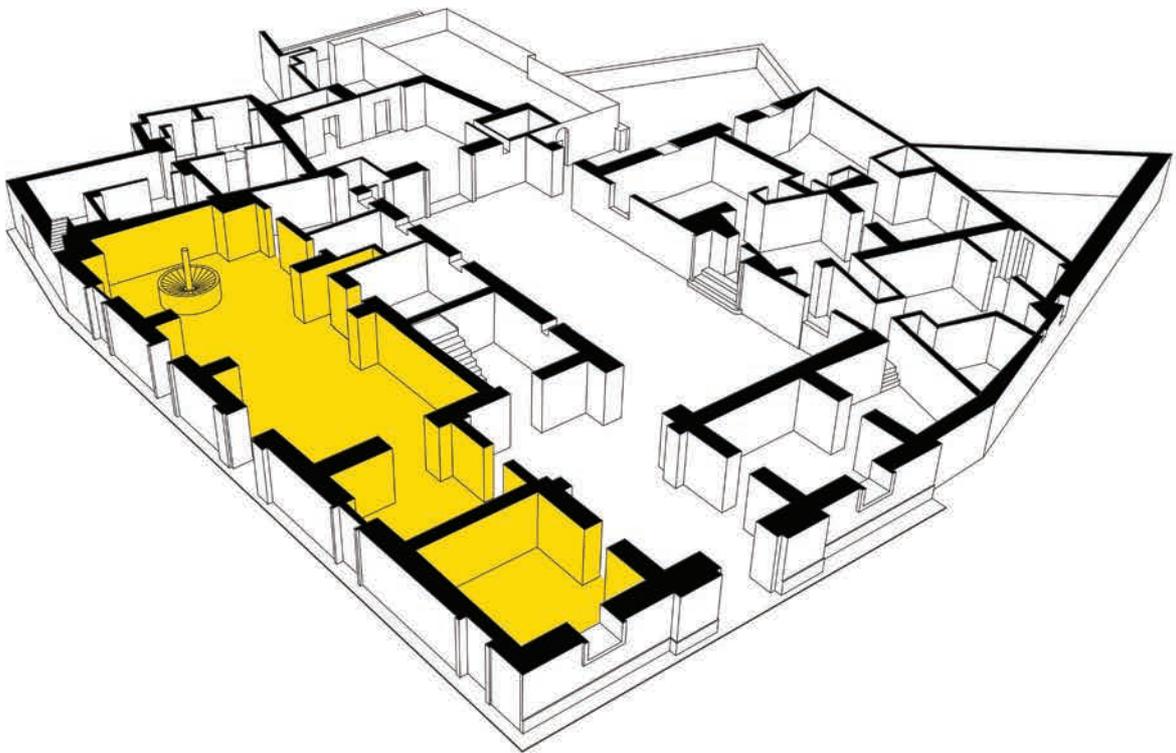


## Il tetto



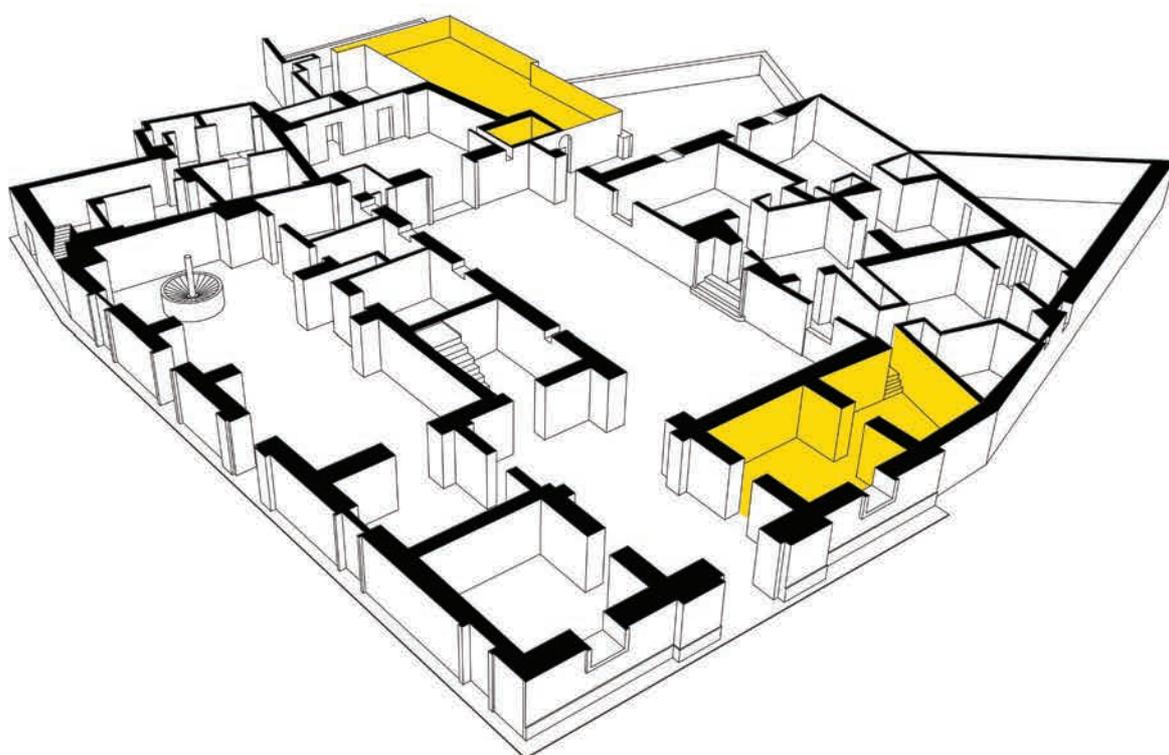


## Il frantoio



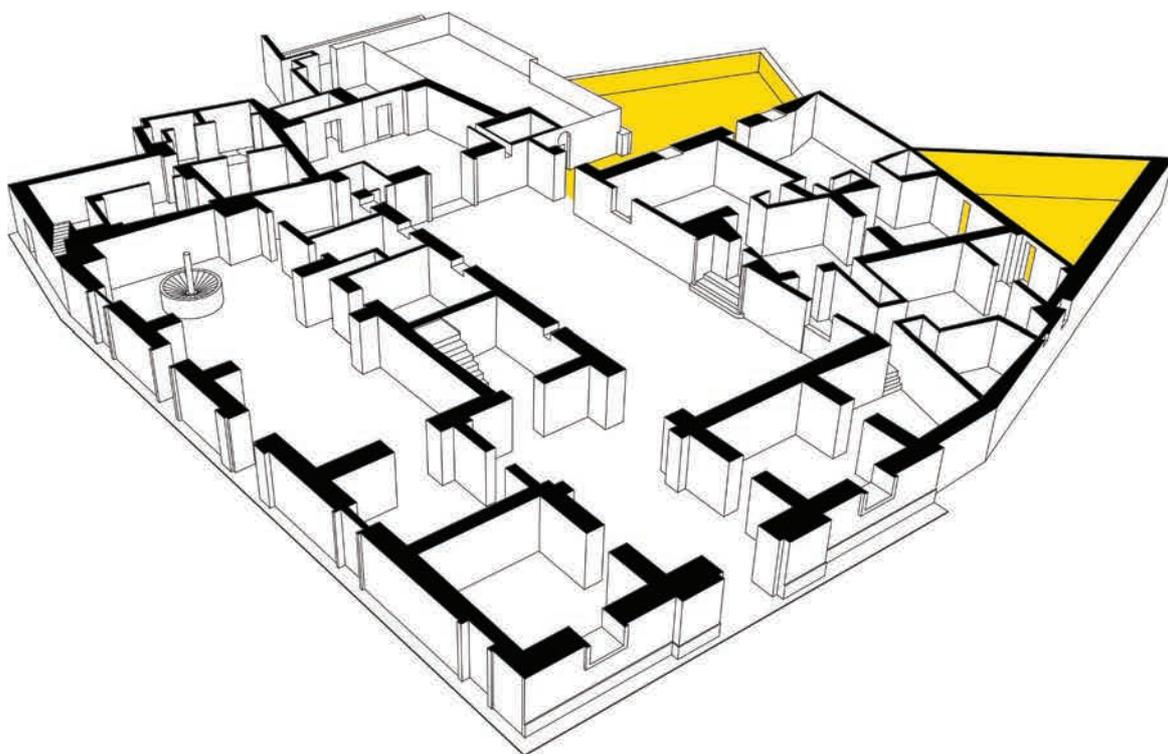


## Cantina e magazzini



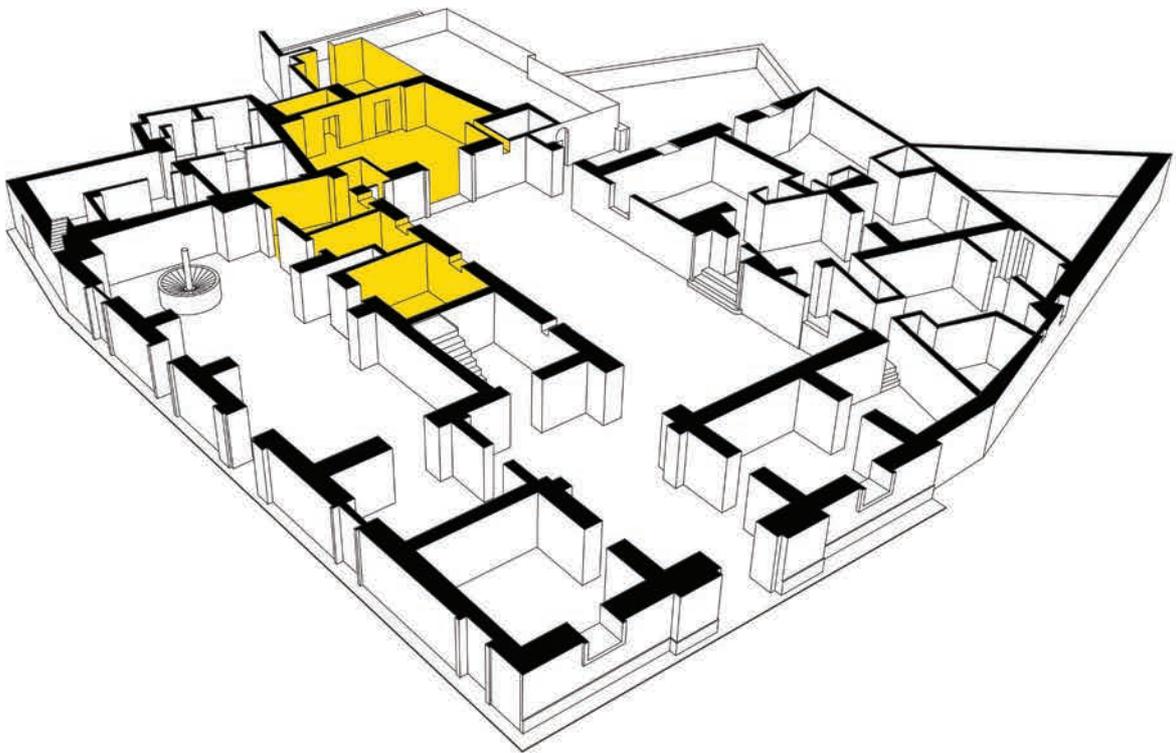


## I giardini



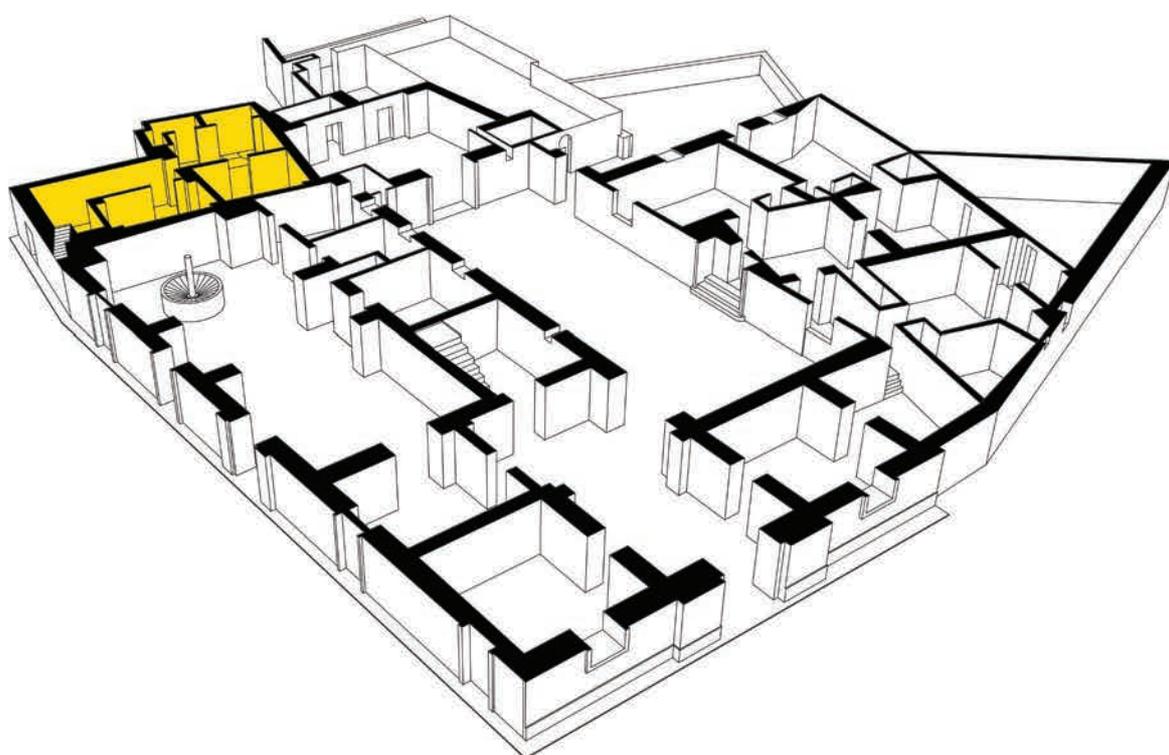


## Le stalle



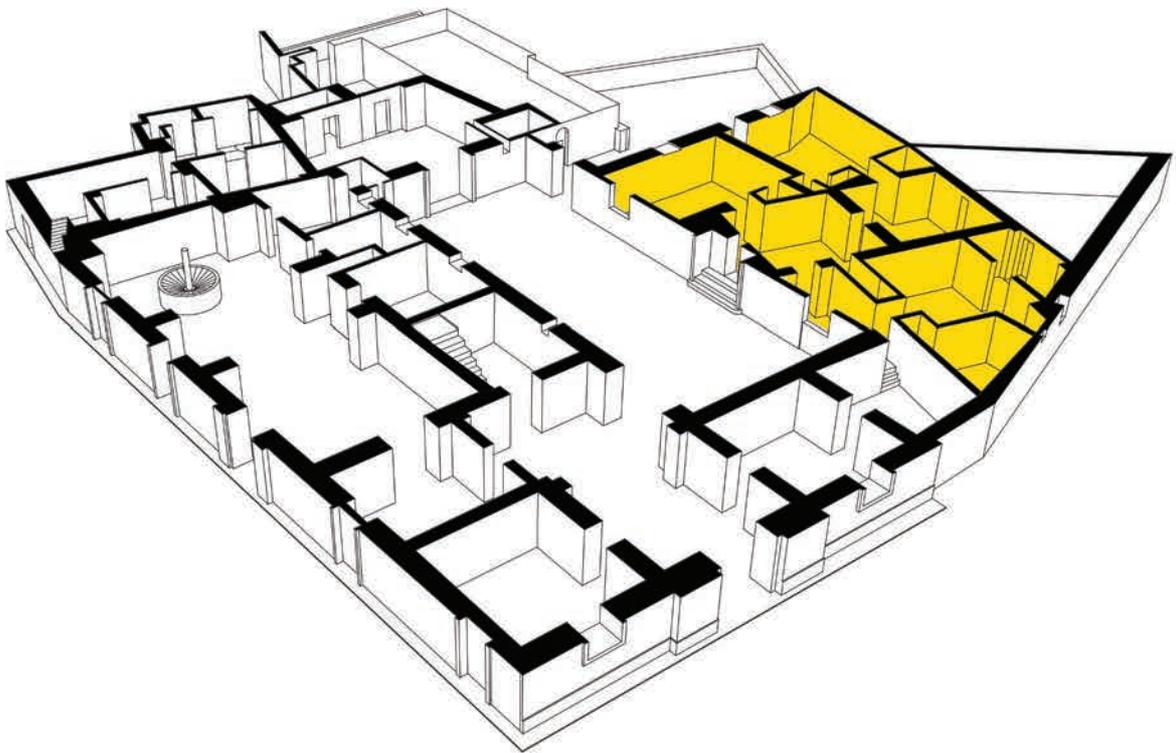


## Alloggio del Casaro



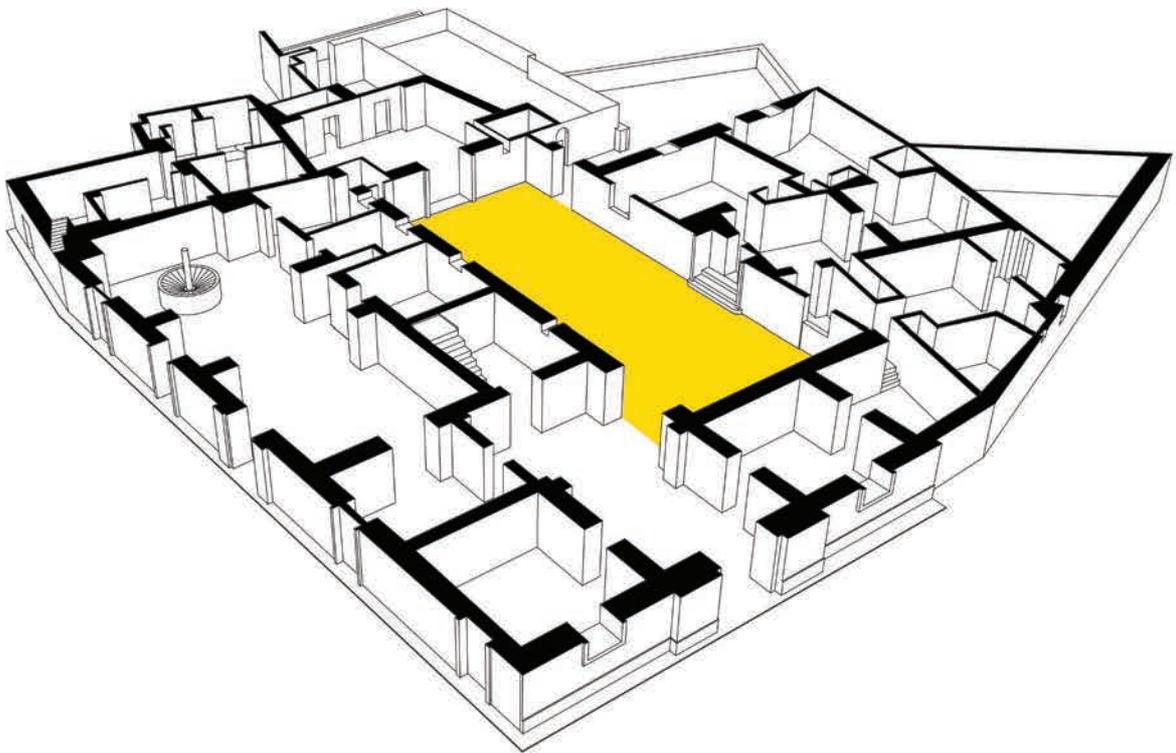


## Alloggio del proprietario





# La Corte





## 2 PALAZZO O MASSERIA ?

La presenza di alcuni elementi caratteristici di quel tipo di strutture agrofondiarie<sup>20</sup>, della pianta originale e del suo sistema organizzativo, non fanno che confermare la tesi per il quale il palazzo Pedone era originariamente una masseria.

La scala di avvistamento, le stalle di pertinenza affiancate al frantoio, l'alloggio del casaro, i magazzini e le cantine sono elementi caratteristici di un'autentica industria agricola pastorale molto diffusa nel IXV secolo in tutto il Salento.

---

<sup>20</sup> "Strutture agrofondiarie, modi di organizzazione dello spazio rurale, quindi anche modi di organizzazione sociale ed economica." C.Daquino, Masserie del Salento, Capone editore, Lecce, 2007, p.8

masserie  
aziende rurali  
cellule autarchiche del sistema produttivo pugliese  
industrie agricolo pastorali  
paesaggio in via di estinzione  
strutture agrofondiarie  
musei della civiltà contadina  
paesaggi di pietra <sup>21</sup>

---

21 C.Daquino, *Masserie del Salento*, Capone editore, Lecce, 2007, pp. da 7 a 10

Masseria del Cavaliatore, Alessano (LE)



## Le masserie in Puglia

"Ognuna con una sua storia, esse appartengono alla categoria dell'edilizia rurale storica; ognuna con caratteristiche sue proprie che, per cause storico-sociali, economiche e politiche, le differenziano dalle cascine toscane e da quelle lombarde, dai casali laziali o di altre regioni. Sono state queste diversità che hanno determinato forme, relazioni sociali e vita all'interno di esse e che hanno finito per influire e diversificare, anche strutturalmente, le masserie dagli altri edifici rurali italiani.

Tutte diverse ma accomunate da un unico grande pregio: aver visto nascere, crescere ed evolvere i nostri avi, piccole comunità di contadini che vivevano in quei grandi agglomerati; che si incontravano con gli abitanti delle masserie vicine; che lavoravano, che si stancavano, che si innamoravano tra quelle mura.

Mura spesse, costruite con antiche tecniche specifiche della nostra terra; mura che si innalzavano fiere e che si raccordavano al cielo con maestose volte a stella.

La storia delle masserie è indissolubilmente legata a quella dell'Italia meridionale che è storia travagliata, storia di miseria, di violenza, di sopraffazione, di ignoranza, di diritti negati, storia che affonda le sue radici nell'antichità. L'origine del termine "Masseria" va infatti ricercata nel concetto di "massa" (in latino classico genericamente "blocco", "riunione"), con il quale, nel periodo decadente dell'impero romano venivano denominati vasti complessi fondiari formati da grandi aggregati rustici, variamente articolati al loro interno nella gestione e nella conduzione, generalmente di proprietà pubblica o ecclesiastica.

Con l'arrivo dei Borboni nel meridione, tra il secolo XVI e il secolo XVII, la tipologia della masseria subì sostanziali cambiamenti, in quanto questi espropriarono i feudi ecclesiastici passandoli alla borghesia rurale che organizzò il latifondo in masseria: un insieme di beni immobili (tra costruzioni rustiche e terreni di varia natura) affidati alla amministrazione della emergente figura del massaro che coordinava il lavoro dei contadini.

Nel XIX secolo, con l'applicazione in Italia del Codice Napoleonico,<sup>22</sup> furono assegnati ai contadini poveri terre demaniali per uso semina, pascolo o legna, ma le quote furono così piccole che i contadini per poter sopravvivere si videro costretti a venderle. Così facendo nel meridione la borghesia rurale continuò ad essere dominante facendo perdurare il latifondo, che nel resto d'Italia si era già disgregato da tempo. Verso la fine dello stesso secolo i signori scelsero le masserie come loro residenza per controllare l'andamento delle attività; a tale scopo nacquero le "masserie-palazzo" che segnarono un periodo di massima efficienza.

Nel XX secolo, dopo i conflitti mondiali, le condizioni dei contadini peggiorarono e con il motto "la terra a chi lavora" si emanò la "Riforma Agraria"<sup>23</sup> che espropriò e frazionò i latifondi. La vita nelle masserie subì notevoli ridimensionamenti e molte di loro furono abbandonate o utilizzate diversamente, modificando abitudini e bisogni.

---

22 "Codice civile napoleonico (fr. Code Napoléon) Codice civile francese redatto da una commissione di quattro membri nominata nel 1800 da Napoleone, ed emanato il 21 marzo 1804. Si imponeva la necessità d'una sistemazione organica delle norme; con la precisa volontà di riformare dalle fondamenta tutta la legislazione, la Rivoluzione si accinse a creare un sistema di leggi che riaffermasse i diritti primigeni dell'uomo". da [https://www.treccani.it/enciclopedia/codice-civile-napoleonico\\_%28Dizionario-di-Storia%29/consultato dicembre 2020](https://www.treccani.it/enciclopedia/codice-civile-napoleonico_%28Dizionario-di-Storia%29/consultato dicembre 2020)

23 "AGRARIA, RIFORMA (App. II, 1, p. 92).- In Italia le fondamentali direttive della r. a. (intesa come radicale modifica del regime di appartenenza, trasferimento e godimento diretto e indiretto del terreno agrario, nonché della disciplina delle attività agricole e connesse all'agricoltura) affermatesi dopo la seconda guerra mondiale sono: a) imposizione di un limite d'estensione alla proprietà terriera privata e l'assegnazione delle terre eccedenti il limite a coltivatori manuali della terra; b) bonifica e trasformazione fondiaria; c) formazione e potenziamento della piccola proprietà contadina e di efficienti organizzazioni cooperative; d) ricomposizione fondiaria, tutela della minima unità colturale; e) provvedimenti a favore delle zone montane; f) perfezionamento del credito agrario". da [https://www.treccani.it/enciclopedia/codice-civile-napoleonico\\_%28Dizionario-di-Storia%29/consultato dicembre 2020](https://www.treccani.it/enciclopedia/codice-civile-napoleonico_%28Dizionario-di-Storia%29/consultato dicembre 2020)

Durante questi secoli di continui capovolgimenti politici, e spesso in situazioni storiche non favorevoli, la masseria è comunque stata per molti uomini centro di polarizzazione dei propri destini, in quanto, intese come centro di aggregazione di lavoratori e delle proprie famiglie, hanno assunto la funzione di un vero e proprio polo per tutte le conoscenze. Esse, infatti, sono riuscite a far convergere discipline come l'agronomia, l'economia, l'ecologia, l'architettura, l'urbanistica e tante altre, diverse a seconda del contesto in cui ognuna era inserita.

Di esse colpiscono la funzionalità e la razionalità che predominano nella partitura degli ambienti, la sapiente modulazione di spazi interni ed esterni e la grande armonia e delicatezza con le quali si inseriscono nell'ambiente circostante, segno di un perfetto equilibrio tra uomo e natura. Tutto ciò è legato a fattori naturali che possono riguardare il sito in cui esse stanziano, o in riferimento ai materiali e alle tecniche costruttive; ma ciò che le ha caratterizzate dal punto di vista strutturale e architettonico è legato al tipo di colture praticate, alle esigenze locali, all'organizzazione familiare e produttiva, alla necessità difensiva e ad altri aspetti che oggi ci manifestano la necessità, i ritmi e i modi di vita delle popolazioni del Salento fino a non molti anni or sono.

Gli edifici includevano parti essenziali, come le abitazioni dei residenti (con aree riservate ai padroni, ai coloni ed ai pastori), i magazzini per gli attrezzi e le sementi, le stalle per i buoi, i recinti e le tettoie per le pecore, l'aia per la trebbiatura, "la pajara", il casolare per la trasformazione del latte, il forno, ecc.

L'approvvigionamento, la conservazione e la distribuzione dell'acqua era garantito da varie strutture quali pozzi, cisterne e pile, usate anche per abbeverare gli animali.

Altre strutture edilizie sono da considerarsi accessorie, in quanto la loro presenza era condizionata da numerose variabili, una fra queste la grandezza della masseria: la presenza di una cappella ad esempio se non motivata da istanze devozionali o di prestigio, dipendeva dal numero dei residenti convenuti stagionalmente; il mulino invece costituiva una struttura di servizio aperta anche al pubblico esterno. Condizionante era anche l'indirizzo agronomico, come quelli viticolo ed oleicolo per la presenza del trappeto e del palmento.

Molto diffuse erano le strutture per l'allevamento degli animali da cortile, come "lu jaddhrinaru"<sup>24</sup> e "lu palummaru".<sup>25</sup>

Il giardino inoltre, da sempre inteso come lo spazio murato riservato alla frutticoltura, anche se rivestiva uno spazio fisico in genere ridotto, divenne pian piano un componente stabile della masseria sviluppando, a seconda della sua grandezza, ora un ruolo di semplice complemento all'alimentazione della colonia, ora una propria linea gestionale autonoma.

---

24 "lu jaddhrinaru" o "caddhanaru" da "jaddrhina" o "caddhina", ovvero gallina, era il pollaio o lo spazio per il pollame

25 "lu palummaru" da "palummu" ovvero colomabo, era la colombaia

Purtroppo, poco sensibili a ciò che ci circonda, tutti noi non le abbiamo curate così come lo erano un tempo; le abbiamo totalmente abbandonate arrivando, per molte di esse, a farle crollare su se stesse, facendole diventare ruderi a volte ingombranti che hanno coperto, con le proprie macerie, anni di storia vissuta che non tornerà più.

Per preservare la loro importanza sarebbe necessario, in un futuro abbastanza prossimo, darci uno sguardo d'intorno, cercando di annullare dalla vista tutte le strade asfaltate e tutte le speculazioni del paesaggio, in modo da renderci conto di quello che stiamo perdendo pian piano, di ciò che non stiamo facendo per salvaguardare il nostro passato, che non possiamo essere spettatori passivi della rovina della nostra storia.

Le masserie sono il nostro DNA; non basta descriverle, si perderebbe tutta la loro tipicità; non conviene immaginarle, perché molti particolari andrebbero perduti. Ciò che vale la pena fare, sarebbe il recarsi personalmente nei luoghi in cui esse insistono, ammirarle da vicino, toccare la loro fisicità e scoprirne la loro rustichezza, assaporandone gli odori, i colori, le forme; rendersi conto di quanto esse siano parte di noi, di quanto siano compenstrate alla natura e di quanto noi e la natura non possiamo farne più a meno.

Ogni cosa di questo passato ha la possibilità di rivivere solo ed esclusivamente se noi saremo visitatori attenti e sensibili verso ogni piccolo elemento (naturale o trasformato dall'uomo) che incontreremo durante la nostra esistenza: non impegnarsi per salvaguardare questo ambiente significa farne morire il ricordo e condizionare negativamente il futuro."<sup>26</sup>

---

26 D. Bardicchia - F. Panna, *Le Masserie di San Donaci nell'Alto Salento*, Locorotondo Editore, 2011, consulato dicembre 2020



Mappa del Salento con le maggiori masserie





## I casi studio

Esaminando alcuni casi studio già selezionati all'interno di "Guida alle masserie del Salento di Antonio Costantini" e "Masserie del Salento" di Cesare Daquino, riguardanti 6 masserie tipiche nella zona delle Serre, si nota come gli elementi sopra elencati nel capitolo 2, appaiano ricorrenti.



1. Masseria Celle o "Ceddhe"
2. Masseria La Casarana
3. Masseria Borgin
4. Masseria Pali
5. Masseria S. Lasi
6. Masseria La Vecchia

## Masseria "Ceddhe" o Celle



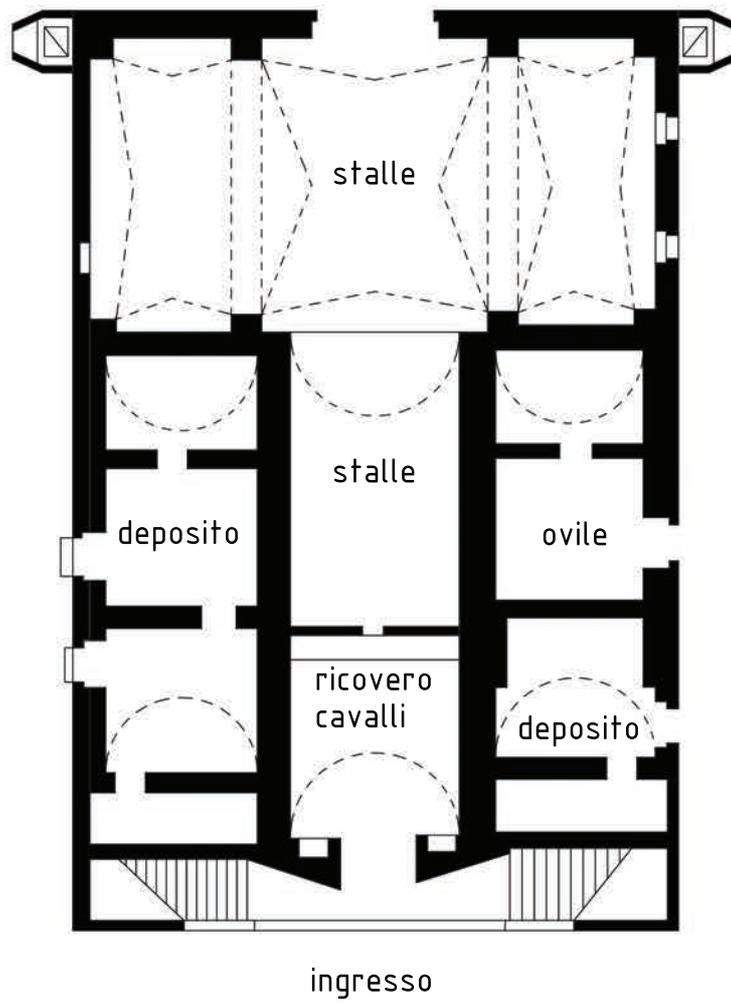
Esempio di villa-masseria, caratterizzata dalla disposizione su due piani di tutti i servizi. Al piano terra troviamo le funzioni lavorative, stalle e depositi, al primo piano invece vi è l'abitazione del massaro.

Questa tipologia è più frequente nel Barese o nel Brindisino ma sicuramente databili alla seconda metà del Settecento e il più delle volte sono residenze stagionali realizzate sulle vecchie strutture masserizie.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 188

0 2 4 6 8 m



PIANTA PIANO TERRA

## Masseria La Casarana



L'intero complesso edilizio si articola intorno ad una torre, composto da depositi stalle e l'abitazione del casaro. In molti casi, come in questo, per una questione di spazi ma anche di sicurezza, il deposito si trovava all'interno della casa. La testimonianza di una rilevante attività pastorizia si nota dalle stalle ovine articolate sui tre lati del grande cortile. La torre è databile alla seconda metà del XVI secolo.<sup>28</sup>

---

<sup>28</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 188

0 2 4 6 8 m

stalle

ovile

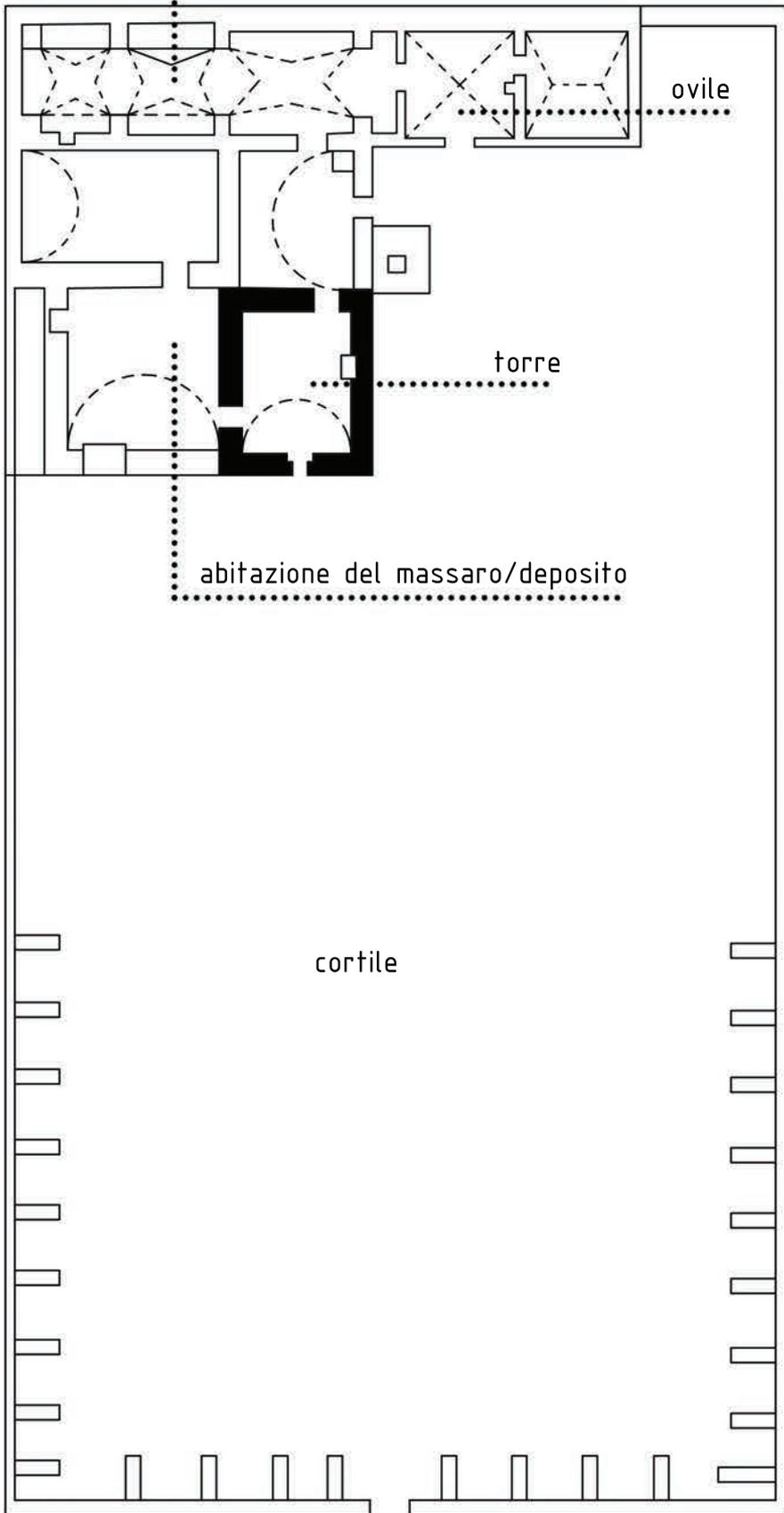
torre

abitazione del massaro/deposito

cortile

ingresso

PIANO TERRA



# Masseria Borgin

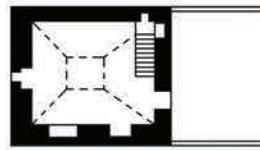


La classica espressione della tipologia torre- masseria, in cui il punto di riferimento delle attività aziendali viene rappresentato dalla torre. Il luogo di deposito della merce al piano terra mentre l'abitazione del massaro, raggiungibile da una scala, al piano superiore<sup>29</sup>

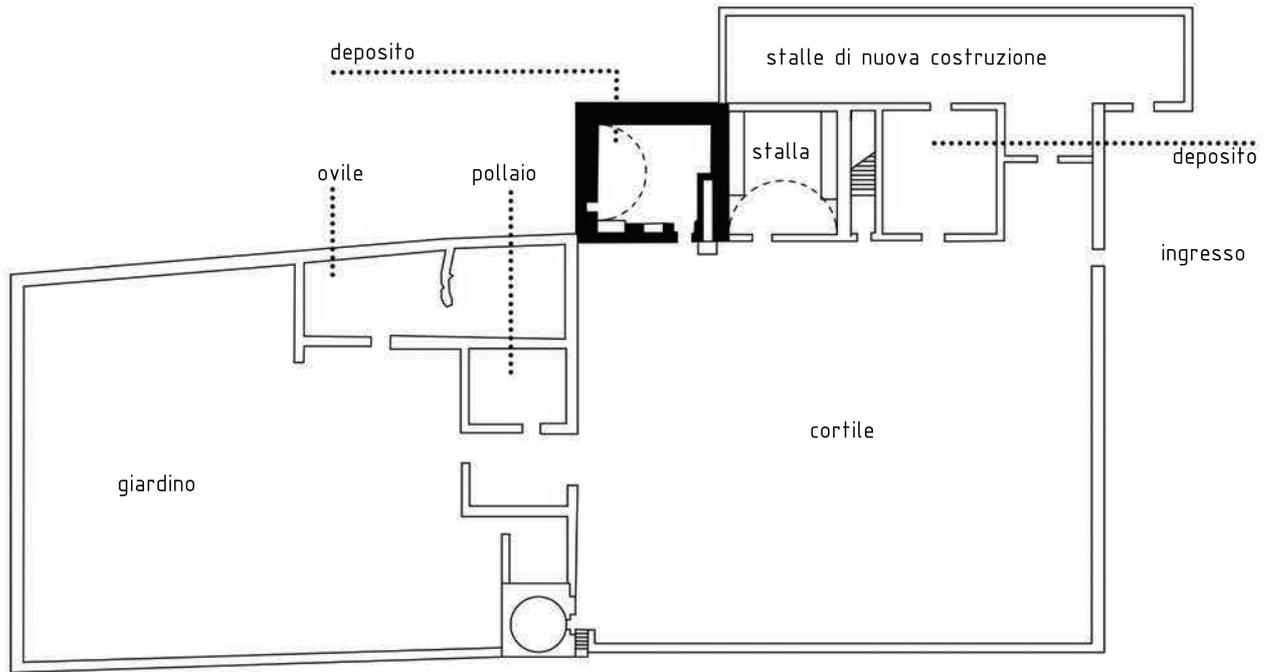
---

<sup>29</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 191

0 2 4 6 8 m



PRIMO PIANO



PIANO TERRA

# Masseria I Pali

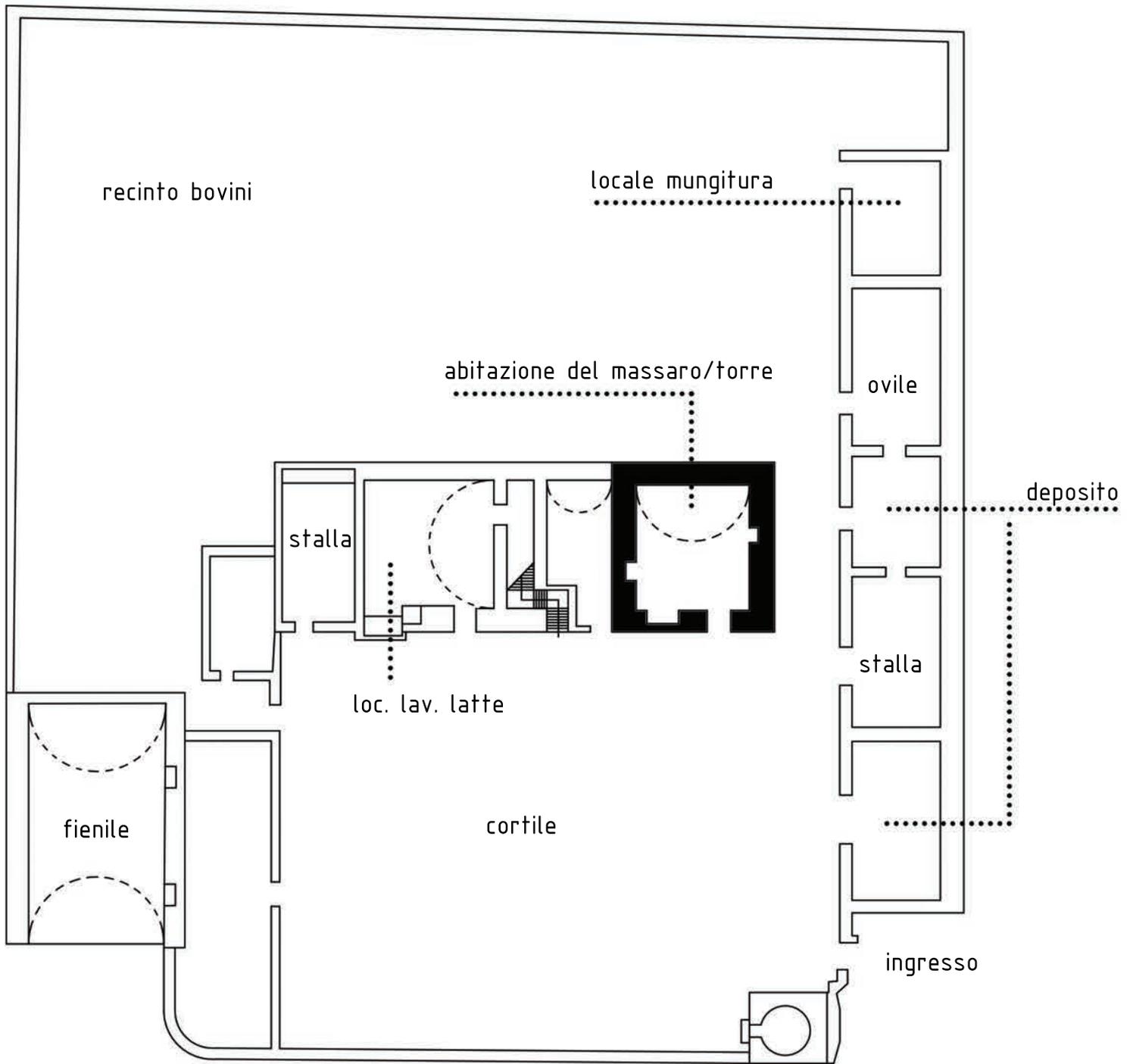


Geograficamente posizionata sull' omonima Serra, da cui prende il nome anche il territorio circostante, la masseria Pali dominava sul territorio paludoso di Salve. Anche in questo caso una torre a due piani ne fa da padrona, come abitazione del massaro. In questo caso però è posta al centro tra due cortili utilizzati per il pascolo dei bovini. Sulla porta d'ingresso un'incisione, 1532, che identifica la struttura di base in un'epoca differente rispetto alla torre, datata al 1563.<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 193

0 2 4 6 8 m



PIANO TERRA

## Masseria S. Lasi

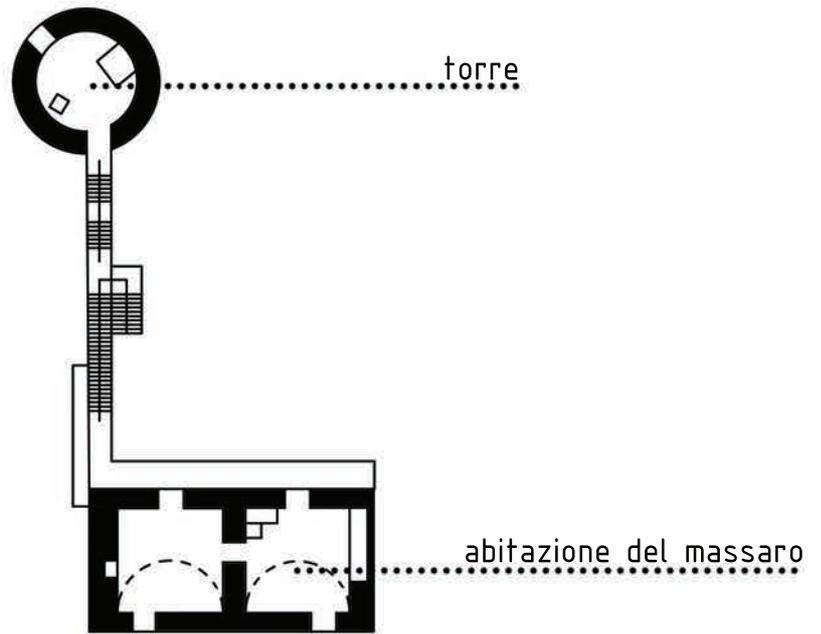


A differenza delle altre masserie, qui la torre a forma circolare, è posta distaccata dal complesso palazzato a due piani, collegato ad esso da alte mura. Ancora una volta il piano terra adibito alle funzioni lavorative e quello superiore come abitazione stagionale. Cortile, giardino e stalle si articolano intorno alla struttura abitativa.<sup>31</sup>

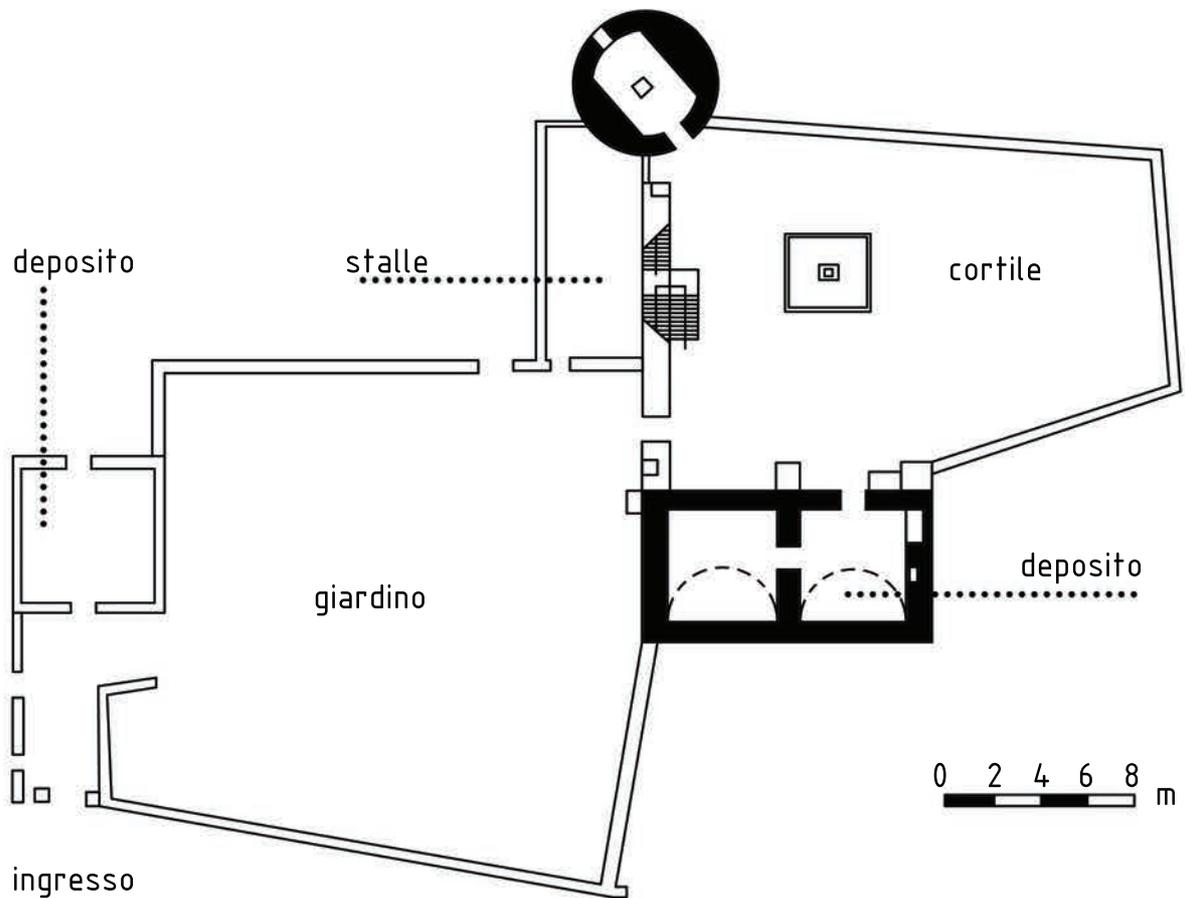
---

<sup>31</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 194

PRIMO PIANO



PIANO TERRA



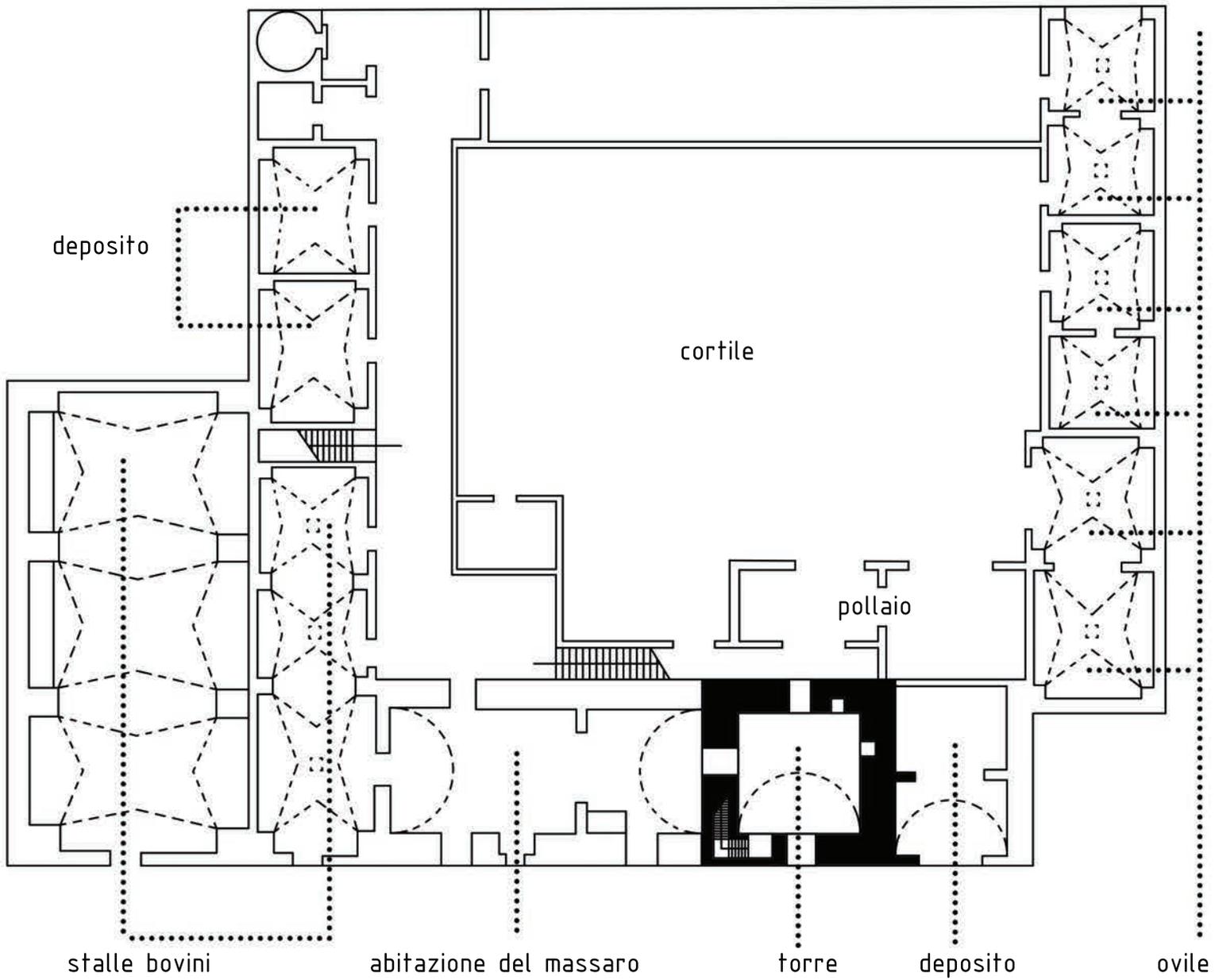
# Masseria La Vecchia



Sulle Serre di Ugento e collegata visivamente con la torre della Masseria la Casarana, sorge la masseria La Vecchia. La torre a due piani in questo caso ha il solo scopo difensivo, infatti l'abitazione si trova proprio addossata ad essa. Sul cortile interno si articolano numerose stalle e depositi, simbolo di una fiorente attività di allevamento. La struttura originale, della seconda metà del 500, contava solo poche capanne e un ampio locale voltato a botte. Successivamente una serie di locali allineati fra loro definì il classico impianto a corte chiusa.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Cfr. Antonio Costantini, guida alle Masserie del Salento, Congedo editore, Martina Franca 2006, p. 182



0 2 4 6 8 m

Anche se apparentemente i casi studio appaiono distanti o si discostano per alcuni elementi, come la geolocalizzazione in territori lontani dai centri abitati e circondati da terreni, o della presenza della torre, ricordiamo, elemento costruttivo nato solo successivamente a scopo difensivo, in conseguenza alle invasioni turche e saracene. Entrambi questi elementi, seppur in maniera meno eclatante e visibile, erano e/o sono appartenuti al Palazzo Pedone.

Dallo schema della linea storica del Palazzo Pedone si vede in maniera chiara che l'elemento difensivo, la scala di avvistamento, è stato un innesto strutturale successivo, probabilmente nato da quella necessità di avere un punto di osservazione sul territorio circostante, un territorio ancora poco sviluppato, caratterizzato da poche case sparse. Il palazzo pedone infatti risultava essere l'edificio di confine del piccolo paese, l'attuale centro storico, che si affacciava su una vasta campagna a cui faceva da padrone. Essendo a sua volta affacciato sulle due strade principali che portavano ai tre comuni confinanti di Morciano, Giuliano e Castrignano, era l'ultimo o il primo a seconda da dove proveniva l'attacco, ad informare i vicini.

L'innesto della scala di avvistamento, piuttosto che una vera e propria torre, è stata una scelta del tutto strutturale e obbligata del poco spazio a disposizione, le attigue costruzioni, probabilmente alloggi o comunque fabbricati connessi con la struttura principale o con il palazzo Romano, ne impedivano la realizzazione perché troppo vicini.

In definitiva, seppur in maniera velata oggi, il Palazzo Pedone conserva e nasconde gelosamente tre le sue alte mura, all'interno del suo cortile, nei suoi giardini privati e dietro quel grande portone, tutti quegli elementi che altro non sono che ricordi indelebili della sua genesi e della sua evoluzione da struttura produttiva come Masseria delle Serre a palazzo Signorile.

Dare una nuova vita al Palazzo Pedone è il fine ultimo di questo percorso, ma per far sì che questo contenitore abbia il giusto contenuto, è necessario attuare un piano strategico e analizzare i fattori che ne fanno parte:

Fattore Economico

Fattore Sociale

Fattore storico- culturale

## Fattore Economico

Da un punto di vista economico, la fattibilità di un intervento con una mole dispendiosa così elevata pone il primo problema.

Nonostante, come precedentemente detto, il comune di Patù abbia espresso il proprio interesse nell'acquistare l'immobile, la somma di un milione di euro sommate alle spese di un primo intervento di consolidamento e un secondo per renderlo poi fruibile e utilizzabile, rendono l'intero progetto già in partenza, un qualcosa di utopico.

La prima soluzione ci viene presentata nel 2018

"Dopo il referendum positivo ad Acquarica e Presicce, ci potrebbe essere una replica altrove

La fusione tra i comuni di Salve e Morciano, Castrignano e Patù porterebbe un beneficio di dieci milioni di euro per il prossimo decennio.

È l'analisi sviluppata all'indomani della fusione votata con referendum dai cittadini di Acquarica del Capo e Presicce. Ora c'è chi guarda a un'altra possibile unione territoriale, quella tra Morciano di Leuca e Salve e uno degli esperti sul tema di enti locali è Luigino Sergio.<sup>32</sup>

Il Decreto Legislativo 267 del 2000, vale a dire il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, va ricordato, dispone che le regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10mila abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite. Al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della Regione, lo Stato eroga, per i dieci anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati a una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.

I comuni che intendono fondersi, è l'avvertenza legislativa, devono essere territorialmente contigui. Nel caso di Morciano e Salve si tratta di due località che sommate sono in netto decremento demografico. Morciano nel 2001 registrava 3mila 508 abitanti mentre nel 2017 ne ha registrati 3mila 247. Salve nel 2001 contava 4mila 553 abitanti, nel 2017 ne aveva 4mila 561 abitanti (solo otto abitanti in più, in controtendenza rispetto alla generalità dei comuni).

---

<sup>32</sup> Nasce e vive a Martignano, Comune del quale è stato Sindaco. Vicepresidente e poi Direttore Generale della Provincia di Lecce, Presidente dell'Unione di comuni della Grecia salentina e Consigliere d'amministrazione della Fondazione "La Notte della Taranta". Direttore Generale del Comune di Galatina (LE); componente del nucleo di valutazione della Provincia di Lecce; del Comune di Galatina (LE); dell'Istituto Autonomo delle Case popolari di Lecce; Direttore Generale di Fiera del Salento. Esperto di organizzazione e gestione degli enti locali, è docente in master universitari e corsi di formazione professionale. È autore di numerosi libri e saggi sull'organizzazione e sulla gestione amministrativa degli enti locali.

Dal punto di vista reddituale, secondo un ulteriore approfondimento che fa parte degli studi effettuati da Sergio, a Morciano e a Salve si evidenzia un reddito medio più basso della media del reddito della regione Puglia, mentre dal punto di vista delle risorse i dati indicano che Morciano, nell'arco temporale 2010-2018, ha subito un taglio ai trasferimenti erariali di 473mila 509 euro (il 58 per cento in meno), Salve ne ha persi 630mila 765 (il 65 per cento in meno). Ne consegue che in modo aggregato i due comuni hanno visto un taglio di un milione 104mila 274 euro (meno 62 per cento). A fronte dei suddetti tagli, i comuni istituiti a seguito di fusione hanno diritto a un contributo statale annuale e per dieci anni consecutivi pari al 60 per cento dei trasferimenti erariali ottenuti nel 2010, quindi il nuovo comune unico avrebbe diritto a un finanziamento statale annuo pari a 1 milione 66mila 763 euro per dieci anni: un contributo statale di 10 milioni 667mila 634 euro.

Il contributo straordinario per la fusione non è sostitutivo ma si aggiunge ai trasferimenti da parte dello Stato che già ottengono i due singoli comuni e che continuerebbero a essere trasferiti al nuovo comune istituito a seguito di fusione.

Al contributo statale, in Puglia si aggiungerebbe anche il contributo della Regione che, relativamente alla fusione dei comuni di Presicce e Acquarica è stato di 300mila euro una tantum e di 136mila annui e per tre anni per un totale di 708mila euro.

L'istituto della fusione, va infine annotato, si realizza solo dopo che è stato esperito il referendum consultivo delle popolazioni interessate, vale a dire dopo avere attivato il principale strumento di democrazia diretta del nostro ordinamento.<sup>33</sup>

Una somma così cospicua aiuterebbe e sicuramente renderebbe possibile l'acquisto e il primo intervento di restauro.

---

33 La gazzetta del Mezzogiorno, Mauro Ciardo, 03 Gennaio 2019, <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/le-ce/1096685/salve-e-morciano-nuova-fusione-tra-comuni-nel-salento.html>

Altro punto da prendere sicuramente in considerazione è quanto analizzato nella tesi "Il sistema pugliese di fortificazioni costiere: conoscenza, conservazione e valorizzazione della torre dell' Omomorto in Santa Maria di Leuca (Le), dove viene ampiamente analizzata l'opportunità che la regione offre a tutela di queste strutture del passato, attraverso la normativa di tutela a livello regionale, con il piano paesaggistico territoriale regionale pugliese.

Come ci spiega G. Tricarico, Piani regionali per il paesaggio sono stati previsti per la prima volta in Italia dalla Legge Galasso (L. n.431/1985), allora chiamati "piani paesistici", che estendevano la tutela delle singole "bellezze naturali" introdotta con la L.1497/1939 «ad altri ambiti territoriali in virtù delle loro caratteristiche morfologiche o ubicazionali»<sup>34</sup>

In Puglia, nonostante già nel 1980 fosse stato redatto il PUT (Piano Urbanistico Territoriale) concernente un suo sviluppo settoriale tramite diversi PUTT (Piani Urbanistici Territoriali Tematici)<sup>35</sup>, la prima applicazione della Legge Galasso si è avuta con la L.R. n.30/1990 "Norme transitorie di tutela delle aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico"<sup>36</sup> e, in seguito alla delibera del d.lgs. n.490/1999 (Testo Unico), con l'entrata in vigore del PUTTp (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio) nel 2000. Nel 2015, conformemente ai principi stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e ai sensi del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (d.lgs. 42/2004) e sue successive modifiche che (negli anni 2006, 2008, 2009, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017), in Puglia è stato approvato il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale). Esso ha colmato alcune lacune del PUTTp adeguando la carente rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela, estendendo la tutela del Piano all'intero territorio regionale, riformando il complesso e farraginoso impianto normativo e soprattutto superando il suo carattere estremamente vincolistico.<sup>37</sup>

---

34 [www.sbap-pr.beniculturali.it](http://www.sbap-pr.beniculturali.it); «Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico. [...]» L. n.431/1985 "Legge Galasso", art. 1.

35 «Fino all'entrata in vigore del primo P.U.T. la Regione può individuare ed organizzare il territorio mediante P.U.T. per temi (P.U.T.T.), in funzione degli interessi regionali singolarmente considerati. Successivamente il P.U.T. può essere variato anche mediante l'adozione del P.U.T.T. per specifici temi. Il P.U.T.T. ha lo stesso contenuto, segue lo stesso procedimento di formazione ed approvazione ed ha gli stessi effetti del P.U.T.» L.R. 31 maggio 1980 n.56 "Tutela ed uso del territorio", Titolo II, Sezione II, art. 8.

36 Pubblicata nel B.U.R.P. 5 giugno 1990, n.98.

37 PPTR, Relazione Generale..., op. cit., p. 5.

Il PPTR, infatti, avvalendosi delle disposizioni del Codice, prevede: "Il fine delle presenti Linee Guida per il recupero, la manutenzione ed il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi è quello di fornire supporti conoscitivi del complesso e prezioso patrimonio dell'edilizia rurale regionale e indirizzare le operazioni di recupero edilizio, restauro e ristrutturazione, con attenzione alla problematica del "riuso" e delle destinazioni compatibili con le caratteristiche architettoniche, costruttive, bioclimatiche dei manufatti e del loro intorno paesaggistico. L'obiettivo è quello fornire una "guida" che, muovendo dalla disciplina tecnica, propone un'idea di recupero intesa come conoscenza, conservazione, fruizione e promozione del Patrimonio Architettonico Tradizionale Pugliese. Esso costituisce la memoria del luogo, identifica culturalmente la comunità locale ed il territorio e può, a sua volta, generare risorse strategiche per raggiungere obiettivi di sviluppo locale. Un approccio al recupero attento a questi aspetti non può prescindere dalla conoscenza approfondita dei caratteri identitari del patrimonio rurale prima di ogni intervento, al fine non solo di tutelare e valorizzare i manufatti e il contesto paesaggistico e ambientale, ma di raggiungere obiettivi più ampi di sviluppo nella Regione."<sup>38</sup>

A livello organizzativo il PPTR pugliese, come ci illustra G. Tricarico è articolato in 3 parti:

- l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, che definisce un quadro conoscitivo della regione finalizzato «al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio»;<sup>39</sup>
- lo Scenario Strategico, che indica le strategie del piano volte ad uno "sviluppo locale autosostenibile"<sup>40</sup> traducendole in obiettivi di trasformazione «per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico»;
- le Norme Tecniche di Attuazione, definenti le regole e le prescrizioni del piano.

---

<sup>38</sup> Pptr Puglia, lo scenario strategico, linee guida per il il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali, p.3, consultato sul sito <http://www.paesaggio.regione.puglia.it/> a dicembre 2020

<sup>39</sup> [www.paesaggiopuglia.it/pptr/atlan-te-del-patrimonio.html](http://www.paesaggiopuglia.it/pptr/atlan-te-del-patrimonio.html)

<sup>40</sup> [www.paesaggiopuglia.it/pptr/scenario-strategico.html](http://www.paesaggiopuglia.it/pptr/scenario-strategico.html)

Per patrimonio Edilizio Rurale si fa riferimento a tutti quei manufatti, di qualunque destinazione, edificati prima della Riforma Agraria e Fondiaria in Puglia o comunque realizzati prima del 1967.<sup>41</sup>

Qui alcuni estratti dalle linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali.

---

41 "La Riforma fondiaria attuata nel 1950 interessò, [...] le regioni della Puglia, Lucania e Molise, della Sila, della Sicilia e della Sardegna. La Riforma ebbe tra le sue finalità generali quella di attuare la divisione del latifondo rispettando le piccole e medie proprietà fondiarie, di fornire aiuto ai contadini poveri e sostegno alla piccola e media borghesia locale; di attivare interventi volti alla progettazione ed esecuzione di opere di trasformazione fondiaria ed agraria, di promuovere la costituzione di consorzi di bonifica e di irrigazione e la creazione di aziende sperimentali e di centri di meccanizzazione agricola.

La riforma fondiaria venne disciplinata dalla legge 21 ottobre 1950, n. 841, "Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini" (pubblicata sulla G. U. n. 249 del 28 ottobre 1950). Tale provvedimento era stato, tuttavia, anticipato, da altre due leggi quella del 31 dicembre 1947, n. 1629, la cosiddetta legge Sila, contenente "Norme per la istituzione dell'opera di valorizzazione della Sila" e quella del 12 maggio 1950, n. 230, "Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori contermini". La legge n. 841 del 1950 venne chiamata anche "stralcio" perché negli intendimenti del legislatore doveva sviluppare una più ampia normativa sulla Riforma Fondiaria che nella realtà non venne mai promulgata. Con essa si delegava il Governo a determinare i territori interessati alla riforma e ad emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 841 norme per la istituzione di enti e sezioni speciali di diritto pubblico, in seno ai già costituiti enti di colonizzazione o di trasformazione fondiaria con funzioni di provvedere alla preparazione dei programmi di trasformazione fondiaria ed agraria nei territori delimitati dalla legge.[...]

La Sezione speciale per la Riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise avrà vita sino al 1965 quando, con l'emanazione della Legge n. 901/1965, si tramuterà in Ente di sviluppo agricolo." Sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise di Bari, SIUSA sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche, consultato su <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=42118> , presa visione a dicembre 2020

1. GARGANO



2. SUBAPPENNINO DAUNO



3. TAVOLIERE



4. OFANTO



5. PUGLIA CENTRALE



6. ALTA MURGIA



7. MURGIA DEI TRULLI



8. ARCO JONICO - TARANTINO



9. PIANA BRINDISINA



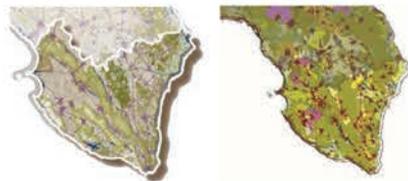
10. TAVOLIERE SALENTINO



11. SALENTO DELLE SERRE



## 11. SALENTO DELLE SERRE



**Tipologia Prevalente:** territorio con presenza diffusa di elementi monobicefflari (casedde e pajare), con particolare localizzazione presso le aree peri-costiere che spesso possono configurarsi come sistema "in rete". Terra di confine, soggetta per lungo tempo a incursioni straniere, ha visto la diffusione, lungo tutta la costa, di fasce insediative con tipologia a torre che, nell'entroterra, si aggregano con altre tipologie edilizie fino a formare masserie o casini fortificati generalmente del tipo "a corte" con recinto a torre; ricorrente la torre-colombaia, elemento caratterizzante la visione del paesaggio rurale.

### Tipologia presente:

#### A. SISTEMI ELEMENTARI

##### 1. ORGANISMI EDILIZI MONOCELLULARI

- Trullo
- Casedda
- Pagliara
- Torre
- Torretta
- Lamia
- Cappella rurale
- Grotta

##### 2. ORGANISMI EDILIZI BICELLULARI COMBINATI

- Trullo
- Casedda
- Pagliara
- Torre

- Lamia
- Cappella rurale
- Grotta

##### 3. ORGANISMI EDILIZI PLURICELLULARI COMBINATI

- Trullo
- Casedda
- Pagliara
- Torre
- Lamia
- Cappella rurale
- Grotta

#### B. SISTEMI COMPLESSI

##### 4. EDIFICI ISOLATI COMPLESSI

###### Tipo a corte o a recinto

- Masseria non fortificata
- Masseria fortificata senza torre
- Masseria fortificata con torre
- Villa-Casina
- Abbazia/ Monastero

###### Tipo lineare

- Masseria lineare non fortificata
- Masseria lineare fortificata
- Villa -Casina
- Casino
- Abbazia/ Monastero
- Opificio agro-alimentare (Manifattura Tabacchi)

###### Tipo compatto

- Masseria non fortificata
- Masseria fortificata
- Masseria fortificata con torre
- Torre- Masseria
- Villa- Casina

- Casino
- Abbazia/ Monastero

##### 5. ELEMENTI ACCESSORI RICORRENTI

- Jazzo e/o Posta
- Corti
- Aia
- Colombaia
- Stalla/Ovile
- Orto/Frutteto con recinzione
- Pozzo/Pozzella
- Sistema/Sistema di convogliamento delle acque
- Neviera
- Cappella
- Edicola Votiva
- Forno
- Palmento
- Frantoio o Tappeto
- Manifattura Tabacchi
- Pergolato
- Colonne poderali
- Muri e paretoni a secco
- Muri di terrazzamenti a secco
- Tratturi e traturelli
- Strade interpoderali

#### C. SISTEMI IN RETE

##### 6. EDIFICI ISOLATI "IN RETE"

- Sistema delle Torri
- Sistema delle Masserie-Torre
- Sistema delle pagliare e delle casedde su terrazzamenti
- Sistema degli opifici agro-alimentari ( Manifatture Tabacchi)
- Sistema delle ville '800-'900

##### 7. BORGHI E VILLAGGI RURALI

- Borgli Rurali", collegati ai poderi tramite un sistema viario lontani dai centri cittadini, vere e proprie "Borgate", dotate dei servizi pubblici essenziali per la vita quotidiana dei contadini

2. Classificazione dei morfotipi insediativi edilizi rurali

A. SISTEMI ELEMENTARI

1. ORGANISMI EDILIZI MONOCELLULARI

- a. Trullo
- b. Casedda
- c. Pagliara
- d. Torretta
- e. Lamia
- f. Casa Colonica della Riforma
- g. Torre
- h. Cappella rurale
- i. Grotta



2. ORGANISMI EDILIZI BICELLULARI

- a. Trullo
- b. Casedda
- c. Pagliara
- d. Casino
- e. Torretta
- f. Lamia
- g. Grotta



Combinazioni possibili: a+a; a+b; a+d; b+b...

3. ORGANISMI EDILIZI PLURICELLULARI

- 3 a. Accorpamenti lineari (*trulli, casedde, casini, lamie, grotta, ecc. in combinazione*)
- 3 b. Accorpamenti "a grappolo" (*trulli, casedde, casini, case coloniche, lamie, torre, torretta, grotta, ecc. in combinazione*)



- 3 c. Accorpamenti "a corte" (*trulli, casedde, casini, lamie, torre, torretta, grotta, in combinazione*)



ecc.

- 3 d. Accorpamenti verticali (*casedda, torre, torretta, casini*)



B. SISTEMI COMPLESSI

4. EDIFICI ISOLATI COMPLESSI

4.a Tipo a corte o a recinto

- a. Masseria
- b. Masseria con trulli
- c. Villa-Casina
- d. Abbazia/ Monastero



4.b Tipo lineare

- a. Casa colonica
- b. Masseria
- c. Masseria con trulli
- d. Villa -Casina
- e. Casino
- f. Abbazia/ Monastero
- g. Opificio agro-alimentare



4.c Tipo compatto

- a. Casa colonica
- b. Masseria
- c. Masseria - Castello
- d. Torre - Masseria
- e. Villa -Casina
- f. Casino
- g. Abbazia/ Monastero



5. ELEMENTI ACCESSORI RICORRENTI (anche isolati)

- a. Jazzo e/o Posta
- b. Corti
- c. Aia
- d. Colombaia
- e. Stalla/Ovile
- f. Orto/Frutteto/ Agrumeto con recinzione
- g. Pozzo/Pozzella
- h. Cisterna/Sistema di canalizzazione delle acque
- i. Abbeveratoio
- j. Neviera
- k. Cappella
- l. Edicola Votiva
- m. Forno
- n. Palmento
- o. Frantoio o trappeto
- p. Pergolato
- q. Colonne poderali
- r. Muri e Paretoni a secco
- s. Muri di terrazzamenti a secco
- t. Tratturi e tratturelli
- u. Strade interpoderali



C. SISTEMI IN RETE

6. EDIFICI ISOLATI "IN RETE"

- a. Insediamenti monocellulari in rete
- b. Insediamenti bicellulari in rete
- c. Insediamenti pluricellulari in rete
- d. Edifici isolati complessi in rete



7. BORGHI E VILLAGGI

- a. Borghi e Villaggi Rurali



Seguendo le procedure per la richiesta di un intervento di restauro su un bene rurale imposte dal pptr , abbiamo dunque compilato la scheda conoscitiva di presentazione del Palazzo Pedone, riferendoci allo stesso come un Palazzo/masseria inserito però nel centro abitato, aggiungendo un'analisi più dettagliata su alcuni elementi di cui è costituito.



SCHEDA CONOSCITIVA				RILIEVO
NOTIZIE GENERALI-DATI CARTOGRAFICI E CATASTALI				SEZIONE 1
MORFOTIPO EDILIZIO :.....				PALAZZO/MASSERIA/FRANTOIO
<b>NOTIZIE GENERALI</b>		<b>FOTOGRAFIA</b>		
Denominazione attuale	PALAZZO PEDONE			
Denominazione tradizionale				
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica <input checked="" type="checkbox"/> Privata			
Ambito di Paesaggio	CAPO DI LEUCA			
Morfotipologia Rurale				
Comune di	PATU'			
Provincia di	LECCE			
Via/ Contrada	G. GARIBALDI/ L. ROMANO			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
Foglio Istituto Geografico militare 1:25000				
Coordinate: longitudine				
latitudine				
<i>STRALCIO I.G.M. SCALA 1:25000</i>		<i>STRALCIO ORTOFOTO SCALA 1 : 25000</i>		
				
<b>SOLEGGIAMENTO</b>		ASSENTE		
		SCARSO		X
		COSTANTE		
<b>DATI CATASTALI</b>		<i>STRALCIO CATASTALE SCALA 1 : 5000</i>		
Colture	Sup. (Ha)	Fg	Particelle	
<b>LEGENDA COLTURE IN CATASTO</b>				
(S) Seminativo - (SI) Seminativo irriguo (SA) Seminativo arborato - (SAI) Seminativo arborato irriguo (O) Orto irriguo (V) Vigneto - (VT) Vigneto da tavola - (VAI) Vigneto alto intelaiato da vino (U) Uliveto - (F) Frutteto - (A) Agrumeto - (M) Mandorleto (P) Pascolo - (PA) Pascolo arborato - (IP) Incolto produttivo (FR) Fabbriato rurale - (FRP) Fabbriato rurale e promiscuo				
<b>COMPILATORE SCHEDA</b>		<b>DATA</b>		



## SCHEDA CONOSCITIVA

## RILIEVO

### STATO DI FATTO E DESTINAZIONI D'USO

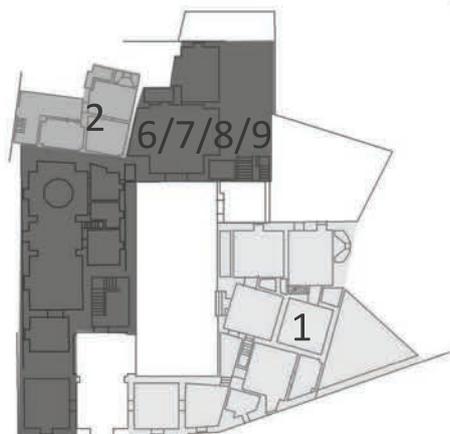
### SEZIONE **2**

**PLANIMETRIA GENERALE**

SCALA:.....

**PROFILI**

SCALA:.....



DIMENSIONI EDIFICIO	Lunghezza	Larghezza	H media	Superficie	Volume

INTERVENTI EDILIZI RECENTI	STATO ATTUALE DI UTILIZZO		TIPO DI CONDUZIONE
Recupero architettonico	Abbandonata	<input checked="" type="checkbox"/>	Conduzione diretta
Risanamento strutturale	Utilizzata	<input checked="" type="checkbox"/>	Conduzione in affitto
Risanamento igienico edificio	Parzialmente utilizzata		Note: Utilizzata da comune/associazioni paesane/chiesa, per il tradizionale presepe vivente
Ampliamento	Sup. agraria utilizzata		
Nessun intervento	Sup. agraria totale	<input checked="" type="checkbox"/>	

**NOTIZIE STORICHE**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

#### LEGENDA DESTINAZIONI D'USO

--> Accesso dalla strada	7. Locali di trasf. dei prodotti agricoli	Altro : Vi è la presenza di un frantoio
→ Accesso dalla strada	8. Cantine	
<b>Locali residenziali</b>	9. Stalle	.....
1. Abitazione del conduttore/proprietario	10. Pagliai	.....
2. Abitazione del fattore	11. Elementi accessori:	.....
3. Abitazione permanente dei coloni	.....	.....
4. Abitazione stagionale dei coloni	.....	.....
5. Cappella	.....	.....
<b>Locali produttivi</b>	.....	<input type="checkbox"/> Nuova edificazione <input type="checkbox"/> Parti degradate o demolite <input type="checkbox"/> Superfetazioni
6. Depositi	.....	

**DESTINAZIONE D'USO : .....**

#### VARIAZIONI NEL TEMPO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

COMPILATORE SCHEDA	DATA	
--------------------	------	--



SCHEDA CONOSCITIVA				RILIEVO	
CARATTERI TIPOLOGICI, COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI				SEZIONE 3	
ELEMENTI DI RICONOSCIMENTO MORFOTIPOLOGICI					
Forma plano-volumetrica dell'organismo edilizio			Piano Unico <input type="checkbox"/>		Due o più piani <input type="checkbox"/>
MONOCELLULA	BICELLULA	PLURICELLULARI ACCORP. LINEARE	PLURICELLULARI ACCORP. A GRAPPOLO		
PLURICELLULARI ACCORP. A CORTE	x PLURICELLULARI ACCORP. VERTICALE	EDIFICIO ISOLATO COMPLESSO A CORTE	x	EDIFICIO ISOLATO COMPLESSO LINEARE	
EDIFICIO ISOLATO COMPLESSO COMPATTO	ELEMENTI ACCESSORI RICORRENTI	EDIFICI ISOLATI IN RETE	BORGHI E VILLAGGI		
PECULIARITA' TIPOLOGICHE - ARCHITETTONICHE - FUNZIONALI					
<i>Specificare la presenza di elementi caratterizzanti, come i camini per le strutture monocellulari, oppure le opere di difesa per i sistemi complessi o collegamenti "in rete" etc.</i>					
OPERE DI DIFESA PRESENTI					
		MATERIALE			
Muro di difesa che racchiude la corte				Campana d'allarme (sul campanile a vela)	
Muro di difesa con cammino di gronda				Scala d'accesso esterna con ponte levatoio	
Torre principale				Nessuna	
Torrette laterali				x	
Caditoie sulle aperture				Altro scala d'osservazione	
ELEMENTI ACCESSORI PRESENTI					
Jazzo e/o posta				Edicola votiva	
Corti		x	Forno		x
Aia		x	Palmento		x
Colombaia		x	Frantoio o trappeto		x
Stalla/Ovile		x	Pergolato		
Orto/frutteto/Agrumeto con recinzione		x	Colonne poderali		
Pozzo/Pozzella		x	Muri e parettoni a secco		x
Cisterna/Sistema di canalizzazione delle acque		x	Muri di terrazzamenti a secco		
Abbeveratoio				Tratturi e tratturelli	
Neviera				Strade interpoderali	
Cappella					

## CARATTERI COSTRUTTIVI DELLE STRUTTURE VERTICALI

	MATERIALE	SPESSORE	DESCRIZIONE TIPOLOGIA COSTRUTTIVA
1. Abitazione del conduttore/proprietario	h		
2. Abitazione del fattore	c/h		
3. Abitazione permanente dei coloni			
4. Abitazione stagionale dei coloni			
5. Cappella			
6. Depositi	c/f/h/J		
7. Locali di trasf. dei prodotti agricoli	c/f/h/J		
8. Cantine	h		
9. Stalle	c/f/h/J		
10. Pagliai			
11. Elementi accessori:			

### LEGENDA MATERIALI COSTRUTTIVI

a. Pietra di Trani	f. Carparo	k. Pietra leccese
b. Pietra di Apricana	g. Tufo delle dune costiere	l. Pietra gentile
c. Tufo tenero	h. Tufo bianco grossolano	
d. Mazzaro	i. Tufo bianco fine	
e. Marmorato	j. Tufo giallo	

## CARATTERISTICHE STRUTTURALI ORIZZONTALI

	MATERIALE		MATERIALE
1. Abitazione del conduttore/proprietario	b/d/e	h	7. Locali di trasf. dei prodotti agricoli
2. Abitazione del fattore	d/e	h	8. Cantine
3. Abitazione permanente dei coloni			9. Stalle
4. Abitazione stagionale dei coloni			10. Pagliai
5. Cappella			11. Elementi accessori:
6. Depositi	b/d	f/h	

### LEGENDA STRUTTURE ORIZZONTALI

a. Volta nervata	f. Volta a padiglione	k. Tetto con capriata in ferro
b. Volta a botte	g. Volta a botte con testata a padiglione	l. Solaio piano
c. Volta a botte lunettata	h. Volta a schifo	m. Pignon
d. Volta a crociera retta	i. Volta a vela	n. Trullo
e. Volta a crociera rialzata	j. Tetto con capriata in legno	

Note

## RESTITUZIONE FOTOGRAFICA

--	--	--

didascalia

didascalia

didascalia

COMPILATORE SCHEDA

DATA

Opere di difesa presenti:

Scala di osservazione



Elementi accessori presenti:

Corti



Elementi accessori presenti:

Corti



Elementi accessori presenti:

Aia



Elementi accessori presenti:

Colombaia



Elementi accessori presenti:

Stalla / ovile



Elementi accessori presenti:

Orto / frutteto / agrumento con recinzione



Elementi accessori presenti:

Forn / cucina / camino



Elementi accessori presenti:

Frantoio











Corte interna vista dalle stalle

Foto del frantoio, la macina al centro e le presse lateralmente,  
le cisterne depositi dell'olio sul pavimento







SCHEMA CONOSCITIVA				RILIEVO				
CONDIZIONI DI DEGRADO E CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE				SEZIONE 4				
DEGRADO DELL'EDIFICIO E DELLE SUE PERTINENZE								
<b>CONDIZIONI DEI COMPONENTI STRUTTURALI : stato di conservazione</b>				Rudere	Fatiscente	Alterato	Buono	Altro
<b>LOCALI RESIDENZIALI</b>								
Murature portanti					x			
Coperture							x	
Orizzontamenti							x	
Collegamenti verticali							x	
<b>LOCALI PRODUTTIVI</b>								
Murature portanti							x	
Coperture							x	
Orizzontamenti							x	
Collegamenti verticali							x	
<b>ELEMENTI ACCESSORI</b>								
					x			
<b>SITUAZIONE IGIENICO SANITARIA : stato di conservazione</b>								
								Altro
Cucina	Alterato	<input checked="" type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>				
Bagno	Alterato	<input type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>				assente
Allacciamento alla rete irrigua	Presente	<input type="checkbox"/>	Assente	<input checked="" type="checkbox"/>				
Umidità delle pareti	Presente	<input checked="" type="checkbox"/>	Assente	<input type="checkbox"/>				
Umidità dei pavimenti	Presente	<input type="checkbox"/>	Assente	<input checked="" type="checkbox"/>				
Umidità delle coperture	Presente	<input checked="" type="checkbox"/>	Assente	<input type="checkbox"/>				
<b>DOTAZIONE DI SERVIZI PRIMARI</b>								
					Presente		Assente	
Allacciamento alla rete elettrica					<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Acqua da cisterna e/o pozzo					<input checked="" type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Forza motrice autonoma					<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Allacciamento all'acquedotto					<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Allacciamento alla rete fognante					<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Impianto di depurazione/ fossa settica					<input type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
<b>ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI (condizioni: Fatiscente – Alterato - Buono)</b>								
	Condozioni			Materiali	Colori			
	Fatiscente	Alterato	Buono					
Infissi	x			legno	grigio			
Rivestimenti protettivi/Decorativi	x			assenti				
Pavimentazioni			x	/				
Manto di copertura			x					
Cornici e Parapetti		x						
Davanzali e Soglie		x		marmo				
Comignoli		x		carparo				
<b>ELEMENTI DI FINITURA INTERNI (condizioni: Buone – Mediocri – Cattive – Inesistenti)</b>								
	Condozioni			Materiali	Colori			
	Fatiscente	Alterato	Buono					
Infissi	x			legno	bianco			
Rivestimenti protettivi/Decorativi	x			assente				
Pavimentazioni			x	mattoni	decorazioni			
Solai decorati e volte		x		carparo	intonaco bianco			
Note:								

**RESTITUZIONE FOTOGRAFICA DELLE CONDIZIONI DI DEGRADO**



*didascalìa*



*didascalìa*



*didascalìa*



*didascalìa*



*didascalìa*



*didascalìa*

COMPILATORE SCHEDA

DATA

## Fattore sociale

L'interesse del comune di Patù nell'acquistare l'immobile ha un duplice scopo, quello principale mira a sopperire l'assenza di spazi comuni nel paese, come biblioteca, aule studio o spazi per corsi didattici legati alle scuole, o per l'assenza di un archivio comunale abbastanza grande. Il secondo è di salvare il palazzo stesso lasciato in stato di abbandono e senza cure.

Essendo questo praticamente attaccato con il Palazzo Romano, già in parte di proprietà del comune, sarebbe un fattore logistico di comodità.

Sicuramente le numerose stanze e gli ampi spazi a disposizione sarebbero un'ottima soluzione per creare un circuito sociale per il paese.

Interesse dimostrato ed espresso nel Documento di sintesi del processo partecipativo "Partecipatù" propedeutico alla redazione del PUG del 2015, dove "La partecipazione di diversi attori al processo di piano sostanzia i contenuti del nuovo strumento urbanistico a partire dalla legge 20/2001. Con riferimento a tale quadro legislativo, si è inteso procedere alla redazione del PUG in un ambito professionale e di ricerca, in cui si è scelto di mettere in campo la cittadinanza attiva al fine di avviare e condividere una progettazione e riqualificazione urbana ed ambientale. Questi due termini non sono stati utilizzati a caso: essi non possono essere scissi, ma devono diventare costruttori di visioni e strategie che il PUG dovrà mettere a sistema. Qual è, dunque, il compito del progettista collettivo?"

Da un lato deve mettere assieme visioni diverse, le richieste individuali che emergono nei diversi incontri (rinverdire una piazza nel centro storico, rispondere al tema della mobilità tra S. Gregorio e Patù, etc.); dall'altro costruire sistemi di città, quella della sostenibilità ambientale, della mobilità, delle centralità, dell'abitare, ect."<sup>42</sup>

---

<sup>42</sup> Documento di sintesi del processo partecipativo "Partecipatù" propedeutico alla redazione del PUG giugno- settembre 2015, consultato dicembre 2020

## Fattore storico - culturale

Dal punto di vista storico – culturale come detto nel capitolo 2, il Palazzo Pedone può essere già visto come un museo di se stesso, la sua storia, la sua genesi e la sua evoluzione sono un patrimonio del passato ma anche il simbolo di una cultura in estinzione.

Va inoltre puntualizzato come la presenza della Pro-loco a 10 m di distanza, il circuito delle Pro-loco del Capo di Leuca, gli eco-musei, Venere nel porto di Tricase e "Paesaggio culturale del capo di Leuca" a Corsano e le visite guidate per "le vie dell'olio"<sup>43</sup>, farebbero del Palazzo Pedone un valore aggiunto sia per il paese che per il territorio.

Per fare ulteriore chiarezza su questo punto occorre analizzare quelle che sono realtà già presenti sul territorio, toccando con mano ogni singolo aspetto.

---

43 <http://www.prolocosalento.it> consultato a dicembre 2020

### Le Proloco del Capo di Leuca

Le pro loco sono associazioni di volontariato locali, gestite da cittadini, nate con lo scopo di sviluppare, insieme, le risorse turistiche del luogo. In particolare per quel che interessa i prodotti tipici enogastronomici e dell'artigianato locale, le tradizioni popolari, e soprattutto la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico-artistico, architettonico, culturale e ambientale.

Il capo di Leuca conta ben 23 sedi<sup>44</sup> sparse per il territorio, tra comuni e rispettive marie o frazioni, ben collegate fra loro. Queste operano sia in maniera autonoma che organica, organizzando eventi enogastronomici come sagre, visite guidate per scoprire il territorio, eventi culturali, sportivi e religiosi.

---

44 Dato aggiornato al 25.07.2019 su [https://www.galcapodileuca.it/documenti/turismo/IAT\\_PRO\\_LOCO/Rete\\_IAT\\_PRO\\_LOCO\\_di\\_Puglia.pdf](https://www.galcapodileuca.it/documenti/turismo/IAT_PRO_LOCO/Rete_IAT_PRO_LOCO_di_Puglia.pdf) consultato a dicembre 2020



1. Acquarica-Presicce
2. Alessano
3. Capilungo marina
4. Alliste - Fellingine
5. Casarano
6. Santa Maria di Leuca
7. Corsano
8. Gagliano del Capo
9. Montesano
10. Torre Vado
11. Patù
12. Torre Suda

13. Ruffano
14. Torrepaduli
15. Salve
16. Specchia
17. Taviano - Mancaversa
18. Tiggiano
19. Tricase Serra
20. Tricase
21. Lido Marini
22. Ugento
23. Ugento Gemini Beach

## Gli Ecomusei

"L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato, è un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro, è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti, è un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi, è un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro, è un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico."<sup>45</sup>

Ma anche "Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli."<sup>46</sup>  
Termine coniato da Hugues de Varine<sup>47</sup> nel 1971.

Realtà questa molto simile a quella della Proloco  
Gli ecomusei in Puglia, dopo l'approvazione della Lr 15/2011<sup>48</sup>, sono anche stati oggetto di studio nel pptra attraverso un progetto sperimentale sulle Mappe di comunità del paesaggio. Visto il loro sviluppo negli ultimi anni in Puglia si è reso necessario mettere a punto una serie di strumenti e metodi di conoscenza per valorizzare il patrimonio paesaggistico rapportandosi allo sviluppo auto-sostenibile del luogo.

"La formula ecomuseale avviata in Puglia intende concorrere, all'interno del processo costitutivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), all'affermazione di nuovi significati e valori del paesaggio, contribuendo alla diffusione del radicamento delle popolazioni nel proprio territorio e comunicando il sistema di informazioni naturali e culturali in esso contenute. Il progetto sperimentale delle Mappe di comunità vuole creare una rete locale di esperienze di cittadinanza attiva per sensibilizzare alla lettura del valore del paesaggio pugliese le popolazioni che vi abitano e per innescare processi di cooperazione e scambio anche all'interno delle stesse comunità."<sup>49</sup>

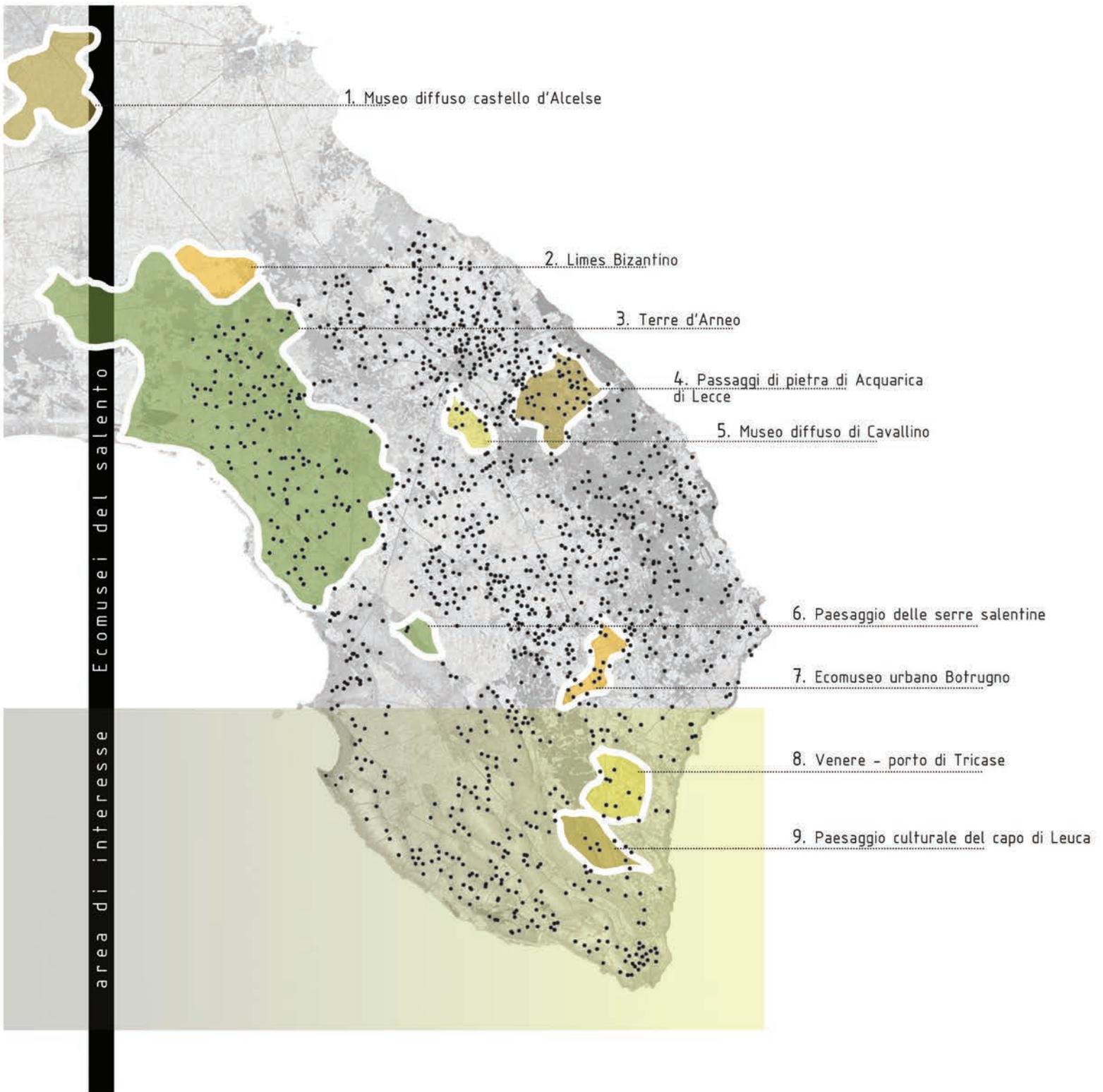
45 D. REGIS, Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio, Ed. Celid, 2009.

46 "Cos'è un Ecomuseo", <https://www.ecomusei.trentino.it/approfondimenti/cose-un-ecomuseo/>, consultato a dicembre 2020

47 Hugues de Varine (1935) è un archeologo, storico e museologo francese. Direttore l'International Council of Museums (ICOM) dal 1965 al 1976, con Georges Henri Rivière, uno stato uno dei padri fondatori degli ecomusei.

48 "Gli ecomusei in Puglia", <https://www.ambienteambienti.com/gli-ecomusei-in-puglia/>, consultato a dicembre 2020

49 "Gli ecomusei e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" A cura di Francesco Baratti, coordinatore SESA (Sistema Ecomuseale Salentino), p.7, visionato su [http://paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/Mappe\\_COMUNIT/mappe\\_comunita\\_dossier.pdf](http://paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/Mappe_COMUNIT/mappe_comunita_dossier.pdf) consultato a dicembre 2020



Mappa degli ecomusei sul territorio salentino e dell'area del Salento delle Serre

## Le vie dell'olio

Quest'espressione viene comunemente utilizzata per descrivere quel percorso turistico, organizzato dalle proloco, che mira a illustrare attraverso visite guidate, tutto l'antico processo di lavorazione e produzione dell'olio; dalla sua raccolta alla sua conservazione. Tutto il territorio diventa un palco scenico, gli uliveti secolari con i loro caratteristici muretti a secco, le procedure agricole di una volta per la preparazione alla raccolta delle olive, la vita stessa del contadino, nelle campagne e nelle masserie sparse sul territorio, le pratiche del trappitaro<sup>50</sup> e tutto il processo di lavorazione delle olive.

Le visite a frantoi ipogei o trappeti, oggetti di scavi archeologici, sono il fiore all'occhiello di questi viaggi nella storia. Dopo la raccolta delle olive, venivano portate nei frantoi dove avveniva la spremitura.

Il frantoio aveva una struttura ipogea per vari motivi, primo per una questione di comodità, infatti le olive venivano direttamente dall'alto nella macina, attraverso un foro posizionato nella volta; in questo modo si manteneva la temperatura interna ottimale e costante a velocizzare l'estrazione dell'olio; secondo per una questione strategica in quanto più facile da difendere.

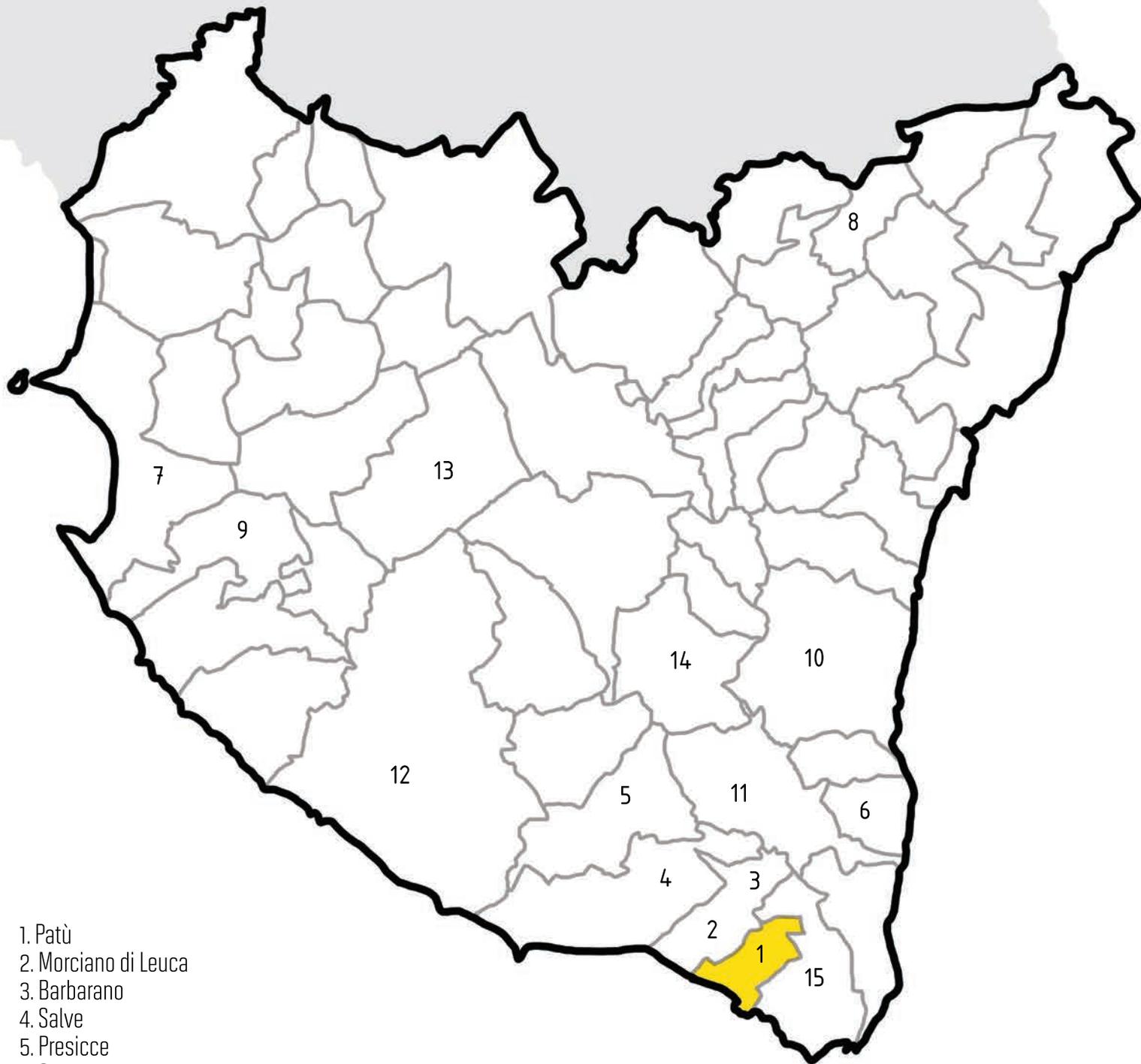
All'interno del frantoio la squadra era chiamata ciurma e il caposquadra era il nachiro, ovvero il "nocchiero"<sup>51</sup>.

Oggi, alcuni dei frantoi ipogei ritrovati e o sopravvissuti nel corso degli anni, sono stati oggetto di restauri e recuperi, in modo da far conoscere questo patrimonio storico-culturale nascosto.

---

50. Termine utilizzato per indicare colui che lavora nei trappeti.

51. Terminologia marinara, perchè molte squadre di pescatori andavano a lavorare nei frantoi nel periodo da Ottobre a Febbraio



1. Patù
2. Morciano di Leuca
3. Barbarano
4. Salve
5. Presicce
6. Corsano
7. Gallipoli
8. Giuggianello
9. Taviano
10. Tricase
11. Alessano
12. Ugento
13. Casarano
14. Specchia
15. Castrignano del Capo

Mappa degli frantoi ipogei visitabili sul territorio salentino e dell'area del Salento delle Serre

Uno dei 18 frantoi ipogei nel comune di Morciano di Leuca

Foto di Cuiullo Pantaleo da <https://www.ilborghista.it/dettaglio-da-fare-frantoi-gei--trappeti--e-granai-sotterranei-morciano-di-leuca-le-110>  
consultato dicembre 2020



Frantoio ipogeo di Presicce

Fonte: <http://www.prolocopresicce.it/monumenti-e-luoghi-dinteresse/trappeti-ipogei/> consultato dicembre 2020



... Perché l'architettura sia partecipata, occorre non tanto che la gente sia coinvolta nella sua realizzazione, ma che sia partecipe della sua costruzione, non in senso tettonico, ma in senso culturale. Occorre che la società si appropri dell'architettura, la faccia propria, si occupi della costruzione di un suo spazio di esistenza.<sup>52</sup>

Giancarlo de Carlo<sup>53</sup>

---

52 G. de Carlo, *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet srl, Macerata, 2003

53 Giancarlo De Carlo (Genova, 12 dicembre 1919 – Milano, 4 giugno 2005) è stato un architetto, urbanista, teorico dell'architettura e accademico italiano. Pioniere della sperimentazione e applicazione in architettura della partecipazione da parte degli utenti in fase di progettazione. Conosciuto a livello internazionale per essere tra i fondatori del movimento Team X.

La strategia di riattivazione si basa su tre specifiche risposte già analizzate in precedenza, quella economica, sociale e storico-culturale.

Un territorio che per decenni si è sempre sostenuto di allevamento e agricoltura, soprattutto per la produzione olearia, oggi soffre una profonda crisi causata dalla Xylella, batterio letale principalmente agli ulivi, trasformando il territorio verde e rigoglioso in un cimitero di alberi secchi e spogli. Ragion per cui, dal punto di vista economico, si potrebbe quindi puntare sul turismo, al momento unico fattore remunerativo. Necessario per avere una fonte di guadagno atta a rendere il più autonoma possibile la nuova struttura.

Creare quindi uno spazio polifunzionale e versatile, adattabile a varie situazioni ed esigenze creerebbe un ambiente socialmente utile al paese con un significativo impatto storico - culturale.



## Un comune di idee

Analizzare il fenomeno di riuso di un edificio storico non è un semplice esercizio teorico, bensì un tentativo di connettere, all'interno di uno schema già presente, un sistema complesso e mutabile.

A tal proposito è stato utile iniziare a delineare una cornice generica sulle tre linee di fattori sopra analizzate e per far sì che coesistano, è stato necessario pensare a due piani strategici stagionali differenti, quello invernale e quello estivo.

Per sfruttare al meglio la totalità degli spazi a disposizione all'interno del Palazzo - masseria, si è pensato di suddividerlo in aree che avranno una destinazione d'uso differente in base alle necessità ed esigenze stagionali.

Mentre alcune aree, come il museo, la biblioteca e aula studio, gli archivi e gli uffici comunali, gli orti urbani e la zona ristoro resteranno fisse, quella "polifunzionale" sarà quella soggetta al mutamento stagionale.

Mutamento definito da due flussi di necessità, in inverno da quello di spazi di aggregazione per attività ludico ricreative, scolastiche o sociali, in estate da quello turistico all'interno del circuito dei musei ed ecomusei e delle proloco del Capo di Leuca.

Poter soddisfare entrambe le esigenze di spazi si poneva alla base del Documento di sintesi del processo partecipativo "Partecipatù" redatto 2015.

## cause

crisi economica del mercato agricolo

cambio destinazione d'uso

sottrazione del suolo all'agricoltura

acquisto da parte di paesi stranieri

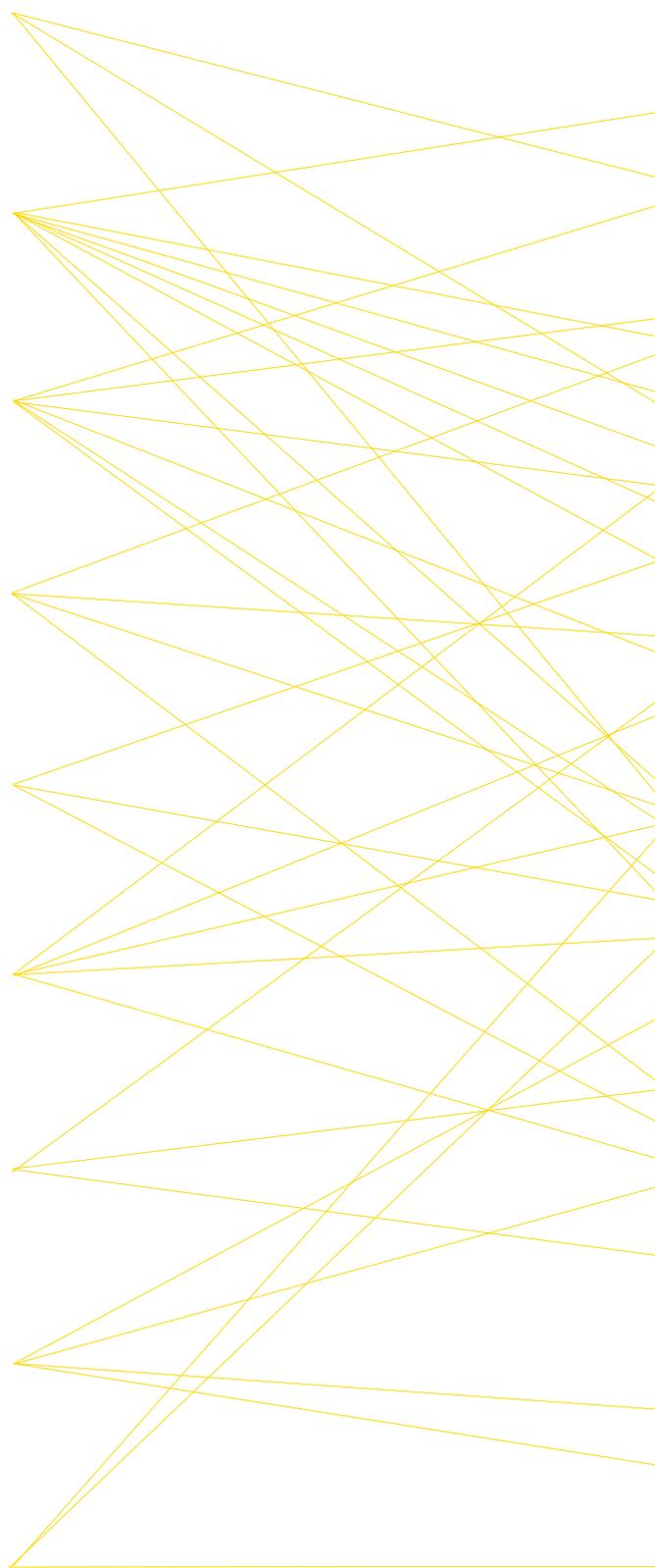
mancaza di ricambio generazionale

assenza di controllo superiore

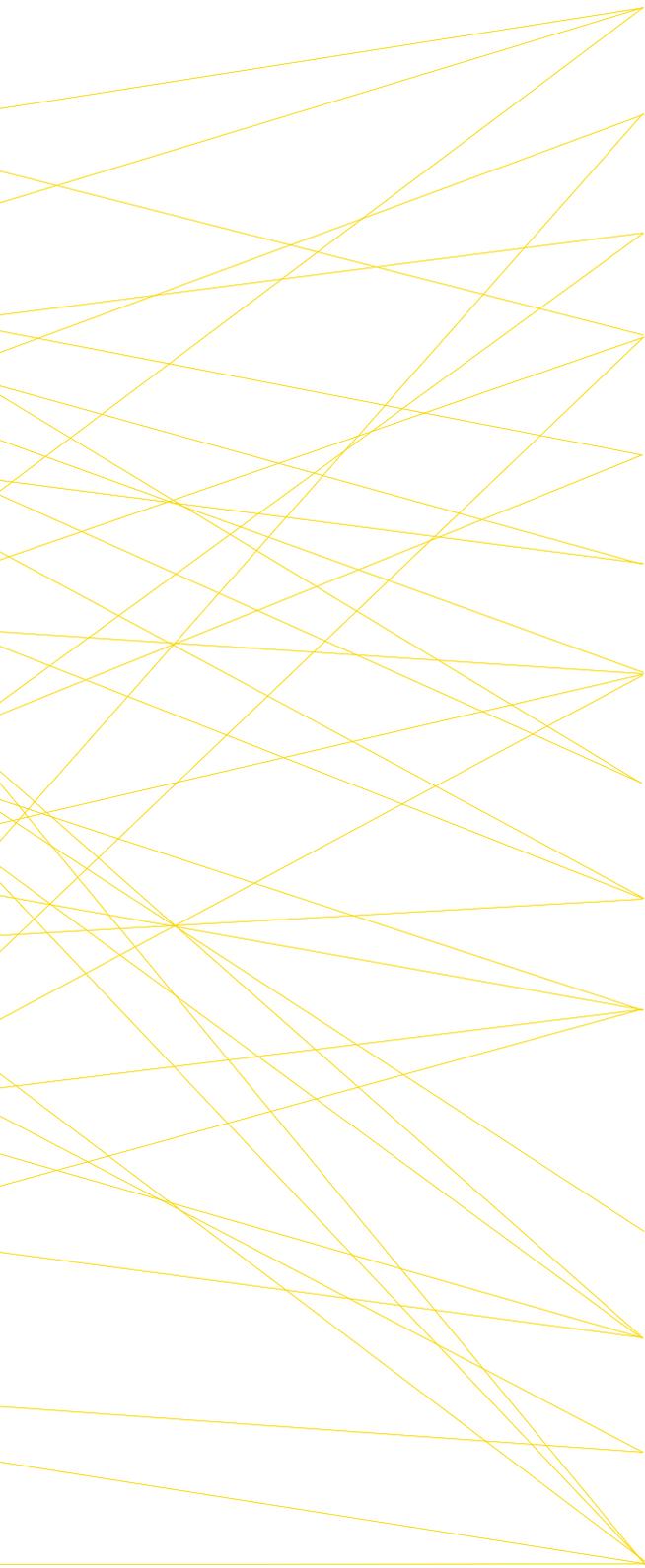
utilizzo di colture estensive

disinteresse dei proprietari

mancaza di proposte alternative



## conseguenze



diffusione di impianti energetici

turismo non sostenibile

perdita della biodiversità leccese

migrazione dei villaggi rurali

infiltrazione di eco-mafie

modificazioni urbanistiche

alterazioni caratteristiche architettoniche

perdita del territorio agricolo

abusivismo selvaggio

alterazione degli ecosistemi

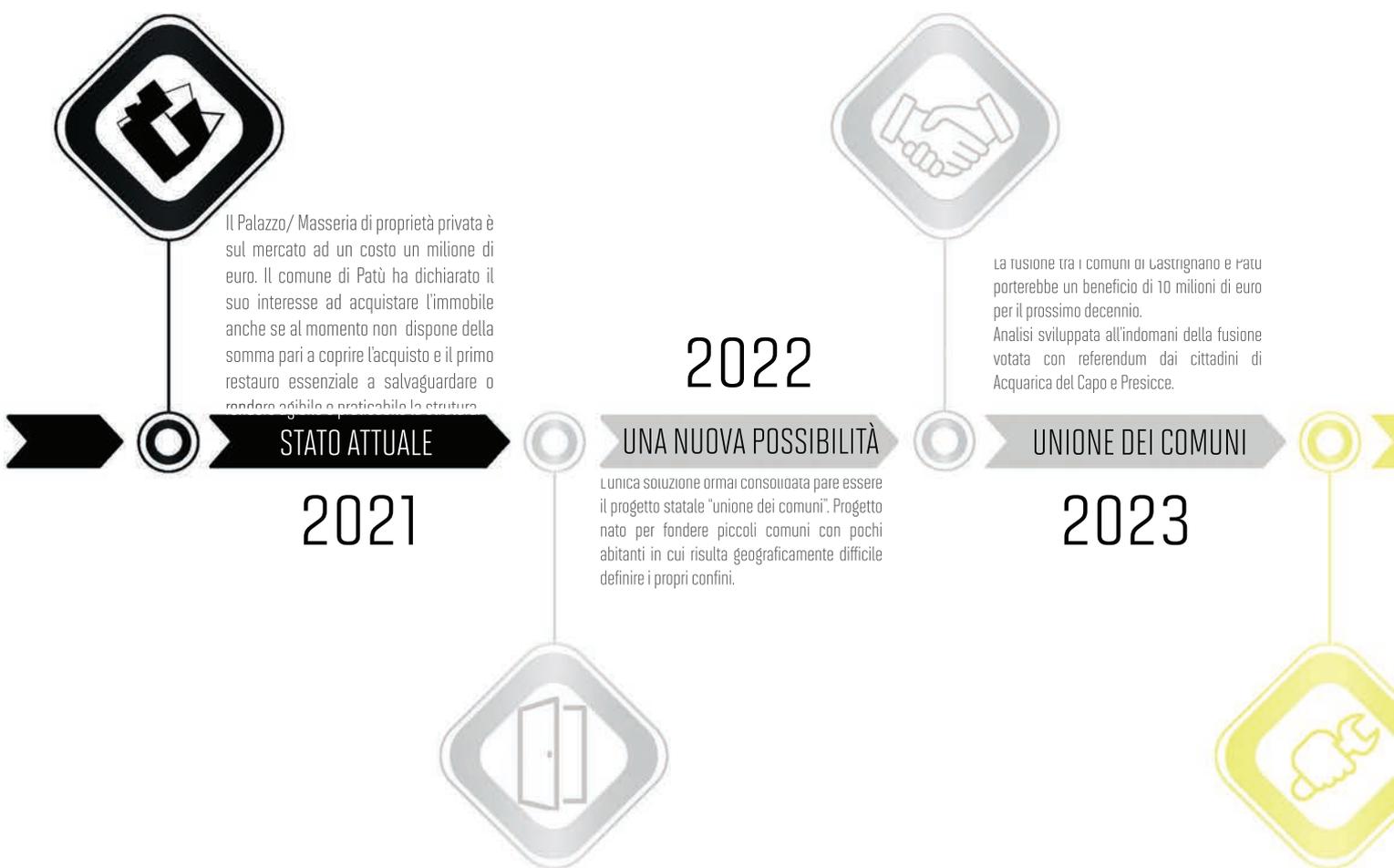
perdita del patrimonio edilizio

cambiamenti geologici

negazione della tutela del paesaggio

mummificazione del manufatto architettonico

perdita integrazione tra masseria e territorio



2024

VIA AI LAVORI

Il restauro preventivo e anche quello successivo finalizzato a rendere operativa l'intera struttura sarebbero possibili anche grazie ai sovvenzionamenti regionali per i beni architettonici di valenza storica.



La grande struttura e la versatilità su cui verrà impostato il progetto permetterà al comune di attuare due piani strategici stagionali differenti.

UN COMUNE DI IDEE

2025



2026

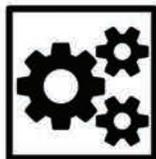
PROGETTO INVERNO



PROGETTO ESTATE







**SPAZIO POLIFUNZIONALE**



**SALA CAFFÉ / RELAX**



**FRANTOIO / MUSEO**



**ORTO DIDATTICO**



**SALA CONFERENZE**



**SPAZIO ESPOSITIVO**



**SPAZIO ACCOGLIENZA**



**SALA STUDIO**

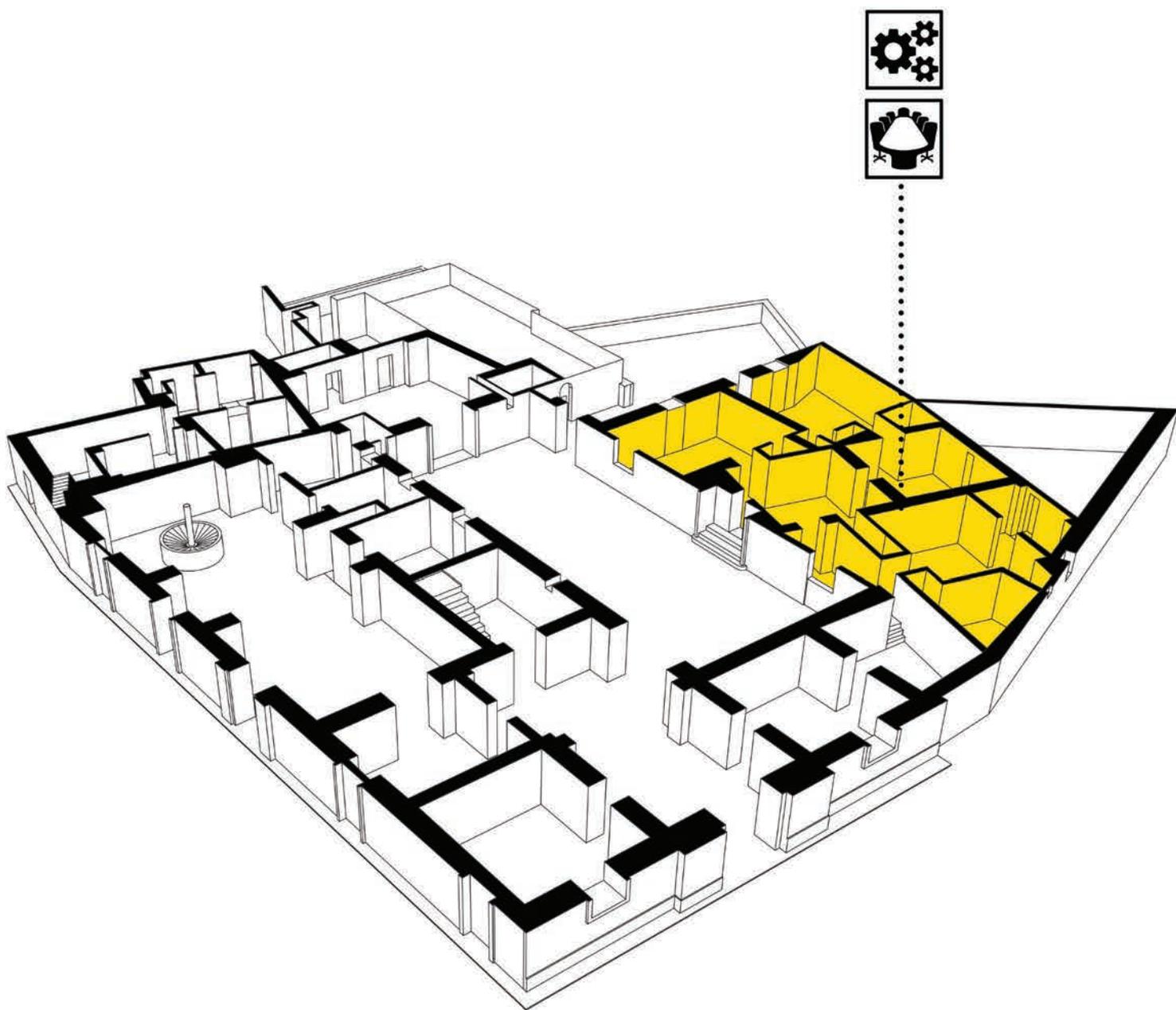


**BIBLIOTECA / ARCHIVIO**



**SPAZI COLLETTIVI**

# Progetto inverno





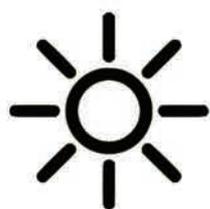
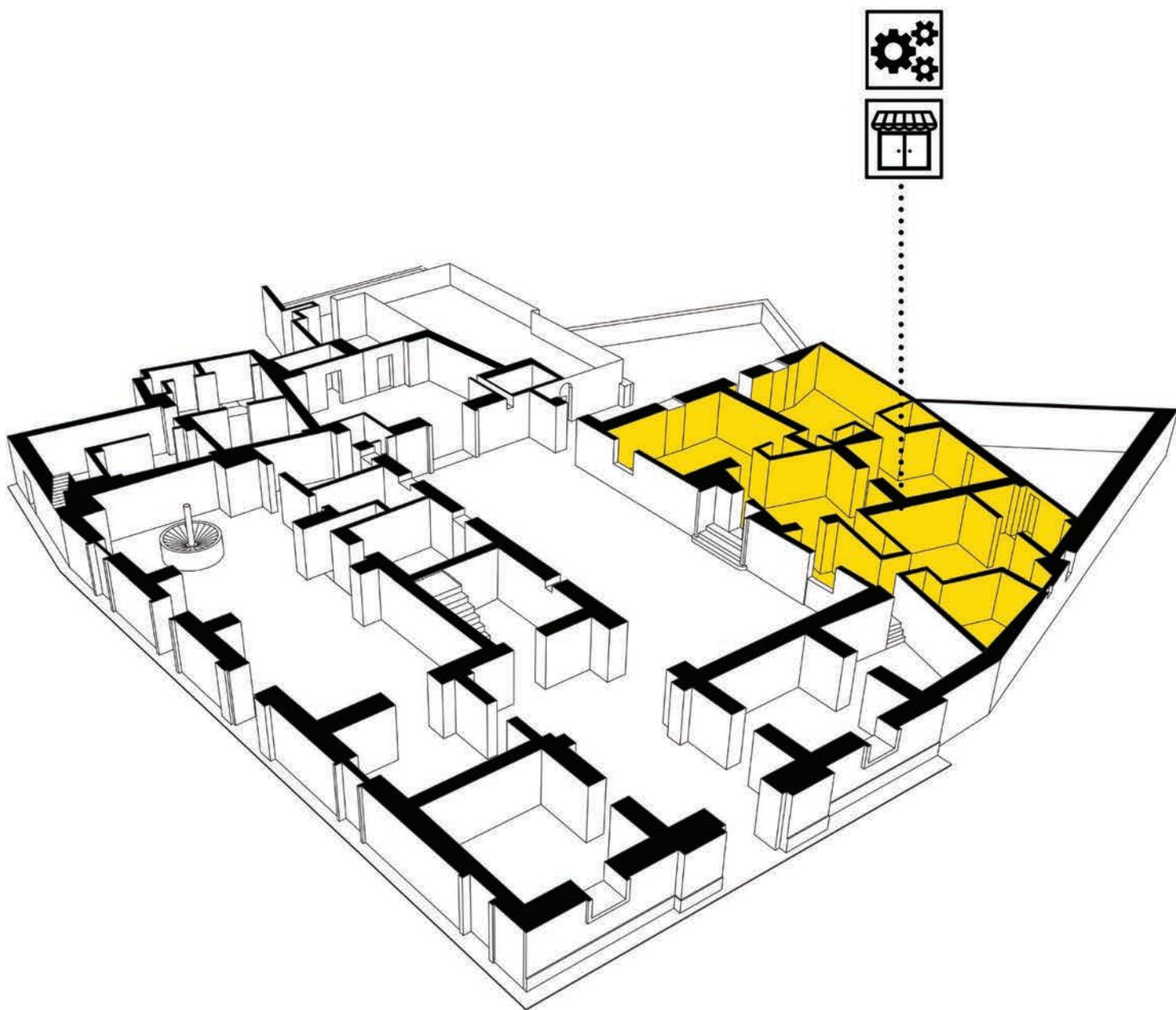
Il progetto inverno è stato pensato per coprire interamente il periodo da ottobre a giugno, in concomitanza con l'anno scolastico.

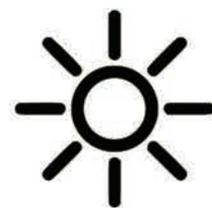
In quell'arco temporale, l'area polifunzionale sarà utilizzata per ospitare laboratori, workshop, visite guidate ed eventi annessi a supportare le diverse classi scolastiche. La presenza del museo, della mostra e degli orti didattici serviranno come elemento aggiuntivo per accrescere la conoscenza sulla storia della cultura contadina dei nostri nonni. Lo spazio inoltre a disposizione delle varie associazioni locali che non dispongono fisicamente di una sede per riunioni o incontri.

Fonte: Documento di sintesi del processo partecipativo "Partecipatù" propedeutico alla redazione del PUG



# Progetto estate





Il progetto estate a differenza di quello invernale è stato pensato invece per coprire il periodo da luglio a settembre. Con la stagione estiva e la chiusura delle scuole, lo spazio si reinventa per essere a disposizione del turista.

Le visite guidate organizzate dalla proloco locale e da quelle del Capo di Leuca, permetteranno al Palazzo Pedone di rientrare nel circuito turistico salentino, come elemento storico da visitare.

L'area polifunzionale diventa uno spazio dove poter esporre i prodotti locali, creando un mercatino a km 0.

Il turista potrà quindi visitare la struttura ed acquistare i prodotti del posto.

Fonte: <https://www.salento.it/caroli-Hotels-Salento>



In conclusione si può dedurre come la mia proposta progettuale voglia rappresentare la possibilità di coesione fra le richieste e lo sviluppo per il paese e il territorio.

Come descritto dal titolo, conservazione, rifunzionalizzazione e valorizzazione nel contesto del tacco d'Italia, il Salento delle Serre, un territorio che proprio attraverso questo tipo di interventi ha tantissimo da raccontare e tramandare.

Il riscatto architettonico di Palazzo Pedone, da trascurato e abbandonato a nucleo di una rinascita del paese, il filo conduttore tra passato e presente, al cui interno, si riscoprono tutte quelle tradizioni artigianali, culinarie e lavorative di questo territorio.

Ovviamente come descritto, questo tipo di intervento progettuale si prospetta lungo e dispendioso in termini di risorse, ma se si riuscissero a sfruttare tutti quei finanziamenti messi a disposizione dalla regione e dall'Europa sicuramente non sarebbe più un progetto utopico di un piccolo paese come Patù, ma la rinascita del comune unito Castrignano - Patù.

Sembra quasi assurdo pensare come riprenderci il passato, l'eredità dei nostri nonni, quella tradizione povera ed estranea alle grandi avanguardie, sia la chiave per aprirci al futuro.

## Bibliografia

- L. A. MONTEFUSCO, *Le successioni feudali in Terra d'Otranto*, Lecce, Istituto Araldico salentino, 1994.
- AA.VV., *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Edizioni del Grifo, 2008.
- Archeoclub d'Italia di Vereto-Patù, *Itinerario storico-archeologico tra Giuliano e Patù. Guida fotografica*, Bonfrate, 2002.
- C. DAQUINO, *Le Masserie del Salento*, Capone Editore, Lecce, 2007
- C. DAQUINO, *La guida di Leuca. Itinerario storico- artistico*, Capone Editore, Lecce, 1993
- C. DAQUINO, *I messapi e Vereto*, Capone Editore, Lecce, 1991
- C. DAQUINO, *Guida delle masserie del Salento*, Lecce, Capone Editore, Galatina, 1999
- C. DAQUINO, G. BOLOGNINI, P. BOLOGNINI (foto di), *La guida di Leuca: itinerario storico artistico*, Capone Editore, Cavallino, 1993.
- F. ACCOGLI, *Storia di Tricase*, Congedo Editore, Galatina (LE), 1995
- F. ACCOGLI, *Cronaca di una svolta*, TorGraf, Galatina (LE), 1994
- A. COSTANTINI, *Guida alle Masserie del Salento*, Congedo Editore, Taranto, 2006
- A. COSTANTINI, *Le Masserie del Salento, dalla masseria fortificata alla masseria-villa*, Congedo Editore, Galatina 1995
- A. AMBROSI, *Schemi propositivi per lo studio dell'architettura della masseria pugliese*, in *Contributi allo studio del paesaggio urbano e rurale della masseria in Puglia*, Quaderni della Scuola di perfezionamento in pianificazione urbana e territoriale, Bari, 1983.
- A. CALDERAZZI, *L'architettura rurale in Puglia: le masserie*, Ed. Schena, Fasano, 1996.
- A. LEPRE, *Feudi e masserie. Problemi della società meridionale nel '600 e '700*, Napoli, 1973.
- B. SPANO, *La masseria meridionale*, in *La casa rurale in Italia*, Ed. Oleschki, Firenze.
- R. LICINIO, *Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Ed. Adda, Bari, 1998.
- D. REGIS, *Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio*, Ed. Celid, 2009.
- M. MAGGI, V. PALETTI, *Gli ecomusei che cosa sono, che cosa possono diventare*, Ed. Umberto Allemandi & C., Torino, 2000.
- V. CAZZATO e M. GUAITOLI, (a cura di), *Insedimenti del Salento dall'antichità all'età moderna*, Congedo Editore, Galatina (LE), 2005.
- R. FINO, *Il Capo di Leuca e dintorni: tra realtà storie e leggende*, Congedo Editore, Galatina (LE), 2004
- D. BARDICCHIA e F. PANNA, *Le Masserie di San Donaci nell'Alto Salento*, Locorotondo Editore, Locorotondo, 2011

## Sitografia

- <https://www.regione.puglia.it/>
- <https://www.comune.lecce.it/>
- <https://web.archive.org/web/20100928234826/http://www.prolocosalento.it/patu/>
- <https://www.borghiaautenticitalia.it/borgo/unione-dei-comuni-terra-di-leuca>
- [https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/96721/747601/5.11\\_SALENTO\\_DELLE\\_SERRE.pdf/171056be-aa1e-8304-e811-6391049ab2d4](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/96721/747601/5.11_SALENTO_DELLE_SERRE.pdf/171056be-aa1e-8304-e811-6391049ab2d4)
- <https://www.comune.patu.gov.it/>
- [https://www.borghimagazine.it/public/03\\_04\\_17-01\\_45\\_31-Rd62214667361104b3ca02b00708d17e.jpg](https://www.borghimagazine.it/public/03_04_17-01_45_31-Rd62214667361104b3ca02b00708d17e.jpg)
- <https://www.salentoguideturistiche.it/centopietre-vereto-sanpietro.shtml>
- <https://www.ilgallo.it/dai-comuni/patu/patu-centopietre-luogo-del-cuore-fai/>
- <https://www.salentoacolory.it/vereto-gli-scavi-archeologici-e-il-museo/>
- <https://museidelsalento.it/sistema-museale>
- <http://www.prolocopatu.it/patu/sito-vereto>
- <https://museidelsalento.it/museo-archeologico-liborio-romano>
- <https://www.vivereilsalento.com/alla-scoperta-dei-5-frantoi-ipogei-pi%C3%B9-belli-del-salento>
- <http://www.prolocopresicce.it/monumenti-e-luoghi-dinteresse/trappeti-ipogei/>
- <http://www.comune.morcianodileuca.le.it/>
- <http://www.ecomuseipuglia.net/>
- <https://musei.puglia.beniculturali.it/>
- <http://www.puglie.org/>
- <http://mobilita.regione.puglia.it/index.php/component/k2/itemlist/category/31?Itemid=27>
- [http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Paolo-Facc/materiali-/abaco\\_degradi.pdf](http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Paolo-Facc/materiali-/abaco_degradi.pdf)
- <https://www.comune.lecce.it/aree-tematiche/uffici-comunali/archivio-storico-comunale>
- <http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/regioni/musei/ecomuseo-dei-paesaggi-di-pietra>
- [https://www.viaggiareinpuglia.it/at/136/strutturarurale/4733/it/Ecomuseo-urbano-Botrugno-\(Lecce\)](https://www.viaggiareinpuglia.it/at/136/strutturarurale/4733/it/Ecomuseo-urbano-Botrugno-(Lecce))
- <https://www.museidelsalento.it/eub-ecomuseo-urbano-di-botrugno>, consultato Giugno 2019
- <https://www.facebook.com/portomuseotricase/>, consultato Giugno 2019
- <https://www.facebook.com/EcoMuseoMassarone/>, consultato Giugno 2019
- <http://www.ecomusei.eu/mondilocali/ecomuseo-del-paesaggio-delle-serre-salentine-di-neviano/>

## Tesi consultate

- G. TRICARICO, Il sistema pugliese di fortificazioni costiere: conoscenza, conservazione e valorizzazione della Torre dell'Omo-morto in Santa Maria di Leuca (LE), Rel. Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero, Antonia Teresa Spano'. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile, 2019
- S. PALMISANO, M. R. PARISI, Masseria Accetta Grande, Un ecomuseo delle masserie nel territorio delle gravine, per un ritorno sostenibile alla terra, Rel. Daniele Regis, Roberto Olivero. Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città e Architettura per il progetto sostenibile, 2018/2019
- Y. FRANCO, C. MANIERI, Aia Nuova: Progetto di riqualificazione di una masseria in Salento, Rel. Silvia Barbero, Giuseppe Pedone. Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Design Sistemico 2018/2019
- M. GUANDALINI, L. DI DONFRANCESCO. Ma(s)seria bilitiamo?, Rel. Gennaro Postiglione. Politecnico di Milano, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, 2011/2012
- C. LIGORI, LE MASSERIE: SILENZIOSI GIGANTI DEL DIVENIRE Le pietre hanno risposto ai bisogni, oggi possono realizzare sogni: living, hosting, marketing, Rel. Giuliana Costa. Politecnico di Milano, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, orientamento progettazione architettonica.
- S. CASTOLDI, A. M. RUSSO, Oltre i Confini, il Paesaggio, Verso un modello generale per la valorizzazione territoriale: proposte per l'area a sud di Otranto, Rel. Anna Canevari, Lisa Astolfi. Politecnico di Milano, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, 2014/2015